ANNO XL — TORINO, *Venerdì 27 Luglio 1906* — NUM. 205

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per: Anno | Sem. | Trim.
Italia, Tripoli, Estero ... | 32 50 | 16 25 | 8 125
Estero (paesi particolari) ... | 52 50 | 27 75 | 13 875

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Proprietà non limitata

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza S. Carlo, 19 — Genova - Milano - Roma - Venezia - Firenze

Prezzo per ogni linea o spazio di linea di corpo 7: Finanziarie (dep. in I pagina) L. 2 — Mortuarie L. 1,50 — Annunzi economici 40 — Prezzi speciali, vedere tariffa in 3ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, cinquanta cent. dicasi alla linea. Stranieri e Varie. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Gli Stati generali e la Duma.

Vent'anni addietro, quando videro prossimo a diventar realtà il sogno dell'alleanza con la Russia, proruppe dalle labbra di tutti i francesi un grido che acclamava alla nazione sorella. E la nuova, strana, improvvisata parentela parve così meritevole d'ogni più delicato riguardo che Oscar Méténier, nel pubblicare la sua traduzione della *Potenza delle tenebre* di Leone Tolstoi e di due drammi di Alessandro Ostrovsky, si credeva in dovere di scusarsi di presentare nel primo un quadro così tetro della società russa, che avrebbe potuto far nascere erronei giudizi sulla moralità di tutto quel paese, o nella *Vendetta Melenticea* dell'Ostrovsky la figura feroce di Ivano il terribile, e si sforzava di dimostrare che in ciò non v'era nulla che fosse mancanza di rispetto verso la nazione « sorella ».

Strana parentela, ripeto, che non aveva alcun fondamento nè etnografico nè storico, e allora nessuno prevedeva che entro un ventennio si sarebbe affermata almeno questa seconda ragione, e la storia della Russia si sarebbe fatta a ripredurre la storia della Francia con un terribile alternarsi di autocrazia, di assolutismi, di sublimi propositi di libertà, di cocciuti intenti di reazione, di rivolte, di repressioni, facendo correre ogni giorno e da per tutto il sangue di quel popolo tanto infelice.

Già da parecchi si è notato che il 1906 in Russia rassomiglia di molto al 1789 in Francia. Fu un'osservazione fatta di sfuggita, ma quanto vera, e nelle linee generali dei fatti e persino nei più minuti particolari!

La rivoluzione russa, che atterrisce ed affascina come tutte le cose enormi anche se spaventose, se non la sorella, ci appare come la figlia della rivoluzione francese. Non che la cosa sia voluta. Se i deputati della Duma si lusingarono di avere in mano i destini della Russia, come i rappresentanti del Terzo Stato alla assemblea di Versailles riuscirono a rendersi arbitri di quelli della Francia, non bisogna però credere che abbiano voluto imitarli. Anche di qua, leggendo i resoconti necessariamente mouchi dei giornali, si è colpiti dal carattere così spiccatamente moderno e così esclusivamente russo della Duma nel suo complesso, e dei deputati che sin dalle prime sedute si affermarono come i più notevoli, chiamati forse a dirigere ed unificare, in tempo non lontano, il movimento nazionale finora incomposto e frammentario. I ricordi storici, così numerosi e così vivi, sono dovuti alla forza delle cose e al fondo della natura umana che non si muta: perciò appunto sono più curiosi.

La rivoluzione francese era stata preceduta ed affrettata dalla liberazione dei servi della gleba, di cui Luigi XVI aveva dato l'esempio nel 1789, abolendo ogni forma di servitù nei domini reali. Egli aveva creduto di affezionarsi con ciò i contadini per sempre e di acquistare nuova forza alla Monarchia; ma l'oppressione era stata troppo lunga, i contadini appena fatti cittadini sentirono il bisogno di pregredire ognor più, in ispecie economicamente, e divennero un fattore formidabile per la rivoluzione. Nei tumulti cominciati il 27 aprile 1789, quando il popolo di Parigi corse ad ardere e saccheggiare la casa del signor Réveillon, i contadini di Vincennes si unirono agli operai di Parigi, e nei tumulti di Tours gli operai sarebbero stati facilmente sopraffatti se i contadini di Brignoles non si fossero congiunti con essi. Così in Russia i contadini non era la forza più minacciosa della rivoluzione, quei contadini che furono dichiarati liberi dallo tsar Alessandro II, il cui affrancamento, cominciato nel 1857 e compiuto nel 1869, liberò circa 15 milioni di raschi ed oltre 11 milioni e mezzo di femmine. Alessandro II, che pure era ricco di mente e di cuore, aveva creduto che bastasse l'emancipazione politica e civile, senza provvedere altrimenti alle condizioni economiche, ed ora suo nipote sconta assaramente il grave errore. I portafogli dei rappresentanti del Terzo Stato erano pieni di lagnanze dei contadini, che lavoravano l'anno intero senza riuscire a pagare le imposte e dovevano combattere, secondo l'onaddoto riferito dal Granet, contro ogni fatta di nemici, dai conigli e dai piccioni che mangiavano le biade in erba ed in grano ai frati e ai nobili che portavano via il resto colle decime e coi diritti feudali. Ora alla Duma la questione più spinosa, quella che ne determinò lo scioglimento, fu appunto la questione agraria, per cui i deputati avevano approvato l'appello al popolo. Il tempo fu più lungo per le diverse condizioni morali dei due paesi: il risultato ultimo fu identico.

La Francia alla convocazione degli Stati Generali univa appena da una guerra, quella per l'indipendenza d'America, che, sebbene in apparenza gloriosa, l'aveva lasciata più sconvolta, più disanguata che mai; in Russia lo Tsar concesse quella larva di costituzione per il bisogno di attutire l'impressione di disgusto e di accoramento lasciata nel popolo dalla guerra contro il Giappone.

Il ministro Necker, che aveva voluto gli Stati Generali, si vide poco dopo licenziato, e lo stesso avvenne al Witte, che decise l'Imperatore a convocare la Duma.

I rappresentanti del Terzo Stato sentirono tosto d'essere tenuti; s'avvidero che, non potendo sbarazzarsi di loro, la Corte ed i rappresentanti degli altri due Stati volevano ridurli all'impotenza, ed essi, forti della loro origine, essi, i veri rappresentanti della nazione e non degli ordini privilegiati, non esitarono ad iniziare l'epica lotta che toglieva occasione dal riconoscimento dei poteri. Ma seppero essere prudenti quanto forti, e quando il 18 maggio venne fatta la prima volta la proposta di dichiararsi Assemblea Nazionale, Mirabeau stesso sconsigliò che un tal passo non potrebbe essere abbastanza considerato e ottenne si aspettasse ancora qualche giorno e si proseguissero le trattative cogli altri due Ordini. Il Terzo Stato sentiva che la lotta era inevitabile; deliberato a combatterla fino all'ultimo, volle evitare quanto poteva parere impulsivo e lasciarsi guidare dalla ragione, attendendo il giorno che le sue forze fossero tali da poter dettar legge. Occorreva che la prima battaglia fosse una vittoria. La Duma, ed è questo il solo suo errore, non comprese tale necessità. Si vide anch'essa tentata in realtà, in apparenza disdegnata: la sua Commissione che doveva leggere allo Tsar la risposta al discorso del trono non fu ricevuta, nello stesso modo che Luigi XVI rifiutò di ricevere la Deputazione del Terzo Stato, rendendo più acre il rifiuto col far dire che in quel punto stava per montare a cavallo e non voleva disturbarsi. La Duma perdette subito la pazienza, e, sentendo quanto la nazione si aspettava da lei, discusse e votò una serie di progetti per l'amnistia generale, per l'abolizione della pena di morte, per la divisione delle terre, sapendo che non potevano avere maggior valore di un'affermazione teorica, per cui sendo uno schiaffo dato al Governo.

Quando l'Assemblea del Terzo Stato si dichiarò Assemblea Nazionale, a Corte si congiurò contro di essa, e vi fu chi propose di sciogliere senz'altro gli Stati Generali, dicendo esser quello il solo mezzo per salvare la Monarchia; che conveniva affrettarsi se non si voleva far troppo tardi, e valersi dell'occasione presentata dai malumori sorti per la lungaggini nella verifica dei poteri. Il Re non ne ebbe il coraggio, e radunò un Consiglio segreto, al quale presero parte tutti i ministri, i principi del sangue, primo fra essi il conte d'Artois, che si atteggiò quasi a protettore del regno, la regina ed altri personaggi influenti; in quell'adunanza si deliberò di sospendere le sedute dell'Assemblea e far custodire l'ingresso della sala perchè nessuno vi entrasse, eccetto che il presidente e due segretari per ritirare le carte. Il pretesto per la chiusura era che, *avendo il Re risoluto di tenere una seduta reale il 22 giugno, i preparativi richiedevano che le Assemblee degli Ordini fossero sospese*». Bailly, presidente del Terzo Stato, non fu avvertito della chiusura che quando già s'era effettuata, con un biglietto asciutto e sgarbato del marchese De Brezé.

A Pietroburgo è avvenuta ora la stessa cosa: un Consiglio straordinario di ministri, con l'intervento della Tsarina madre, dei Granduchi, del generale Trepoff e di altri magnati, a la deliberazione di sciogliere la Duma, dandone avviso tardivo e altiero al presidente dell'Assemblea. Nella seduta reale del 22 giugno 1789 Luigi XVI cercò di rovesciare la colpa sopra i rappresentanti del Terzo Stato; egli disse che attendeva con impazienza che gli Stati Generali avessero compiuto l'opera da lui iniziata di riforme benefiche per risollevare la Francia; che invece i rappresentanti del popolo con funeste discordie intralciavano l'opera sua, frustravano le sue ultime intenzioni, e perciò egli, nell'interesse del popolo, doveva intervenire e sostituire la sua volontà a quella dei deputati. Accennato alle riforme che si sarebbero studiate, concludeva dicendo: *« Voi avete udito, signori, quali sono le mie intenzioni e i miei disegni; se per una fatalità a cui non voglio pensare mi abbandonaste in un'impresa così bella, busterò da solo a far il bene del mio popolo, e mi considererò come il solo mio vero rappresentante.* »

Cose non diminuiti disse lo Tsar nel suo manifesto al popolo.

Ognuno ricorda con quanta nobile tenacia rispondessero i rappresentanti del Terzo Stato alle provocazioni della Corte: prima si radunarono nel giuoco del Pallamaglio, giurando di radunarsi ovunque la circostanza lo esigesse e di non separarsi se non dopo aver data la Costituzione alla Francia. Cacciati anche dal Pallamaglio, perchè si disse che il conte d'Artois voleva farvi una partita, andarono nella chiesa di San Luigi, continuando sempre a deliberare; poi, dopo la seduta reale, rifiutarono di abbandonare la sala, riconfermarono le loro deliberazioni che il Re aveva annullato e vi aggiunsero la dichiarazione dell'inviolabilità dei deputati. Il Re, benchè circondato dai reggimenti che aveva chiamato a Parigi e a Versailles, come era lo Tsar riempie Pietroburgo di cosacchi e di cannoni, non si sentì l'animo di resistere, cominciò a tentennare, e poi cedette, quando Parigi insorse e atterrò la Bastiglia con quel moto che fu sempre ritenuto uno spontaneo scoppio d'indignazione, e cui Gustavo Bord vuol far credere una congiura massonica. Cedette, ma era tardi! Era stato fatto il primo di quei passi inconsiderati, che dovevano fatalmente condurre Luigi XVI alla ghigliottina.

La Duma, cacciata da Pietroburgo, non si prosterò, ma si raccolse a Viborg, nella Finlandia, e al manifesto dello Tsar rispose con un altro manifesto al popolo, invitandolo fraternte a non più dare al Governo nè un soldo nè un soldato. Così gli Stati generali avevano dichiarato che le imposte non sarebbero più state esigibili se mai l'Assemblea fosse disciolta.

Ed ora che avverrà? La stretta analogia che è passata finora fra la rivoluzione francese e la russa non permette tuttavia di fare pronostici. Da cent'anni l'Europa non assiste più a un dramma simile, e la Russia, che pure conta tante sommosse e tante stragi di popolo, non ebbe mai un'ora tragica come la presente. Se anche vince la reazione, non sarà che un trionfo passeggero; nè si può fare a meno di osservare che in Francia l'esercito si unì presto alla rivoluzione, e che in Russia vi sono già numerosi accenni di ribellione fra gli stessi soldati; forse molti di quelli che sono ancora fedeli non si manterranno tali se non concedendo loro libertà di saccheggio e di strage. Già ne abbiamo una prima prova ad Odessa, e si afferma che si stia preparando un nuovo, generale eccidio di ebrei.

G. C. Molinari.

Censure al manifesto dei membri della Duma

Parigi, 26, ore 18.

Il *Temps* ha da Pietroburgo:

« Il Manifesto degli antichi deputati della Destra, del conte Heyden, Stakovich e Lvof, cagiona una grande indignazione, ed è considerato come mancanza di lealtà verso i loro colleghi responsabili del Manifesto di Viborg. I deputati di Destra sembrano accusare la Duma di aver provocato lo scioglimento.

Riunioni segrete di opposizione

Londra, 26, ore 17,5.

Lo *Standard* ha da Pietroburgo:

« Riunioni segrete dei gruppi democratici-costituzionali ed operai hanno luogo. I democratici-costituzionali parlano di tenere una Conferenza generale a Mosca per esaminare la linea di condotta da seguire. I socialisti rivoluzionari parlano di riunirsi in Finlandia. »

Dei nuovi arresti sono stati operati oggi, specialmente fra individui che volevano fare propaganda nell'esercito. Una fabbrica di bombe è stata scoperta.

Stolypine fa sorvegliare i deputati.

Chiusi nuovi giornali soppressi.

Pietroburgo, 25, ore 22.

I governatori delle provincie hanno ricevuto l'ordine di impedire qualsiasi riunione dei partito costituzionale-democratico e del gruppo del lavoro della Duma, anche usando, occorrendo, la forza armata.

Ieri la Polizia ha soppresso tre giornali a Mosca e due a Pietroburgo. Il *Retch* dichiara che il silenzio e la calma attuale del popolo russo non sono indizio di indifferenza verso il trionfo momentaneo della reazione, ma significano solamente che si raccoglie.

L'Imperatore avendo lasciato il ministro Stolypine libero di agire come giudicherà opportuno verso i deputati della Duma, che hanno elaborato a Viborg il Manifesto al popolo, il ministro degli interni prescrisse alle Autorità di non impedire la loro partenza da Pietroburgo, ma di sorvegliarli dopo sul posto, informandolo dei loro atti. Molti deputati sono già partiti.

Nei membri eletti dal Consiglio dell'Impero, di cui quattro rappresentanti delle scienze, hanno dato le loro dimissioni.

I disordini si aggravano. A Chemka l'artiglieria è intervenuta. A Taganrog un conflitto è avvenuto tra soldati ed operai il giorno dello scioglimento della Duma. Vi furono alcuni feriti.

Vilaler, antico membro della Duma, è processato per avere organizzato un *meeting* nel distretto di Schusselburg.

Due *meetings* sono stati tenuti ieri da cadetti in Finlandia sotto la presidenza di Milukoff. E' stato deciso di mettere in esecuzione le dichiarazioni del manifesto.

Si ha da Odessa che in previsione dello scioglimento della Duma i governatori della provincia hanno dato agli ufficiali ed ai funzionari di polizia l'ordine di interdire i *meetings* pubblici di protesta, qualunque essi siano, e di informare la popolazione che la Duma avendo tradito la fiducia dell'Imperatore era stata sciolta. I *meetings* privati devono essere considerati come i *meetings* pubblici. Le Autorità locali riconoscono gli ultimi avvenimenti, ma li attribuiscono all'attitudine provocante degli israeliti.

La calma del popolo russo.

Berlino, 26, ore 22.

Il *Lokal Anzeiger* rileva che la crisi provocata in Russia dallo scioglimento della Duma sembra superata ed il pericolo che minacciava la Monarchia è scartato. Gli elementi rivoluzionari stessi riconoscono l'inutilità dello sciopero generale. La massa del popolo sembra voler rimanere tranquilla. E' manifesto che la forza intatta e l'abilità spiegata dal Governo hanno grandemente contribuito a moderare il desiderio della resistenza. D'altra parte l'opera imprudentiva della Duma ha provato al popolo che non è in un giorno che si sopprimono gli abusi di cui si soffre da secoli. Così il popolo sembra desiderare, prima di agire da se stesso, e dopo le promesse che ha ricevuto dallo Tsar, di vedere il Governo all'opera.

Esodo di orfani ebrei dalla Russia

Vienna, 26, ore 21.

Mandano da Lemberg (Galizia): Un gran numero di orfanelli israeliti, i cui genitori sono stati uccisi ad Odessa, Kiew, Rischoff, ecc., sono giunti a Lemberg. Saranno ricoverati a cura del Municipio e diretti fra qualche giorno verso la Svizzera e l'America.

Si ha da Bucarest che dei disordini sono scoppiati a Ismail e nel paese circostante. Il Governo rumeno ha preso subito misure importanti alla frontiera. Numerosi israeliti di Odessa e Bessarabia giungono ogni giorno a Bucarest.

Saccheggi a Varsavia.

Pietroburgo, 26, ore 17.

Si ha da Varsavia: Nei tre ultimi giorni furono saccheggiati una ventina di spacci di alcool. Sono stati commessi numerosi furti audaci nei negozi e con violenze sulle persone dei cassieri. La Polizia non spiega attività.

Ancora per l'intervento austro-tedesco.

Berlino, 26, ore 16,5.

La *Gazzetta di Francoforte* ha pubblicato un telegramma da Pietroburgo, che, riproducendo e commentando un recente articolo del *Retch*, fa apparire come possibile che vi siano nelle rivelazioni del *Russia* altro cose che la fantasia di un redattore. L'autore dell'articolo del *Russia*, « Diplomaticus », recava non già soltanto un'opinione, ma fatti. Il *Retch* avvicina i termini dei due telegrammi apparsi al tempo stesso: l'uno dell'*Agenzia Wolff*, annunciante che il Governo russo ha fatto smentire a Berlino la notizia del *Russia*; l'altro della *Neue Freie Presse*, dichiarante che finora la Russia non ha fatto alcun atto che possa far presumere, per parte sua, il desiderio di intervento straniero.

« Non è chiaro — conclude il *Retch* — che il corrispondente del giornale viennese e « Diplomaticus » hanno avuto sotto gli occhi le medesime linee e le medesime parole? « Diplomaticus » ha tradito il suo protettore, o la *Neue Freie Presse* ha tradito « Diplomaticus », e non vediamo bene in qual modo si potrebbe oggi cancellare le tracce delle mene che sono state rivelate a un tempo a Pietroburgo e a Vienna. »

La *Gazzetta di Francoforte* fa osservare come in ogni caso la Germania sia in tutto ciò fuori di causa.

La Lega giovanile per la moralità e il duello.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 24:

Il Consiglio direttivo della Lega Giovanile per la moralità, riunito in sessione straordinaria, ha approvato un ordine del giorno, col quale, considerando l'attuale repentino aumento del numero dei duelli in Italia, vedendo in esso una triste manifestazione di un latente spirito di vile barbarie e di corruttela maschia, reclama energicamente dalle Autorità competenti la dovuta azione preventiva e repressiva del reato, e invita quanti Sodalizi, Associazioni e cittadini si ispirano a sensi di umanità ad unirsi al suo voto presso il Governo.

Martini diretto a Gibuti.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 21:

La *Vita* pubblica che oggi il governatore dell'Eritrea ha lasciato Adelà Abeba, diretto a Gibuti, per la via di Harrar.

Una lettera inedita di Vittorio Emanuele II a Napoleone III.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, ore 24,50.

E' notevole una lettera inedita di re Vittorio Emanuele II a Napoleone III, che il *Giornale d'Italia* pubblica questa sera:

« *Mio signor fratello,*

« Ringrazio Vostra Maestà della testimonianza di fiducia che Ella ha voluto darmi facendomi parte delle riflessioni che Le ispirano l'attuale stato dell'Europa. L'incertezza che regna da tutte le parti, e che fa dubitare della stabilità della pace, il timore di avvenimenti che potranno turbare la tranquillità d'Europa, sono atti a provocare le preoccupazioni dei Sovrani, e io trovo ben naturale che coloro i quali hanno un comune interesse cerchino di intendersi per accordarsi in queste gravi circostanze. Non posso, dunque, che aderire all'idea di una Triplice tra la Francia, l'Austria e l'Italia, la cui unione formerà una potente barriera ad ingiuste pretensioni, e contribuirà così a stabilire su basi più solide la pace in Europa. L'Italia ha dimostrato ciò che deve alla benevolenza costante di V. M., e se oggi noi possiamo tendere una mano amica a Potenze contro le quali abbiamo a lungo combattuto, noi lo dobbiamo principalmente al concorso che le armi francesi ci hanno prestato nella guerra dell'indipendenza e all'appoggio che abbiamo costantemente trovato presso V. M., appoggio che nello stesso tempo dà occasione al compimento di un atto le cui conseguenze non possono essere che vantaggiose per i destini d'Europa. Io desidererei dunque che il trattato, che deve rinnovare l'alleanza, potesse concludersi prontamente, ma da una parte comprendo che, in seguito alle modificazioni introdotte nel Governo di Francia, V. M. sia indotta a ritardare la stipulazione del trattato, mentre dal canto mio non potrei prendere un impegno formale intorno a tale questione prima che la Convenzione del 15 settembre 1864, relativa alla Stato della Santa Sede, venga di nuovo rinviato da una parte e dall'altra piena ed intera esecuzione. Ma affretto coi miei voti il momento in cui i nostri accordi potranno essere definitivi. In questa attesa prego V. M. di accettare l'assicurazione dei miei sentimenti di alta stima e di sincera amicizia, coi quali sono di V. M. il buon fratello

« VITTORIO EMANUELE ».

La lettera non ha data, ma essa è certamente posteriore alle elezioni generali politiche in Francia, avvenimento di politica interna che non avrebbe permesso a Napoleone III di impegnarsi esplicitamente con Vittorio Emanuele sulla questione di Roma.

L'on. Fusinato conferma le sue dimissioni.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* assicura in modo assoluto che con data del 24 corr. l'on. Fusinato ha scritto dalla Svizzera, ove si trova, all'onorevole Giolitti, rassegnando novamente e definitivamente le dimissioni, pregando anche di considerarle definitive ed irremovibili e di prenderne atto. Un mese fa l'on. Fusinato aderì alla proposta del congedo per un mese nella speranza che la sua salute avrebbe migliorato così da poter riprendere il suo ufficio. Ma la guarigione non accenna a venire. L'on. Fusinato subì una lunga malattia lo scorso anno, dalla quale pareva rimesso. Dopo le dimissioni del Ministero Sonnino partecipò alla soluzione della crisi con rinnovato vigore, ed assunse il portafoglio dell'istruzione con il proposito di spiegare una fervida ed efficace attività. Nei primi quindici giorni lavorò, infatti, alla Minerva con tenace ardore allo studio delle principali ed ingarbugliate questioni di quel Dicastero, pensando di sostenerle alla Camera, ed apprestò anche il bilancio, che credeva discutere prima delle vacanze. Ma, dopo un mezzo mese di siffatto lavoro intenso, ricominciarono i sintomi della malattia, che gli impedirono di continuare ogni più piccola occupazione anche di mezz'ora, cagionandogli un dolore molto acuto alla testa ed una sofferenza generale assai forte. Nonostante ciò seguitò ad andare ogni giorno alla Minerva, tenendosi informato dei più importanti problemi e dando varie disposizioni. Partecipò anche a tutti i Consigli di ministri, salvo l'ultimo, per il quale mandò le sue dimissioni. Avuta la risposta dell'onorevole Giolitti, partì per la montagna, e durante la sua assenza scrisse alcune volte alla Minerva, donde gli spedivano i decreti più importanti per i quali occorreva la firma del ministro. Anche a qualche ministro — secondo il *Giornale d'Italia* — l'on. Fusinato ha scritto personalmente, pregando di non fare altre pratiche perchè egli desista, avendo assoluto bisogno di riposo e di quiete completa per ottenere la guarigione che tutti gli augurano sinceramente.

« Per il successore dell'on. Fusinato si fanno parecchi nomi — dice il *Giornale d'Italia*, alludendo all'on. Bertolini — ma crediamo che molte notizie pubblicate in questi giorni siano prive di fondamento. Si parla anche di un *interim* di alcuni mesi, per il quale i concorrenti sarebbero tre: Gianturco, Gallo e Majorana. Per ora l'on. Giolitti terrebbe l'*interim* per se stesso, nonchè, date le gravi e molteplici questioni che aspettano alla Minerva una pronta risoluzione, l'espediente dell'*interim* non sembra opportuno. »

Una sentenza sulle congrue parrocchiali.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 21:

Il Tribunale di Ancona con recente sentenza ha ritenuto che il fondo pel culto sia obbligato a pagare al parroco dal 1892 al 1899 la differenza al supplemento di congrua fra il minimum fissato (L. 800) e la Rendita netta della parrocchia, dedotti i pesi patrimoniali, perchè il parroco ha investito del beneficio prima del 1899. Ha riconosciuto essere un diritto nei parroci di avere questo supplemento anche se non fu fatta domanda durante o dopo il detto periodo in via amministrativa al fondo culto e si attesa ad iniziare ora l'azione giudiziale ed anche se il parroco si è accontentato di accettare, precedentemente alla causa, la liquidazione della congrua fatta in conformità della legge del 1890, che elevava la cifra a L. 900 e ne ordinava la liquidazione di ufficio senza protestare per il mancato pagamento del supplemento precedente al 1899.

Il " conclave " per l'elezione del " papa nero ".

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, ore 20.

Il padre Freddi, dalla sua residenza progeneralizia a San Nicola da Tolentino, ha diramato a tutti i padri provinciali della Compagnia di Gesù una circolare redatta in latino, invitandoli al convegno da tenersi in Roma per il 2 settembre prossimo, nella suddetta residenza e sede del Collegio Germanico. Nel mese suddetto gli alunni sono in villeggiatura sui colli laziali, quindi vi sarà nel Collegio stesso, posto più che sufficiente per alloggiare i padri che dovranno assistere, due per ogni provincia, al grande Congresso dal quale dovrà venir fuori l'elezione del *Papa nero*.

Dissi già che le correnti sono due: una propende per la elezione di un italiano, e l'altra per un tedesco, assistente per la Germania e che risiede a Roma. I fautori per la elezione di un italiano sono schierati a favore del padre Freddi, cui spetterebbe per diritto il Generalato. Non già che i capi della Compagnia di Gesù non apprezzino il merito di lui; gli è che ragioni politiche dissuadono parecchi dall'accordargli il voto. Tra la fila dei varii congregazionisti acquartalati in Roma prevale la paura che la presente calma verso la Chiesa e gli Ordini religiosi in Italia non sia per durare a lungo, e che un ministro dell'*estrema* presto o tardi venga ad agitare le acque contro i frati e le monache in Italia.

Gli elettori del nuovo generale rimarranno in esercizi spirituali dal 3 al 10 settembre; durante questo tempo si asterranno dal celebrare la Messa. I primi otto giorni successivi dovranno occuparsi della grande elezione, la quale dovrà essere sancita dal Papa, poichè, a differenza delle altre Congregazioni di religiosi, i gesuiti soltanto non hanno un cardinale protettore: il loro protettore è unicamente il Papa.

Si capisce che Pio X approverà senz'altro.

Compiuto questo supremo negozio e datane partecipazione ai 16,000 gesuiti sparsi per tutto il mondo, i conclavisti procederanno ad un esame morale e amministrativo delle varie provincie. Lo più interessanti oggi sono quelle d'America, dove le missioni crescono a vista. Si tratterà anche dello sviluppo maggiore che si vuol dare nelle case di Germania agli studi sociali. Se ne occuperanno i padri Brandi, Pavisich e De Santi; quest'ultimo prenderà anzi viva parte al Congresso di Essen. Nulla che riguardi lo sviluppo moderno sia scientifico che economico sarà trascurato, tanto è vero che l'Herle è diretto per l'Austria a ricerche storiche, l'Hegen va a Greenwich per investigazioni astronomiche, il Bricarelli volgerà i passi a Milano all'Esposizione, il padre Zocchi farà un giro nell'alto Veneto per una missione confidenziale del Papa. Frattanto cinque gesuiti, quattro stranieri ed uno italiano, sono intenti a raccogliere documenti riguardanti la Compagnia di Gesù nel suo svolgimento mondiale. E' difficile trovare in altri Ordini religiosi un'attività simile a quella dei gesuiti.

Zeta.

I ministri in vacanza.

Un discorso politico di Cocco-Ortu?

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22:

Il 29 corrente partirà per Cagliari, in breve congedo, il ministro Cocco-Ortu. A quanto si assicura non è improbabile che pronunci un discorso politico. Con l'on. Cocco-Ortu prenderà le annunziate vacanze anche l'on. Tittoni, che andrà nella sua villa a Desio. I due ministri faranno ritorno alla Capitale il 15 agosto. Successivamente si assenteranno da Roma l'on. Massimini, che andrà a Brescia, e l'onorevole Schanzer, il quale coglierà l'occasione per fare un giro nel suo Collegio politico.

A proposito della voce che la Sessione parlamentare sarà chiusa a novembre prossimo, a Montecitorio si assicura invece che la Sessione sarà chiusa dopo discussi ed approvati i bilanci, per i quali fu autorizzato l'esercizio provvisorio fino al 31 dicembre, e i più importanti disegni di legge, che non possono essere lasciati cadere con la chiusura della Sessione, ciò che sarà stabilito dal Consiglio dei ministri prima della ripresa dei lavori parlamentari.

Biancheri gran cancelliere dell'Ordine dei Conti d'Italia.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23:

Con regio decreto 22 corrente, S. E. Giuseppe Biancheri, cavaliere dell'Annunziata, deputato al Parlamento e testè nominato primo segretario del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, è pure nominato gran cancelliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Il premio Robin pei salvataggi.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 16:

Il Comitato centrale della « Società italiana per i soccorsi ai naufraghi », in base ad informazioni avute dal Ministero della marina, ha conferito il premio Robin per il 1905 al capitano Messina Antonino ed al suo secondo capitano Aiello Pasquale, del piroscafo *Sicania*, della Navigazione Generale Italiana, che il 6 ottobre 1905 in pericolose condizioni salvò il capore francese *Boccanegra*, della Compagnia *Fraissenet*, nei pressi di Porto Ferraio.

Promozioni nella Pubblica Sicurezza.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 16,30:

L'*Ordine Pubblico* annuncia che la Commissione per gli ufficiali delle guardie di città ha designato per la promozione cinque tenenti e cinque sottotenenti. La Commissione per il personale di pubblica sicurezza ha dato parere favorevole per la promozione per merito straordinario di due delegati a scrutinarsi; ha fatto designazioni per varie promozioni in seguito alle nomine dei vice-questori.

Il " referendum " per la sede del congresso socialista

Ci telefonano da Roma, 26, ore 20:

Avendo i membri della Direzione del partito socialista aderito alla proposta di un nuovo referendum circa la sede del Congresso, il referendum è stato senz'altro indetto fra tutte le sezioni del partito socialista su questa domanda: « La sede del prossimo Congresso nazionale deve essere Roma o Modena? »

Il referendum si chiuderà il 14 agosto, ed il 15 sarà fatta la proclamazione.

Cantanti scomparsi

Gino Monaldi continua nella *Nuova Antologia* la curiosa serie delle sue evocazioni delle maggiori glorie della nostra scena lirica. Non è più l'età d'oro del bel canto italiano, quella dei virtuosi dall'ugola magica; è un periodo di evoluzione, dal canto più propriamente detto lirico al canto drammatico, necessario alle opere moderne, influenzate, soprattutto, dalla riforma wagneriana.

La *Saffo*, del Pacini, ci dà modo di rievocare la figura di una grande cantante, di un'artista di genio: Alice Urban, che ha legato gloriosamente il suo nome all'infelice sacerdotessa di Lesbo, di cui ha reso nella scena le smanie, la ire, la gelosie e i canti come nessun'altra seppe al pari di lei. La stessa Carlotta Marchisio, nonostante la virtuosità eccezionale della sua gola, rimase inferiore all'Urban per l'intellettualità e la potenza drammatica dell'interpretazione.

Magra, pallida, « con i nervi sempre scoperti e sempre in convulsione », essa portava sulla scena quella nervosità psichica che solo lo artiste di genio posseggono, ma con quel naturale equilibrio, mercè cui l'artista può mettere i suoi nervi in una tensione massima senza alcuna offesa dell'estetica della scena e del canto.

Fu cosa strana e dolorosa che una simile artista consumasse le sue meravigliose energie così presto e dentro un circolo così ristretto di opere. Si può dire che il repertorio vero della Urban consisteva in due sole opere *Norma* e *Saffo*: le due eroine più affini alla passionalità violenta della sua psiche artistica. E' perciò un peccato che essa non sia sorta più tardi e non abbia potuto incarnare le figure del repertorio moderno.

Questa fortuna ebbe invece Teresa Mariani, la prima creatrice della *Gioconda*, e la sola che abbia raffigurato l'incarnazione completa dell'eroina ponchielliana.

Teresa Mariani usciva dalle file delle coriste. Cortesi, suo primo maestro a Firenze, voleva farne un soprano leggero: ne uscì invece un soprano drammatico chiaro e vibrato, potente sopratutto nell'ottava media. Conscia di questa sua forza, la Mariani ne abusò, e la sua voce bellissima non resistette lungamente agli impeti drammatici a cui la sottopose. E non fu solo cantante eccellente, ma attrice superiore, che tutte le interpreti successive della *Gioconda*, imitarono. Infatti, per ciò che riguarda la pura cantante, la Mariani fu superata e in parte superata dalla Durand.

Il nome di Teresa Mariani è legato ad un avvenimento capitale negli annali della scena lirica italiana. Quando, nel 1876, il *Mefistofele* del Boito, rinnovato, tornò a Milano, dopo lo storico fiasco del 1866, e vi ottenne vittoria non meno strepitosa di quella di Bologna, (...) frutto al Boito il laconico « è invidiogli da Victor Hugo in risposta al famoso « Giovi! » telegrafatagli dal maestro italiano dopo la lettura del *Novantatrè*), fu la Mariani che, insieme alla sorella Flora, contribuì grandemente col suo eccezionale valore di cantante e di attrice, a quella splendida rivendicazione artistica. L'atto del « *Sabba classico* », cantato dalla Mariani, acquistava un'eleganza ellenica squisita.

***

Nell'ultimo quarto del secolo all'introduzione del dramma musicale del Wagner e del dramma realistico del Bizet, corrisponde un'evoluzione del canto.

All'apparizione della *Carmen* è legato il nome della Galli-Marié, l'interprete nonna, morta da poco. Udendola e vedendola per la prima volta, con sì rimasta quasi a stabilire se l'eroina del Merimée e del Bizet fosse una grande attrice che cantasse o una grande cantante che recitasse. Man mano che la rappresentazione sviluppava le sue fasi, l'attrice e la cantante si integravano in un tipo unico, che portasse ricordo incollabile e tipico per coloro che la conobbero. Le imitatrici, e furono molte, non riuscirono che ad alterare i caratteri di quella figura singolarissima, che non fu certo quella creata dal Merimée e portizzata dal Bizet, ma che la Galli-Marié ha impersonato sulla scena con impronta così poderosa da sostituirla ad ogni altra.

Quando la Galli-Marié fu a Roma, per cantare *Carmen*, dirigeva l'orchestra Edoardo Mascheroni, che non conosceva l'opera e non aveva norme e tradizioni da seguire. Senonchè alla prima prova accadde un fatto nuovo nei fasti della scena lirica. La Galli-Marié, amica e collaboratrice del Bizet, si costituì d'un tratto al Mascheroni, e le prove già innanzi e quasi mature, vennero riprese di bel nuovo dalla prima all'ultima pagina della partitura, la quale subì una rigenerazione completa di tempi, di colori, di accenti.

***

Con la *Gioconda* comincia l'invasione dei soprani drammatici, e più specialmente di quei soprani pieni di impeto e di fuoco che il Verdi con una frase espressiva diceva: prime donne « col diavolo in corpo ».

Questa designazione meritarono sopra le altre tutte Romilda Pantaleoni ed Elena Theodorini, due attrici-cantanti, le quali ebbero somiglianze notevolissime e che si emularono valorosamente senza riuscire a superarsi.

La prima ebbe sull'altra il vantaggio di averla preceduta e di essere riuscita a dare ad alcune opere del repertorio contemporaneo una interpretazione tipica che non può essere mutata.

La carriera della Pantaleoni fu breve. La violenza appassionata consumò le sue energie fisiche e morali; la povertà vocale giunse rapida per lei, che non vantava, al pari della sua emula, una gola educata a tutte le finezze del meccanismo. Il tramonto della Theodorini fu invece lungo e rannuvolato da irradiazioni luminose che fecero talvolta credere che la sua parabola stesse per arrestarsi.

Ai trionfi della Theodorini è connesso il nome di un tenore, il Barbacini. Con voce corta e di cattivo timbro il Barbacini riuscì per forza d'ingegno a trionfi clamorosi.

Col Barbacini e con la Theodorini eccelse n

novità di timbro, fermezza di suono, abbondanza e resistenza fenomenale dei fiati, tanto che le note, meglio che da una laringe umana, sembravano vibrare dall'arco di un violoncello.

In certe opere, come nella *Lucrezia Borgia*, Marconi fu grande come nessuno, qualora non vi fosse stato Gayarre.

Lo spagnuolo Gayarre divise con Marconi il regno del canto nel decennio 1850-1890. Gayarre non possedeva l'aureo timbro di Marconi. Il suo suono era leggermente gutturale e velato, come quello di quasi tutti i cantanti spagnuoli. In compenso la sua voce era più morbida e sonora, e lo stesso velo che l'adombrava le conferiva una dolcezza indicibile.

Gayarre aveva un difetto: di prolungare oltre il dovere il valore delle note. Ora una sera Gayarre cantava al Covent-Garden di Londra la sua opera prediletta, *La Favorita*. Quando egli attaccò la famosa romanza *Spirto Gentil*, un vecchio lord, che aveva la manìa di misurare col cronometro la durata delle opere e degli assoli, trasse l'orologio per controllarne la durata, che, secondo le sue osservazioni, doveva oscillare fra un minimo di 4 primi e 20 secondi e un massimo di 5 primi e 10 secondi. Quando vide che lo *Spirto Gentil* del Gayarre era già durato sei primi e cinquanta secondi, abbandonò, per protesta, rumorosamente il suo posto, fra le maledizioni degli spettatori, turbati nel momento più delizioso!

Ma la manìa del vecchio inglese non era senza fondamento di ragione: quanto virtuosismo hanno ora i preadono tuttora i cantanti, celebri o non celebri che siano!

I particolari della caccia ai due banditi nella campagna romana.

(Per telefono alla Stampa).

VANI RISULTATI DEI DUE RASTRELLAMENTI.

Roma, 26, ore 23.

Continuano le indagini delle Autorità di pubblica sicurezza per rintracciare gli autori dell'audace rapina a danno del mercante di campagna De Angelis. Sono stati perquisiti tutti i casali e la tenuta limitrofe alla *Pisana*, tanta verso Casal Mattei che verso Pantogaleta e Malagrotta, per un tratto di parecchi chilometri. Sono stati avvertiti i guardiani e i guarda-casali, ma finora non si hanno notizie di nessun genere. E' risultato solo che l'altro ieri, verso le 15, furono visti due sconosciuti transitare per la tenuta *La Paola*, percorrendo via Aurelia, a cinque chilometri da Malagrotta e a circa dodici da Porta Cavalleggeri, i quali per la loro apparenza sospetta richiamarono l'attenzione del cantoniere provinciale Paolo Pelino, che ricordava perfettamente i connotati di uno, i quali corrispondevano perfettamente a quelli dell'aggressore del De Angelis. I medesimi, poi, verso le 18, presso la Magliana, più vicina a Roma, tentarono di aggredire certo Gualdi, che passava in biroccino; ma egli, impressionato dal loro contegno, sferzò il cavallo e riuscì ad allontanarsi. Ora i contadini sono quasi tutti nelle aie, dove si trebbia il grano, e le campagne sono deserte. Ciò è favorevole ai due malviventi, che più difficilmente potranno essere seguiti nella loro fuga, che con ogni probabilità avrà per mira le macchie prossime al mare, verso Maccarese, se pure, dirisi, non sono già entrati in Roma giungendo dalla via Aurelia per via del Pidocchio, a Monte Mario, e di qui, per la Cassiullaccia e Ponte Milvio, nelle parti di Roma opposte a quella ove succese la rapina.

L'INCAMERAMENTO DI NOTTE.

Anche nel pomeriggio sino a notte sono cessati i rastrellamenti delle macchie che si sono estese sino a 40 chilometri nelle località limitrofe al luogo dove avvenne la rapina. I terreni sono assai cedulati e macchiosi, e quindi le ricerche pericolose e difficili. Sino alle 20 di stasera una squadra di agenti travestiti da cacciatori ha perlustrato parte della macchia che si trova sulla sinistra della via maestra e, dopo particolareggiate ricerche, un agente osservò un'ampia larga spianata le impronte di un uomo. Si sospettò le ricerche, ed il delegato Rispinelli, che comanda la squadra, dispose i suoi agenti in modo che quel tratto di macchia fosse circondato. Inoltratosi quindi fra i fitti sterpi della macchia, si trovarono altre orme umane, e finalmente si piedi di un grosso albero si vide un cespuglio d'erba su cui evidentemente avrebbero potuto dormire due o più persone e i rami che lo circondavano potevano essere stati rotti, dacchè qualche foglia era ancora fresca. Il funzionario con un fischio riunì nuovamente i suoi agenti e, nonostante la notte fosse calata, diede loro nuove istruzioni per evitare, in ogni caso, degli incidenti, cioè che cinque di essi avrebbero battuto il ciglio della macchia con l'ordine di non far mai fuoco verso la valata, dove degli altri agenti sicuri risalivano la macchia ed altri percorrevano un largo tratto. Anche queste ricerche durate fino alle 22 non hanno dato alcun risultato. Gli agenti quindi si sono spinti verso la Parrocchietta, dove si suppone siansi potuti spingere i banditi. Pattuglie di carabinieri a cavallo sono già verso quella località. La caccia spietata data dalla forza pubblica ai briganti riuscirà ad assicurarli alla giustizia. Essi dovranno arrendersi per fame e probabilmente saranno sorpresi dagli agenti mentre cercheranno allontanarsi dai luoghi più circondati. Nei casali sarà loro impossibile cercare aiuto, perchè vi rimarrà per molti giorni la sorveglianza di agenti travestiti da contadini. Qualora i banditi siano riusciti a penetrare in città precedentemente all'insegnamento ai voi dato oggi dagli agenti, sarà certamente difficile poterli arrestare, almeno per ora, perchè, a parte ora dalle porte di Roma, vi sono macchie ospitalissime che serviranno loro di sicuro asilo.

Un matrimonio in carcere e il suicidio della sposa.

Ci telefonano da Brescia, 26, ore 22:

Certo Botella Mario di Lumezzane, circa un mese fa, mentre stava per unirsi in matrimonio colla giovane ventenne Pesenti Caterina, veniva processato per grave ferimento e condannato a sei anni di reclusione. La desolatissima fanciulla, aderendo al tutto cuore al desiderio del Botella, fece le pratiche opportune e potè ottenere che le nozze venissero celebrate in una delle carceri di Bergamo, dove il suo fidanzato stava scontando la pena inflittagli. Ben tristi e dolorosi nozze furono quelle! E quando terminata la cerimonia i due sposi pensarono che dovevano lasciarsi e stare per tanto tempo separati, scoppiando in dirottissimo pianto, si gettarono nelle braccia uno dell'altro. Specialmente la sposa era accasciatissima, e quando ritornò tutta sola al paesello nativo non cobbe più pace.

Dopo aver pianto una quindicina di giorni fra le lagrime e sempre ritenta in cuore, ieri sera la disgraziata, più che mai avvilita ed esaltata, stimò che quelli della famiglia si saliscendi montanaro, quindi, munitasi di una bonetta, venisse a Brescia. Fu vista a ora tarda della notte aggirarsi per la via più deserta ed oscura della città, e verso il mattino fu pure veduta inconsolabile per l'erta che conduce sul nostro Castello. Appena vi giunse, l'infelice, arrivicinatasi alla Ringhiera, il punto più alto del nostro Colle, si gettava a capo fitto nel vuoto, andando a sfracellarsi sulla via esterna di circonvallazione. Il cadavere della Pesenti fu poco dopo trovato da alcune guardie daziarie. Nella lettera che aveva portato seco fu rinvenuto un biglietto indirizzato ai genitori della poveretta, nel quale dichiarava che era troppo infelice per poter vivere.

Un sacerdote assegnato durante il bagno.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 21:

Stamane al bagno della Favorita, a Posillipo, il sacerdote santolo Lambardi, che faceva un bagno insieme a due amici, essendosi allontanato molto dalla spiaggia, in preda di stanchezza e annegò. Tutte le ricerche per ritrovarlo furono vane.

Le riforme per Creta.

Un manifesto delle Potenze al popolo candiota

(Per telegrafo alla Stampa)

La Canea, 25, ore 19.

Il *Giornale Ufficiale* ha pubblicato stamane un proclama informante i cretesi che le Potenze protettrici hanno esaminato con grande benevolenza le proposte dei loro delegati, e che vogliono dimostrare alla popolazione il loro interesse ed il loro desiderio sincero di tenere conto, nella misura del possibile, delle sue legittime aspirazioni. Impadronendosi delle proposte dei loro delegati, le Potenze giudicano possibile di allargare nel campo il più nazionale l'economia dell'isola, prendendo disposizioni per migliorare la sua situazione materiale e morale. A questo scopo esse hanno stabilito di comune accordo le misure seguenti:

1.o Messa allo studio, senza dilazione alcuna, della riforma della gendarmeria, e creazione di una milizia con l'elemento cretese o l'elemento ellenico potrebbero essere introdotti progressivamente, colla riserva che gli ufficiali ellenici, il cui concorso sarebbe accettato, verrebbero radiati dal servizio attivo dell'esercito greco;

2.o Ritiro delle forze internazionali appena la gendarmeria e la milizia cretese saranno formate e messe sotto gli ordini dell'alto commissario ed avranno ristabilito l'ordine e la tranquillità, e che la protezione dei musulmani sarà assicurata;

3.o Proroga della sovratassa del tre per cento, permettente, colla garanzia necessaria, di concludere un prestito di 9,300,000 franchi, di cui 3,300,000 servirebbero a pagare immediatamente indennità agli indigeni ed ellini. Il resto sarà riservato a lavori di pubblica utilità;

4.o Estensione alla Creta della Commissione di finanza colla designazione di un funzionario estero per creare i suoi servizi. Questo funzionario dovrà inviare un rapporto annuale alla Camera;

5.o Raccomandazione ai Consigli generali di rivolgersi per gli affari correnti al Consiglio responsabile, la cui autorità amministrativa sarà così accresciuta, pur evitando di causare divergenze potenti e diminuire il prestigio personale dell'alto commissario;

6.o Aggiornamento fino al 1911 del pagamento degli interessi e ammortizzamento dei quattro milioni anticipati dalle Potenze;

7.o Invio di istruzioni all'ambasciata di Costantinopoli in vista del regolamento delle difficoltà pendenti colla Turchia, come la questione della bandiera e degli atti giudiziari dei cretesi detenuti nelle carceri ottomane, del diritto di voto delle tasse telegrafiche, della nomina dei cadi e della protezione dei cretesi in paese estero e in Turchia;

8.o Trattamento di uguaglianza assoluta per i cristiani e musulmani, specialmente in ciò che concerne le funzioni pubbliche; formazione di una Commissione mista detta cretese, metà consolare, dovente esaminare i casi di espropriazione delle moschee e dei terreni fatte a pregiudizio dei musulmani. Le Potenze protettrici considerano che è indispensabile che l'Assemblea nazionale rediga certi articoli della costituzione onde permettere la realizzazione delle riforme progettate sui piani seguenti: organizzazione militare; formalità dell'espropriazione, imposte e bilanci annuali; creazione di un organo per il controllo finanziario; garanzia per il reclutamento e la stabilità dei funzionari. Le Potenze, facendo il loro possibile, non dubitano che i cretesi si renderanno conto che ogni passo verso la realizzazione delle aspirazioni nazionali è subordinato al ristabilimento ed al mantenimento dell'ordine.

L'*Umbria* è ancora incagliata.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 21:

La *Patria* riferisce che al Ministero della marina è giunto da Kingston un telegramma del capitano di fregata Iacocci, comandante dell'*Umbria*, che annuncia che la nave, nonostante l'aiuto del rimorchiatore olandese e delle proprie forze non ha potuto ancora disincagliarsi. La poppa della nave è completamente libera ma la prua, fino a metà della nave, è conficcata in un banco di sabbia. L'esame dei palombari, secondo il citato telegramma, avrebbe dimostrato che la nave non avrebbe subito avarie; le operazioni di disincaglio saranno lunghe, ma la salvezza della nave pare accertata.

Il *Giornale d'Italia* ha da Londra, che si attende fra qualche giorno l'arrivo a Kingston dell'incrociatore italiano *Piemontese*, a bordo del quale vi è il contr'ammiraglio Cali, che si trova attualmente nelle acque dell'America Meridionale. Continuano, e sono degni di lode i lavori prestati in questa circostanza dagli ufficiali e dai marinai del rimorchiatore olandese. Il *Giornale d'Italia* aggiunge che l'*Umbria*, secondo il disegno di legge che è dinanzi al Parlamento, è una di quelle navi che debbono essere radiate. La nave costò 11 milioni, e fu varata 11 anni or sono. Viene considerata di scarsissimo valore guerresco.

Altre prove di cannoni a Muggiano.

Ci telefonano da Spezia, 26, ore 21.45:

Al Balipedio di Muggiano si proseguirono stamane gli esperimenti di tiro di collaudo di altri quattro cannoni da 203 millimetri, fabbricati dalla ditta Armstrong, destinati alla nave *Vittorio Emanuele*. L'esito fu buono. Nell'entrante settimana si collauderanno altri due cannoni da 305 mm. per detta nave.

Gli ergastolani di Venezia sono tranquilli.

Ci telefonano da Venezia, 25, ore 21,5:

Si volle attribuire un'eccessiva importanza alle misure disciplinari prese a carico di operai agitatori di quest'Arsenale. In realtà si tratta di una disposizione limitata al caso di contegno scorretto verso i superiori, e precisamente a quello di aver firmato, votato e compilato un ordine del giorno stigmatizzante il ministro Mirabello, oltrecchè incitante alla solidarietà fra gli arsenalotti per un'azione di rivolta per ottenere benefici economici. La grande maggioranza degli arsenalotti non punto affatto al scuba agitazione: i beneficiati dalle locate decisioni reclutata cercano di sfruttare i compagni a vantaggio del partito. Questa è la sola verità, provata dalla calma assoluta che regna in questo stabilimento. Non è da credersi che la minacce possano concretarsi: tutt'al più si terrà un pubblico Comizio di protesta.

Corrottiere omicida a Viterbo.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* ha da Viterbo che ad Acquapuzza il carrettiere Alessandro Tamentini e tale Luigi Cecini attaccarono lite col carrettiere Paolino Napoli; avendo questi richiesto la propria fiasca, improvvisamente il Tamentini vibrò al Napoli un colpo di coltello al cuore. Il Napoli morì immediatamente. L'omicida ed il complice furono arrestati.

Cinque operai seppelliti da una frana a Piombino.

Ci telefonano da Piombino, 26, ore 16,25:

Oggi franarono due pilastri in costruzione negli alti forni, seppellendo cinque operai, di cui l'operaio Ceccarelli Domenico rimase morto. Furono gravemente feriti Cecchi Settimio, Pellegrini Natale, Airighi Domenico e Freda Domenico. L'Autorità indaga per accertare le responsabilità.

La falsa voce di un incidente tra Dreyfus e un ufficiale.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 2', ore 22,30.

A proposito dell'incidente che sarebbe avvenuto ieri al Circolo militare, dopo il banchetto al quale assisteva il comandante Dreyfus, una nota ufficiosa smentisce formalmente questo incidente. Secondo la vecchia abitudine, gli ufficiali delle batterie della prima Divisione di cavalleria offrivano un pranzo a due luogotenenti nuovi arrivati alle batterie, uno di servizio attivo e l'altro della riserva.

In quest'occasione il ministro aveva autorizzato gli ufficiali, su loro domanda unanime, ad invitare il comandante Dreyfus, che apparteneva per parecchi anni a questa batteria. Questo pranzo non ha cessato di essere animato dai sentimenti del più perfetto cameratismo. Gli ufficiali si sono separati verso le 9,30, senza che nulla abbia dato luogo alla voce in questione.

D'altra parte un redattore del *Temps* si recò stamane da Dreyfus per chiedergli che cosa ci fosse di vero in quella notizia. Il comandante rispose: « Voi mi vedete assolutamente meravigliato; ho avuto ora notizia dell'incidente di cui mi parlate, sfogliando i giornali. Ho la soddisfazione di potervi dire che tutto ciò è inventato di sana pianta. E' vero che fui pregato di assistere ad un pranzo intimo che un gruppo di ufficiali di artiglieria della prima divisione di cavalleria, comandati dal capo squadrone Targe, dava ieri per festeggiare la promozione del luogotenente Kuntz, uno dei loro compagni. Ma invece di essere turbato da un incidente qualsiasi le due ore che ho passato al Circolo militare furono per me particolarmente piacevoli; ho avuto da parte di tutti i miei compagni l'accoglienza più amichevole e direi anche più cordiale. »

Ciò che pensano alcuni delegati sulla Conferenza di Londra e sul disarmo

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 16:

Il corrispondente del *Matin* a Londra ha interrogato, dopo la Conferenza interparlamentare di ieri, alcuni fra i delegati delle principali Potenze e degli uomini eminenti che presero parte al Congresso. Ecco le dichiarazioni che ha ricevuto:

« Lord Weardie, del partito liberale inglese, è partigiano di una limitazione degli armamenti di Stato, e felice di vedere il gruppo interparlamentare inglese prendere la testa del movimento che si è formato per la propagazione di tale idea. »

Il prof. Eichkoff (Germania): « Ho ringraziato Destournelles de Constant in nome di tutta la delegazione tedesca: i miei colleghi ed io faremo il possibile per spandere queste idee nel nostro paese, ove saranno favorevolmente accolte. »

Bernaert (Belgio): « Sono persuaso che abbiamo fatto opera utile in questa Conferenza; certo bisogna giungere a un risultato pratico. Il disarmo è un bel sogno; la limitazione degli armamenti è cosa possibile e che vi farà. »

Bryan (Stati Uniti): « Potete dire che sono un fervido partigiano della limitazione degli armamenti: sono molto soddisfatto dei risultati ottenuti a questa Conferenza e sono felice del voto unanime che ha accolto l'ordine del giorno presentato al principio da quest'ultima riunione. »

Destournelles de Constant (Francia): « Sono felicissimo del voto unanime e realmente impressionante di una protesta così categorica contro l'accrescimento delle spese navali e militari. Mi dirette che i Governi non ne terranno conto alcuno; sono sicuro, al contrario, che l'opinione pubblica li obbligherà, lo vogliano o no, a porre la questione allo studio prima di ogni cosa. »

Il conte Apponyi (Ungheria): « Sono esclusivamente favorevole al movimento attuale, sono soprattutto favorevole all'idea emessa da Bryan di sottoporre all'arbitrato tutte le questioni che non vi sono state sottoposte ancora: è questo il miglior mezzo di evitare ogni conflitto. »

Il marchese Compans (Italia): « Sono felice del movimento creato in favore del disarmo; il mio paese prenderà l'iniziativa in questo senso e ne darà l'esempio se può giungere ad un accordo colla Francia. »

Un'ironica proposta di Urbano Gohier circa gli " ex-Dreyfus „

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 22,30:

In una lettera aperta, concepita in stile ironico e diretta a Sarrien, come presidente del Consiglio e ministro guardasigilli, il noto anarchico Urbano Gohier ricorda come, dopo la prima condanna di Dreyfus, parecchie centinaia di famiglie israelite non cessarono domandarono ed ottennero di cambiare il loro nome. Ora che questo nome è stato riabilitato dalla Cassazione, Gohier domanda che tutti gli ex-Dreyfus riprendano il loro vero stato civile.

Le squadre svedese e danese a Kiel.

Ci telegrafano da Berlino, 26, ore 22:

Nei Circoli autorizzati si dichiara che le squadre svedese e danese verranno ad ancorarsi nelle acque di Kiel, probabilmente alla fine del mese. Bisogna considerare questa visita un atto di cortesia, senza importanza politica. Il Kaiser ritornerà in Germania negli ultimi giorni di luglio od in principio di agosto.

Sir Robert Hart lascia la dogana cinese.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 15,40:

Si ha da Pechino che sir Robert Hart, ispettore generale delle dogane cinesi, ha scritto ad uno dei suoi amici che il suo servizio alla Cina era terminato e si ritirava in Inghilterra. Questa decisione sembra confermare l'opinione secondo la quale il nuovo Consiglio della dogana si proponeva di prendere la direzione effettiva.

Un battello spagnuolo attaccato dai pirati marocchini

Ci telegrafano da Madrid, 26, ore 20:

Secondo un dispaccio da Manilla, il battello spagnuolo *Manuela*, proveniente dalle isole Caterina, è stato attaccato dai pirati marocchini sulla costa del Rif.

Il sequestro del vaglia falsificato del cassiere Vacca

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 20,55:

Il giudice istruttore Mennella procedette al sequestro del titolo nominativo di perlinenza del cav. Martirr, e pegnorato dal cassiere truffatore Arturo Vacca. E' a Napoli l'ispettore centrale della Banca d'Italia, cav. Aloja, per una visita d'ispezione a tutti gli Uffici. L'Aloja precedette le verifiche, specialmente circa le operazioni di controllo e di cassa.

Chi ebbe occasione di vedere la signora Cirillo, moglie di Arturo Vacca, la trovò in uno stato di grande prostrazione. Il marito non potè lasciarle, fuggendo, che poche lire. Il chiasso dei giornali, il precipitare dello scandalo l'hanno di abbatterla. Ella appare la maggior vittima delle colpe di suo marito.

Il Don Marzio ha una lunga intervista con lei. Essa dice che il marito era un lavoratore indefesso. Parlando poi della *Pensione Mascotte* a Posillipo, disse che suo marito, lasciandosi ferire attirare da lauti guadagni, si associò ad imprese arrischiate. Giornalmente portava a casa cambiali non pagate per Donzelli, e la signora allora, per salvare il marito, prese la direzione della pensione ed in due mesi riuscì a pagare i debiti fatti precedentemente. L'altro giorno il marito venne a casa dicendo che correva rischio di perdere la pensione se non pagava subito i debiti: allora ella diede un grido e si gettò sul divano. Non crede che il marito sia riparato all'estero, perchè aveva pochi spiccioli. Dice che partirà per Roma per parlare col direttore della Banca. La signora teme che suo marito compia qualche atto disperato.

I lavori di sgombero a Modane

Episodi erotici.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 22,30:

Il *Temps* riceve da Modane il seguente dispaccio, datato del 26, ore 10: « Il colonnello Silhol, del 158.o fanteria, comandante della guarnigione, ha ora fissato le disposizioni del lavoro per quanto concerne le truppe che si trovano sul luogo della catastrofe. Il loro effettivo, artiglieria, alpini e fanteria, raggiunge i 1500 uomini. I zappatori sono sconfinati, e sono specialmente occupati allo sgombro della ferrovia, poichè importa molto che le comunicazioni siano prontamente ristabilite coll'Italia. Lo sgombro della strada è in effetto cosa secondaria, poichè è impossibile che sia terminato prima di qualche giorno.

« L'ingegnere-capo della Paris-Lyon-Mediterranée, Dupont-Delporte, dirige i lavori. Gli abitanti del villaggio di Fourneaux domandano alle Autorità militari dei riparti di truppa per salvare i loro mobili inghiottiti dal fango. Disgraziatamente tutte le domande non possono essere esaudite. Il capitano Gursel, del 4.o Genio, che dirige i lavori per la costruzione delle dighe sul rio Charmaix, ha fatto cominciare stamane la posa dei sacchi armati, sorta di chiusure che vengono disposte in modo da colmare il letto del fiume e fermarne le dighe. Questo lavoro di difesa venne fatto anzitutto per far scolare le acque nella parte invasa e permettere alla corrente di fango di solidificarsi. Occorreranno parecchi mesi per sgombrare la migliaia di metri cubi di ghiaia sotto i quali il villaggio di Fourneaux è sepolto.

« Le rocce precipitate dal colle Fréjus e trasportate dal torrente vengono distrutte colla dinamite.

« Si segnalano numerosi atti di coraggio.

« L'aiutante Ruvet, del 2.o artiglieria di stanza a Grenoble, il quale si trovava davanti al forte Replaten, situato dirimpetto al luogo della catastrofe, sentendo il fracasso delle acque, chiamò i suoi uomini, mise il pendio della montagna e organizzò il salvataggio. Sulle sue indicazioni si cominciò il servizio di formazione delle dighe; il suo maresciallo d'alloggio in capo, Favre, e il furiere Colombano si gettarono nel letto del torrente immergendosi nell'acqua fino al petto. Favre non riuscì a prender terra che a 50 metri più in basso; il furiere Colombano passa la notte e la giornata seguente ad affermare grossi pezzi di legno per ammucchiarli sulla riva del torrente, e al suo coraggio e a quello dei suoi uomini si deve se si è potuto limitare l'inondazione.

« Si segnala l'eroismo del brigadiere di gendarmeria Jouliat, che ha operato più di 30 salvataggi; egli è sprofondato nella melma, d'onde fu tratto fuori ed ora è in preda a febbre altissima. Malgrado ciò voleva rimanere sul posto, ed occorse un ordine formale del suo capitano perchè rientrasse in caserma. »

A proposito del disastro di Saint-Marcel.

L'« Associazione valdostana per il movimento dei forestieri » ci scrive per dire che erroneamente si è da tutti, dagli stessi valligiani, dichiarato disastro di Saint-Marcel quello che invece avrebbe dovuto dirsi disastro ferroviario di *Nus*, sebbene la frana sia più vicina a Saint-Marcel; che non è vero che la linea ferroviaria non goda completamente la fiducia dei viaggiatori, sebbene il servizio lasci a desiderare assai. La galleria di Chambave è sicurissima, nonostante sia sempre armata ed il treno la percorre quasi a passo d'uomo.

Una delle macchine era condotta a Torino per riparazioni.

Conferma poi pienamente l'Associazione valdostana che lo sviamento della macchina non avvenne dove era la principale piena di fango, ma a parecchi metri prima, in luogo dov'era poca altezza d'acqua, venutavi da altre vallecine, e pare sia avvenuto per cedimento del suolo stradale a delle traversine.

Le patriottiche feste di Udine.

Ci telegrafano da Udine, 26, ore 14:

Oggi, 3.o anniversario dell'entrata dell'esercito nazionale in Udine, un imponente corteo preceduto da una Banda militare e da un picchetto armato scortante la bandiera d'Osoppo fregiata dalla medaglia d'oro, e composto di una rappresentanza del reggimento bersaglieri Aosta e di tutti gli ufficiali del presidio, del prefetto, del senatore Di Prampero, dei deputati Bolmingher, Morpurgo, dei sindaci di Udine e di parecchi Comuni della provincia, e delle Società cittadine provinciali con 70 bandiere, si recò al monumento del re Vittorio Emanuele a deporvi corone in memoria del primo Re d'Italia e di Cavour, e poi al monumento Garibaldi per deporvi corone in memoria di Garibaldi e di Mazzini. Furono inoltre inaugurate le lapidi rigaurdanti le date odierna e quella del plebiscito del 22 settembre 1866, un'altra riguardante il Congresso della « Dante Alighieri 1903 », una terza per l'inaugurazione dell'odierno Museo patriottico nel castello restaurato, e infine, sotto la loggia di San Giovanni, un busto al senatore Pecile. Furono pronunciati parecchi applauditi discorsi. La città è imbandierata e animatissima. Stasera vi sarà una straordinaria illuminazione e la Musica suonerà in piazza.

Un duca di Baviera che vuol divorziare per sposare una contessa.

Ci telegrafano da Berlino, 26, ore 16:

Il duca Luigi di Baviera, che è in età di 75 anni, vuol rompere il suo secondo matrimonio morganatico colla signora Barlolf per sposare la signorina Toulek, giovane contante dell'Opera di Monaco. Il duca Luigi aveva sposato una prima volta morganaticamente la signora Mendel, più tardi divenuta signora di Vallecrosa.

La direttissima Ovada-Alessandria in esercizio fra cinque mesi.

Ci scrivono da Ovada, 25:

Proseguono con grande alacrità i lavori sulla costruenda ferrovia Ovada-Alessandria. Negli scorsi giorni vennero approvate dal Ministero dei lavori pubblici le varianti state progettate tra l'Ispettorato di Genova e questa Comunità, riflettenti la costruzione del nuovo scalo, che sorgerà sensibilmente grandioso in vicinanza del posto della Costa, nella proprietà Montero.

Il meraviglioso viadotto sull'Orba è quasi terminato, ed è opera imponente e bella.

La nuova ferrovia, che costituirà un'altra importante arteria per le zone verso il Piemonte del grande commercio che si va addensando nel porto di Genova, potrà mettersi in esercizio alla fine del prossimo dicembre.

L'impresa dei lavori nel nostro territorio è diretta energicamente dal signor Alfonso Casalegno.

Servizi tranviari.

A datare dal 1.o agosto p. v. e fino a tutto il 15 ottobre 1906 verrà effettuato nei giorni non festivi di martedì, giovedì e sabato un treno speciale a vapore in partenza da Brusasco, alle ore 5 ed in arrivo a Torino (Porta Palazzo) verso le ore 8, con facoltà di viaggiatori di trasportare fino a 50 Kg. di prodotti del cortile, della stalla e del suo foraggi.

Detto treno farà ritorno a Brusasco partendo da Torino (Porta Palazzo) alle ore 13,35.

In pari data, 1.o agosto 1906, saranno emessi biglietti di andata e ritorno fra le seguenti stazioni: Torino-San Mauro di 1.a e 2.a classe — Brusasco, Montcu, Cavagnolo, Gassino e Chivasso di 3.a classe.

Esami d'idoneità al notariato.

Gli esami di pratica per gli aspiranti alla professione di notaio vennero fissati pei giorni 22 e 23 agosto prossimo, alle ore 8, in una delle sale di questa Corte d'Appello. Gli aspiranti dovranno presentare la domanda munita di tutti i documenti alla Segreteria del Consiglio notarile (via Arsenale, 2) non più tardi del giorno 14 prossimo agosto.

REATI E PENE

Il " processone „ per i moti di giugno a Vercelli.

Ventisei imputati alla sbarra.

(Tribunale Penale di Vercelli).

Vercelli, 26 luglio.

I lettori ricorderanno certamente come negli ultimi giorni dello scorso maggio e nei primi del mese di giugno siano avvenuti a Vercelli, durante lo sciopero generale, dei gravi disordini. Si oltraggiarono e si percossero ufficiali, soldati e carabinieri; si commisero atti vandalici, rompendo a sassate vetri di fanali, insegne di negozi, distruggendo un casotto daziario, e si costruirono a Porta Torino le barricate. La folla, ebbra, quasi pazza, fu per qualche ora assoluta padrona della città, commettendo ogni sorta di violenze. Naturale quindi se in seguito, quando la calma ebbe a rientrare nell'animo di tutti, vennero dall'Autorità spediti degli arresti. Una trentina di persone, fra cui numerose donne, furono tradotte in carcere. Quattro degli arrestati vennero però durante l'istruttoria prosciolti.

Gli altri ventisei invece sono comparsi oggi davanti il nostro Tribunale, per rispondere di numerosi gravi reati.

NELL'ATTESA.

Nella piazza adiacente al vecchio Castello, sede del Tribunale, ove un giorno ebbero dimora i Duchi di Savoia, e vi morì nel 1472 il buono Amedeo IX di Savoia, stazionava numeroso pubblico, che vivamente s'interessa del processo.

Il Tribunale, a cui sono annesse le carceri, pare oggi in istato d'assedio. E' infatti occupato militarmente da guardie, carabinieri e da una compagnia del 53.o fanteria.

Sentinelle sono state disposte a tutte le porte e a tutte le finestre. I carabinieri e le guardie non si contano. La guardia alle carceri è stata rafforzata. Per misura di precauzione, essi mi si riferisce, alcuni reparti di truppa sono consegnati nelle rispettive caserme. La città per il momento è tranquillissima.

L'aula del Tribunale non essendo molto ampia, è stata per l'occasione trasformata dall'ing. Marocchino, del nostro Ufficio d'arte, onde poter godere parte dello spazio riservato al pubblico. In una parete campeggia un grande quadro recante il ritratto di re Carlo Felice.

Le prime ad essere introdotte nella sala sono le donne. Entrano in gruppo, scortate dai carabinieri. Sono dieci. Dovrebbero essere undici, ma una di esse, certa Minerva Maria, è ammalata e trovasi ricoverata all'ospedale. Alcune delle imputate piangono. Altre fanno loro coraggio. Diverse volgono lo sguardo verso la finestra che dà sulla piazza, alla ricerca, fra la folla, di qualche viso amico a loro caro. Odo una di esse scoppiare in dirotto pianto ed esclamare: « Povera mamma mia! »

Vengono poi introdotti gli uomini: sono quindici. Nessuno però di costoro ha le lagrime agli occhi. Fra questi vi è anche il giovane strillone Giorgetti, detto *Pichenia*, il quale, forse stanco di battere i giornali, pare abbia veduto ben diversamente, prendendo parte a qualche disordine.

Lo spazio per il pubblico è stato ridotto ai minimi termini. Solo una cinquantina di persone, al massimo, vi possono trovar posto.

Fuori, in piazza, un plotone di fanteria trattiene i curiosi, i quali vorrebbero ad ogni costo entrare nel tempio consacrato alla giustizia.

Il servizio di pubblica sicurezza nell'interno è diretto dai tenenti dei carabinieri Viglianti e Di Aichelburg.

L'UDIENZA E' APERTA.

Sono le 9,30. Il Tribunale è così composto: Presidente: Nasi; P. M.: cav. Rovere, procuratore del Re; giudici: Cortese e Cafaro; cancelliere: Bianchetti.

Siedono al banco della Difesa gli avvocati Paolo Basino, Ettore Borgogna, Costantino Greppi, Modesto Cugnolio, Ottato Sartecchi e Carlo Carena; di cui, credo, soltanto il Basino ed il Sartecchi siano stati nominati d'ufficio.

Gli imputati ammontano a 26. Essi sono: Bertone Gaetano fu Pietro, d'anni 25, parrucchiere; Cagna Maria fu Giovanni, d'anni 23; Giorgetti Pietro di Giuseppe, d'anni 17, nato a Lozzo, venditore di giornali; Rauglino Evasio di Antonio, d'anni 20, da Vinzaglio; Mottini Teresa di Antonio, d'anni 21, sarta; Miglietta Carolina Angela di Giuseppe, d'anni 17, la Maiotti, detta *Pudig*; Beltramino Teresa di Luigi, d'anni 22; Caligaris Pierina in Florio, d'anni 22; Cagno Francesco fu Pietro, d'anni 28; Tarchetti Ernaldo di Domenico, d'anni 20; Tamagno Giuseppa, d'anni 24; Rancarolo Giovanni, detto *Capitani*, d'anni 20, da Santhià; Peluffo Luigi, detto *Bredo*, d'anni 31; Zanotto Virgilio Attilio, d'anni 20; Rastelli Pierina in Minigazzi, di anni 28, nata a Buste Arsizio; Borno Alessandro, d'anni 30, mediatore in cereali; Beltramino Angela in Canova, d'anni 28; Berra Pietro, di anni 33, nato a Dulcedo; Minerva Maria Giovanna (ammalata), d'anni 32; Bergamasco Giuseppina, d'anni 24; Rancarolo Angelo, d'anni 23; Magliaghi Carlo, d'anni 24, carrettiere; Aliberti Umberto, d'anni 24, nato a Firenze, cameriere; Paglietti Ilario, d'anni 21, calzolaio; Carino Maddalena in Brema, d'anni 23, nata a Casalino; Pramaggiore Pietro, d'anni 18, carrettiere.

Costoro devono rispondere in comune:

1. Di avere con violenza e minacce impedita la libertà delle industrie, nonchè di aver costretta la cessazione di lavoro nella fabbrica Biella e Maggia e in altri opifici, allo scopo di imporre patti diversi da quelli precedentemente consentiti (Articoli 63, 165 e 166 Cod. p.);

2. Di avere usate violenze, vie di fatto e minacce a pubblici ufficiali mentre adempivano doveri inerenti all'ufficio loro e per opporsi all'adempimento dei medesimi (Articoli 63, 190 N. 2 e 207 Cod. p.);

3. Di avere oltraggiati e minacciati reali carabinieri ed altri pubblici ufficiali in loro presenza ed a causa delle loro funzioni cogli epiteti di *vigliacchi, mascalzoni, schifosi, morti di fame* e simili, nonchè col proferire all'indirizzo dei medesimi frasi ed espressioni minacciose, quali: *venite avanti, vi prenderemo la pelle, vi settimeremo da cavallo* (Articoli 63, 194, 195 e 207 C. p.);

4. Di avere cagionate lesioni a pubblici ufficiali a causa delle funzioni loro, e cioè al capitano Filo Ernesto una ferita alla faccia e rottura di un dente, per cui riportò malattia guaribile in giorni dodici, col reliquato di una sfregio permanente ed indebolimento permanente dell'organo della masticazione; al tenente Monaco Riccardo una lesione all'indice della mano sinistra, guaribile in otto giorni senza lasciare conseguenze, secondo l'avviso della scienza medica (Articoli 63, 372 p. p. N. 1, 373, 375 N. 2 Cod. p.);

5. Di avere volontariamente rotti e guasti vetri, lampioni di fanali a luce elettrica ed a gas, nonchè distrutto un casotto daziario e delle panche di pubblici ritrovi, causando all'Amministrazione dell'ospedale un danno di poche lire, all'Amministrazione comunale un danno di lire 5, all'Officina del gas quello di lire 115 circa ed all'Officina elettrica quello di 60 lire circa (Articoli 63, 424 e [illegible] Cod. p.).

L'Aliberti Umberto in suo particolare: Del delitto previsto e punito dall'art. 24 Cod. penale per avere il 31 maggio 1906, in Vercelli, pubblicamente incitato alla disobbedienza delle leggi ed all'odio fra le varie classi sociali in modo pericoloso per la pubblica tranquillità, con discorsi e col gridare: *Viva l'anarchia!*

A certo momento entrano i testi, e cioè: 30 d'accusa e 62 di difesa. Fra i testi si notano ufficiali di cavalleria, funzionari di P. S., guardie di città, carabinieri, guardie daziarie, ecc.

L'aula è stipata. Nonostante la temperatura sia alquanto rinfr

Il teste aggiunge d'aver visto il giorno 2 giugno il Bertone, il Tarditti ed il Borra in mezzo ad un gruppo di scioperanti. Vennero lanciati dei sassi.

Nuove proteste degli imputati. Si grida: « Gli innocenti sono qua dentro ed i colpevoli sono fuori. Si doveva allargare di più gli occhi. »

Alcuna delle imputate piangono. Sergente continua protesta. E' impossibile andare avanti. Lo dicono anche le più inciperite. Il presidente minaccia di farle ritirare.

Garrone Carlo, guardia di città, vide il Borra a lanciare un sasso contro il tenente Porro.

L'avv. *Greppi* rileva come nei rapporti degli agenti di pubblica sicurezza mai si ebbe a parlare prima d'oggi d'aver visto il Bertone nei giorni 31 maggio e 1.o giugno.

Il *Garrone* prosegue poi facendo una identica deposizione al brigadiere Rosseo.

In seguito a domanda dell'avv. *Corna*, il *teste* afferma che la Tamagno gridava soltanto: « Viva lo sciopero generale! »

Zucco Salvatore, guardia di città, sentì il Borra gridare: « Vigliacchi, dateci la bandiera! »

Rosseo Alfredo, ufficiale d'ordine del locale ufficio di pubblica sicurezza, vide la Cagna armato di bastone.

Di Aichelburg Eriana, tenente dei reali carabinieri, narra che il 2 giugno, in corso Carlo Alberto, numerosi dimostranti, che erano armati di bastone, malmenarono ed oltraggiarono diversi carabinieri, i quali però riuscirono a respingerli. Identificò fra i rivoltosi la Cagna, il Bertone, la Brena, la Bergamasco ed il Peiaffo. Affermò che una lacrima da carabiniere fu rinvenuta nel negozio del Bertone.

Il *Bertone* protesta e grida: « Non continuo fandonie. E' ora di finirla. »

A domanda dell'avv. *Peiaffo*, il teniente *Di Aichelburg* ammette essere vero che la Cagna abbe ad abbracciare e baciare un carabiniere. (*Si ride*)

Pita Ernesto è il capitano dei lancieri *Novara* che venne ferito alla faccia da una sassata. Perdette un dente e guarì in più di dieci giorni. Due soldati del suo squadrone rimasero pure feriti. Non potè conoscere l'individuo che ebbe a ferirlo.

Degli Esperti Umberto, carabiniere, vide la Zanotto in mezzo a dei dimostranti che lanciavano sassi.

Rochi Ernesto, carabiniere, sentì la Zanotto d'aver lanciato delle pietre contro i soldati.

Leani Irmo, un carabiniere gigante, riconobbe il Bertone, la Bergamasco e la Brasa fra coloro che oltraggiavano i soldati ed i carabinieri.

ALTRI TESTIMONI.

Monaco Riccardo, tenente dei lancieri Novara, vide lanciare dei sassi, ma non può accusare nessuno. *Foggiani Angelo*, carabiniere, narra che il giornalaio *Giorgetti* ebbe a dirgli: « Vigliacco! Deponi le armi! »

Giannetti Orazio, sottotenente dei lancieri Novara, vide il Giorgetti con dei sassi in mano. *Pettenin Pietro*, bianco lancere, dice poco di importante a carico del Ranghino. Così pure afferma un altro soldato, certo *Milanesi Giulio*.

Modicone Arturo, contabile della ditta Bellia e Maggia, fu ferito da una sassata alla fronte.

Fantoni Ilario, caporale-maggiore nei lancieri Novara; *Piazza Romeno*, *Bozzi Augusto*, *Neri Giuseppe*, *Betrel Luigi*, *Perotti Luigi*, soldati di cavalleria, accusano il Ranghino.

Terraca Cesare, caporale-maggiore dei carabinieri, vide la Bergamasco lanciare uno sgabello contro un carabiniere. Lo Cagna Maria ne faceva di tutti i colori. *Bonifacio Domenico*, fabbricante di argenteria, e *Tamburini Mario*, scalpellino, riferiscono su circostanze già note.

Corbelletti Eusebio, cameriere del *Caffè Giolitti*, vide l'Aliberti in mezzo agli scioperanti. *Giuliano Vittorio*, proprietario del caffè omonimo, ebbe al servizio per venti giorni l'Aliberti. Seppe dal personale che teneva discorsi rivoluzionari. *Dente Luigi*, carabiniere, riconobbe fra gli scioperanti l'Aliberti, il quale tentò di prendergli la rivoltella.

Presidente. — Senti, Aliberti?

Imputato. — Ciò è inverosimile. Debbo aggiungere che i giornali mi hanno dipinto come un pericoloso anarchico: vi credereste voi un anarchico del genere.

Pingoni Giulio, altro carabiniere, riconobbe pure l'Aliberti, il quale gridò contro di lui: « Vigliacco! Mascalzone! Morto di fame! »

Avv. Borgogna. — E perchè, dati tali sviluppi, i carabinieri non arrestarono nessuno?

Presidente. — In quei brutti momenti era un poco pericoloso arrestare.

Ceccanini Giuseppe, carabiniere, e *Milano Giovanni*, trattore, poco dicono di interessante. *Sammartino Giovanni*, brigadiere dei carabinieri vide in mezzo alla turba dei dimostranti il Bertone, la Brasa, la Cagna, la Bergamasco, ecc. *Brambilla Emilio*, caporal-maggiore del 5.o lancieri, vide la Cagna coi capelli sciolti sulle spalle, tutta furibonda. *Frasia Modesto*, orefice, vide il Zanetto fra i carissi. *Carughi Luigi*, fonditore, vide costruire le barricate e poscia berghesi e soldati venire a colluttazioni. Il Pramaggiore non era armato di bastone.

Cavalli Pietro, carabiniere, afferma che fu il Pramaggiore ad assestare la legnata ad un ufficiale telefono. Egli lo insegui.

Presidente. — Giurate che è lui?

Teste. — Sì signore, lo giuro.

Pramaggiore protesta.

Coll'audizione di tale teste termina la sfilata dei testi di accusa, e Pudiesa è tolta alle 18 e rinviata a domattina alle 9.

Il presidente ebbe a dirsi che nutre la speranza che il processo possa terminare nel pomeriggio di sabato. Anche oggi numerosi capannelli di curiosi stazionarono in piazza del Tribunale. Per tema di disordini sono giunti rinforzi di carabinieri. Pattuglie di soldati e carabinieri furono oggi dimostrate in diversi punti della città. Per il momento regna la massima tranquillità.

Il processo dei due capitani.

(Tribunale Militare di Milano).

Ci telefonano da Milano, 28, ore 15:

La sala del Tribunale Militare è stamane insolitamente affollata di ufficiali.

Appena entrato il Collegio giudicante, ha la parola l'avvocato Sarale, marchese Ivrea, che domanda che il Tamburini sia condannato a 5 anni di reclusione militare e il capitano Morselli a 3 anni della stessa pena, e per entrambi la destituzione e la rifusione dei danni.

I due imputati, alla richiesta dell'avvocato fiscale, sono visibilmente commossi, e specie il Tamburini soffre terribilmente.

Parlano quindi i difensori: quello del Morselli domanda che sia concessa la completa irresponsabilità, e quello del Tamburini un verdetto di pietà.

Domani si avrà la sentenza.

Il processo rocambolesco delle corazze Benedetti.

Milano, 28 luglio.

Oggi alla sede del Consolato russo, in via Leopardi, 29, il giudice istruttore avv. Sorrentino ha interrogato il colonnello barone Da Molin, *attaché* dell'Ambasciata russa a Roma. Il colonnello — da quanto abbiamo potuto sapere — confermò pienamente la sua precedente deposizione fatta al giudice istruttore, accusando il « Monopolio » di non aver mantenuti i patti e di aver raggirato per truffare. Non avrebbe rivelato però nessuna circostanza nuova.

Domani mattina il processo si riprenderà con la lettura di queste deposizioni e seguiranno le arringhe.

L'aggressione d'un proprietario.

(Tribunale Penale di Pinerolo).

Ci scrivono da Pinerolo, 28:

Compariva in Tribunale certi Musiè ed Ajassa, proprietari di Vigone, imputati di avere, nella notte dal 18 al 19 marzo u. s., inferto varie lesioni ad un altro proprietario pure di Vigone, certo Druetta, così da lasciarlo quasi morto sulla strada. Fu al mattino raccolto da alcuni passanti e ricoverato; il medico giudicò grave il caso, per cui ebbe prognosi di pericolo, che tenne il Druetta per venti giorni in pericolo di morte. Pure guarì.

La ragione di tutto ciò era null'altro che qualche concorrenza di commercio; perchè i contendenti esercitano nel ingrosso; avevano tutta la loro ferocia di esteria in esteria, ed il vino aveva prodotto l'esaltazione dei cervelli.

Comparvero il Musiè e l'Ajassa assistiti dall'avvocato Zola di Pinerolo e dall'avv. Mollard di Torino, e mentre l'uno negò il fatto, l'altro confessò, dicendo ch'erano briachi quella sera.

Il processo durò un'intera giornata. Il Druetto si era costituito Parte civile col patrocinio degli avvocati Marcellino e Manzoni.

Dopo lunga discussione, il P. M. chiese la condanna a due anni di reclusione; e, dopo vagliate le difese, il Tribunale emanò sentenza colla quale condannò i due prevenuti a sei mesi di reclusione, beneficiando i della condanna condizionale, e cioè dalla non esecuzione della pena perchè pubblica ai Druetto i danni, liquidati provvisoriamente in L. 500.

Presidente: avv. Bonello; P. M.: cav. Franci; P. C.: avvocati Maccari e Marcellino; Difesa: avvocati Zola di Pinerolo ed E. Mollard di Torino.

Il processo del sergente Alestra

Il Tribunale Militare di Ancona.

Ci telegrafano da Ancona, 30, ore 15.30:

CON UN COMPARSO IL TRIBUNALE.

L'aula del Tribunale militare per la discussione del processo contro il sergente Alestra è straordinariamente affollata. Presiede il colonnello Derrico; giudici sono il colonnello Leggi, i maggiori Stockler, Galliani e Bertone, i capitani Tramontana e Guerriero; P. M. è il tenente Grassi; segretario l'avv. Carlo Miani.

Alla Difesa siedono il comm. avv. Felici e il capitano dei bersaglieri Augusto Rigault. All'udienza assiste anche il padre dell'imputato. L'imputato è un giovane biondiccio, pallido, di aspetto simpatico.

UN'ECCEZIONE DI INCOMPETENZA.

La Difesa solleva subito un incidente di incompetenza, combattuto dal P. M., che chiede la prosecuzione del dibattimento. Il Tribunale accoglie l'ordinanza motivata dalle conclusioni del P. M., rigettando l'eccezione di incompetenza fatta dalla Difesa e ordina la prosecuzione del dibattimento. L'avv. Felici fa inserire a verbale la sua protesta contro tale ordinanza, a fine di render possibile il ricorso al Tribunale supremo di guerra e marina.

L'ATTO D'ACCUSA.

Dietro istanza della Difesa si legge quindi l'atto d'accusa del processo contro l'uccisore del soldato Da Vincenzo a Creta. La Difesa fa istanza ancora che vengano intesi quali testi il tenente Michelotti del 91.o fanteria e il maresciallo dei carabinieri, Gallo, affinchè depongano sulle condizioni topografiche e sugli usi cretesi. Il Tribunale ne ammette l'audizione. Si passa quindi alla lettura degli atti e quindi all'interrogatorio dell'imputato.

L'INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO.

Egli così racconta i fatti: « Il giorno 13 gennaio fui chiamato dal sottotenente Gola, che mi disse di recarmi per la tutela dell'ordine a Cambanos, ove dovevano aver luogo le elezioni amministrative. Richiesi un interprete, ma mi fu negato. Partii da Candano e giunsi alle 17 a Cambanos. Quivi pensai di prendere preventivi accordi colle Autorità, ma mi fu cosa impossibile. Avevo solo avuto copia delle norme del servizio da prestare nel giorno delle elezioni. Giunto nella piazza di Cambanos misi nell'interno della sala comunale quattro uomini con un caporale, e ne scaglionai altri all'esterno.

« Le elezioni procedevano tranquillamente. Vi erano due urne di elettori corrispondenti ai due partiti che si contendevano la vittoria. Io ne facevo passare cinque per volta. In questo mentre il brigadiere Cocossesi mi consigliò di far chiudere il caffè, per evitare un aggravamento che avrebbe portato a disordini, ciò che subito feci fare. Intanto in piazza la folla cresceva e ben presto scoppiò un tumulto. Eliseo forza solo assegnate 500 e 600 persone, e siccome con capello minacciosi tentavano di accerchiarci, tentai dapprima di respingerli, volendo evitare guai maggiori; ma quando dalla folla partì un colpo d'arma da fuoco e vidi cadere ferito il soldato Da Vincenzo, ordinai il fuoco.

« La folla allora si sbandò, urlando e raggiungendo l'altura vicina. Sul posto rimasero molti feriti e due morti, tra cui il ferito dei Da Vincenzo. »

Quindi, a domanda del presidente, narra di aver raggiunto il quartiere allo scopo di fornirsi di altre munizioni, con l'intenzione di ritornare sul posto; ma ne fu impedito, trovando la via occupata dai ribelli, per cui credette prudente di ritirarsi verso Candano.

Il *presidente* muove molte contestazioni al sergente Alestra, che risponde giustificando la sua azione.

IL TESTE MICHELOTTI.

Si introduce il tenente *Michelotti Ernesto*, che fu già a La Canea. Egli dice: « Non conosco l'Alestra personalmente; nulla so circa i fatti avvenuti a Cambanos; il teste fa alcune considerazioni circa la topografia dei luoghi e la natura del terreno. Parla anche del carattere degli abitanti. I cretesi sono vigorosi di corpo, gelosi della propria indipendenza, feroci ed aggressivi. Vige colà una specie di vendetta corsa, che si tramanda di padre in figlio.

Il capitano *Rigault*, della Difesa, domanda:

— Quale importanza darebbe lei a un gruppo di duecento di tali uomini armati?

Michelotti. — Moltissima. Costoro potrebbero distruggere un reparto di soldati, anche se ben armati, che si trovassero in posizione difficile.

Ricorda a proposito alcuni fatti successi a La Canea, che pel loro carattere giovano alla testimonianza dell'Alestra.

IL TENTE GALLO.

Segue il teste *Gallo*, maresciallo dei carabinieri, stato 15 mesi a Candia. Parla della topografia dei luoghi, e dice che, data le posizioni in cui si trovava il sergente Alestra, questi non avrebbe potuto resistere con successo la difesa. A domanda, risponde:

— Le case sono di legno. Sono coperte da un tetto formato di canne a volta; quindi non si prestano alla difesa.

L'udienza è quindi rinviata alle ore 10.

UN TELEGRAMMA DELLA MADRE DELL'ALESTRA.

La madre dell'Alestra ha inviato al difensore Felici questo commovente telegramma: « La questa ora della mia vita giunga sino a voi la mia preghiera. Fate che i giudici apprendano dalla vostra parola inspirata la verità, fate che mio figlio sia restituito pure alla società, alla famiglia, a sua madre, che lo aspetta trepidante. Iddio vi ispiri e vi remuneri proteggendo i vostri figli. »

La sentenza di assoluzione.

Ci telegrafano da Ancona, 28, ore 20:

Nell'odierna pomeridiana si leggono alcune deposizioni di testi. Prende quindi la parola il P. M., chiedendo per l'Alestra venti anni di reclusione. Poscia i difensori pronunziano brillantissime le loro arringhe.

Il Tribunale, rientrato dalla camera di Consiglio, tra il solenne silenzio dell'aula gremita, pronuncia sentenza con cui si dichiara assolta l'Alestra per insussistenza di reato.

Il pubblico accoglie la sentenza con grandi e ripetuti applausi.

La sentenza d'appello nella causa degli eredi Dutuit.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 16:

Si ha da Rouen: La Corte di Appello di Rouen ha emesso ieri la sentenza nell'affare degli eredi Dutuit. La cosa ammonta collettivo la Corte ha respinto le pretese della signora Rossi. Nelle sue considerazioni la Corte riconosce che il Consiglio di Finanza ha fatto bene a rettificare la data della nascita della signora Rossi, che portava il nome di Depuy invece di Dutuit, e dichiara che nel diritto francese l'atto di nascita solo non prova la figliazione legittima. L'appellante doveva presentare l'atto di matrimonio dei propri genitori. La Corte non tiene conto dell'allegazione presentata dalla richiedente, cioè che l'atto di nascita di Dutuit sarebbe stabilito, secondo il diritto vecchio, dalla semplice presenza del padre all'atto di nascita.

La sentenza di prima istanza è dunque confermata e l'appellante condannata alle spese.

Crudele vendetta di un innamorato.

(Corte d'Assise d'Ivrea).

Ci scrivono da Ivrea, 27:

Come vi dissi, ieri si procedette all'interrogatorio dell'accusato e della Parte lesa. Quest'oggi si continuò con l'escussione dei testimoni fra vivaci incidenti degli avvocati di Parte civile e Difesa, dando luogo a parecchi confronti fra testi, Parte lesa ed accusato. Si sentirono tutti i testimoni e l'udirono i periti dottori Monaferi e Gioni sulla causale della morte e l'ing. Penna per la descrizione della località in cui avvenne il fatto.

Dopo l'audizione dei testi, che furono una cinquantina, rimase di molto attenuata la condizione dell'accusato.

Riguardo alle minacce che lo Stefano avrebbe fatto all'accusato, che è precisato postale, un teste riferisce che per nulla minacciosi parve il contegno dell'accusato e che il vecchio non parlò di nessuno fattegli. In via indiretta poi influisce la deposizione di un teste, che disse il padre della specie di temperamento impressionabile e facile a montarsi la testa. Per deposizioni di testi il fatto del passaporto risultò come aveva l'accusato.

Risultò che nella scena della cantina lo sposo avrebbe proditoriamente assalito la sfortunato rivale che, sentendosi perduto a sangue sulla testa, avrebbe afferrato il litro e senza neppur vibrarsi avrebbe vibrato il colpo di battaglia. Riguardo alla coltellata nessuno ne afferma che autore ne fosse l'accusato.

Il ferito avrebbe ricevuto la prima cura nell'osteria. L'Actis Perinetto recatosi sciaguratamente verso casa, tutto pesto e sanguinante, incontrò persone che, secondo la Parte civile, avrebbero visto il coltello nelle mani dell'accusato, ma ciò non risultò all'udienza. L'accusato, dopo essersi fatto medicare da una vecchia parente le ferite al capo, si sarebbe recato da un amico ed avrebbe passato da lui la notte e la giornata per nascondersi al padre ed ai carabinieri, paura avrebbe preso il vile, insaluto capite.

Intorno alle relazioni amorose fra l'Ottavia e lo Stefano, il padre della ragazza e la madre dicono che lo Stefano non propose mai di sposare la figlia. Altri testi dicono che la relazione durò parecchi mesi, che la ragazza corrispondeva e che l'accusato passava giornate nella casa di lei.

Il cav. *Ubertini*, citato per dire sul tentativo di componimento per far desistere la vedova a un matrimonio, dichiara che, avendo l'accusato fatto il processo, ritenne che vertesse intorno all'ingiuria e la parziale abbriccheza; onde lo Spriano fu condannato a 2 anni ed 11 mesi di detenzione.

Un modo spiccio per liberarsi dell'amante.

(Tribunale penale di Torino — 28 luglio).

Un untale aperse querela contro una povera donna, di furto di alcune lenzuola.

Presidente. — Ma non le sapevate ch'era il impegnò? E che li impegnò per sopperire alle spese della famiglia, poichè vivete assieme?

— Può essere benissimo che costei abbia fatto come dice lei, signor presidente.

— Ed allora? Che interesse avete a far condannare la poveretta?

— Capirà, sono 13 anni che viviamo assieme e ne ho abbastanza, ma essa si rifiuta di lasciar la casa. Con una buona condanna ottenni il mio intento, a dispetto di costei ed a mia grande soddisfazione.

Ma il Tribunale assolve la povera donna e il denunziante è stato deluso nelle sue speranze.

Si morse i pugni, ma la donna lo seguì al domicilio. Difesa: avv. Konrad.

Concorrenza in opera di pietà.

(Tribunale penale di Torino — 28 luglio).

Una strana causetta si svolse oggi in Tribunale. I signori Ernesto Riga, Paolo Bona e Camillo Mascolo, direttore il primo, o collettori gli altri dell'azienda rifiuti delle povere ciabe, erano accusati di aver nientemeno tratto in inganno alcune persone pietose, solite a concedere i sacchi di rifiuto al « Paese Quotidiano », facendo loro credere che tale istituzione più non esisteva, e che perciò la colletta doveva esser versata all'Istituto delle povere cieche.

Ma l'accusa di truffa si sgretolò all'udienza, e diventò invece opera di zelo e di diligenza; onde i tre predetti signori furono assolti per insussistenza di reato.

Difesa: avvocati Calegari, di Genova, e De Agostini.

I suoi guai di Bernarda.

(Tribunale penale di Torino — 28 luglio).

Paolo Bernardo Degiorgis è stato condannato a 100 giorni di reclusione per avere spesa una moneta falsa di stagno in un caffè di Cirié.

Difesa: avv. Konrad.

La grazia a Rosina Bonetti.

Solo frutto di fantasia..... ostra è stata la notizia da qualche giornale raccolta e pubblicata che già si stava per dar corso ad un decreto di grazia, o di commutazione di pena a Rosina Bonetti.

La smentita a questa fantastica notizia sta nella logica stessa dei fatti, perchè l'articolo 626 C. p. p. dispone che un decreto di grazia non può sospendere che una condanna passata in giudicato. Ora quella della Rosina Bonetti, come tutti sanno, non è tale, perchè la Cassazione ha rinviato al Circolo ordinario di Torino, senza giurati, per vedervi corretta la sentenza, per un errore di calcolo.

Non può poi una pena essere commutata in questa pena non è già stabilita. Nel caso della Rosina Bonetti la pena non esiste ancora, poichè essa deve essere ancora irrogata. E d'altronde, se la nuova Corte volesse, può scendere ad un minimo di pena, che starebbe nei limiti del carcere sofferto. Ed allora a che pro una domanda di grazia, o di condono di pena? Essa sarebbe incompatibile.

Rosina Bonetti al Manicomio gode discreta salute ed è rassegnata. Il suo nuovo brevissimo dibattimento avrà nel novembre, non essendosi potuto fissare, per ragioni di procedura, alla fine di questo mese.

Secchi domanda la grazia sovrana

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

Dal ministro della Real Casa è stata rimessa al ministro guardasigilli la domanda di grazia per il dottor Carlo Secchi. Il condannato ha ricorso alla grazia sovrana rivolgendosi direttamente al Re, ma, come è naturale, la domanda non è arrivata, come tutte le altre istanze, a destinazione. Il ministro Ponzio-Vaglia le esamina tutte e poi le passa direttamente al ministro guardasigilli per le opportune informazioni e proposte. Si assicura intanto che il ministro non sarebbe alieno dal proporre a S. M. un atto di clemenza verso il Secchi, ma naturalmente si attende il momento opportuno, quando cioè la pratica sarà del tutto esperita nei suoi vari gradi di informazione e saranno passati sei mesi di ottima condotta al reclusorio. Si dice pure che una notabilità medica avrebbe fatto vive raccomandazioni al guardasigilli per affrettare questo atto di clemenza verso il Secchi, il quale è in condizioni tristissime di salute e tanto invecchiato ed incanutito da essere irriconoscibile.

Notizie d'arte.

Teatro drammatico.

Teresa Franchini-Fumagalli, liberatasi dalla febbri che l'affliggono per vario tempo, si gode la luna di miele in un pamello dalla Brizzera, presso Neuchâtel. Poco prima della nascita le è giunta la seguente lettera di Gabriele D'Annunzio:

« *Mio Caro Amico*,

« Mario Fumagalli mi reca la lieta notizia della prossima prova. Come potrò io festeggiarla?

« Servirà per la Duparmi Gradenigo il *Sogno di un mattino d'estate*, che accompagnerà il vostro sogno odoro o la vostra felicità delle quattro stagioni.

« A rivederci o Mila, o Gigliola, o Anna, o Elena Commena.

« Preparerovi altre maschere di dolore e di furore per il vostro volto di giovane sposa.

« GABRIELE D'ANNUNZIO. »

— A proposito di Gabriele D'Annunzio, Virginia Reiter è stata invitata a prender parte nella nuova tragedia: *Più che l'amore*, ma l'illustre attrice, più che mai forte nel proposito di ripigliare tutto l'arco in corso, ha opposto un gentile rifiuto.

Gabriele D'Annunzio, trovandosi a Roma, ha ripreso interessanti particolari intorno al suo nuovo dramma: *Più che l'amore*. Rettificando i sunti pubblicati in questi giorni, dichiarò che il dramma avrà formato di due atti, molto lunghi, così che ciascuno durerà un'ora e mezzo.

Il primo atto sarà interamente drammatico, il secondo violentemente tragico. L'idea generale del lavoro consiste nel conflitto di un cuore e di una coscienza, fra una grande ambizione di gloria e l'amore. Il dramma verrà pubblicato lo stesso giorno nel quale verrà rappresentato, cioè, si afferma, il 15 ottobre p. v. E sarà, a quanto si aggiunge, rappresentato al teatro Costanzi di Roma. L'interprete principale sarà Ernesto Zacconi. Gabriele D'Annunzio stesso curerà la messa in scena e la formazione della compagnia che con Zacconi farà poi una *tournée* in tutta Italia col nuovo lavoro.

— Si dice che prima di recarsi a Marina di Pisa, Flavio Andò, da stato a Milano ed abbia tutto intrapreso a rigiuoco della direzione che assumerà della « Stabile » di Milano, del nuovo teatrone. Pare inoltre che abbiano accettato di fare parte il Calabresi e la Galli e che Tina Di Lorenzo abbia telegrafato che accetta la massima. Le sottoscrizioni hanno già raggiunto la somma di L. 170,000.

— Per l'autunno prossimo sarà pronta la nuova commedia che Mario Praga scrive in collaborazione con Madame De Grave e che ha per titolo: *La parola data*.

— *Gli Eroici*, sono il titolo d'una commedia che Giannino Antona-Traversi prepara e che pensava di intitolare *I poveri*. Non è però inutile di soggetto cambiando il titolo, perchè in sostanza *gli Eroici* sono i raggi del sole; quindi, per Giannino, i poveri sono i raggi del sole.

— Mario Fumagalli ha scritto al prof. G. A. Cesareo, pregandolo di scrivergli un lavoro in un atto che possibilmente dovrebbe svolgersi ai tempi della decadenza di Roma.

— La signora Maria Ivanoff ha fatto rappresentare in Germania, ottenendo grande successo, un suo dramma in tre atti: *Nina*. Il dramma della signora Ivanoff, che è la continuazione di *Casa di bambola*, di Ibsen, sarà rappresentato, nella traduzione di Gabriele Gabrielli, nel dicembre all'Argentina di Roma.

— E' confermata la notizia che Cesare Dondini sarà diriggerà l'anno venturo la Compagnia di Gemma Caimmi. Il contratto che lo legava a questa per il resto del triennio in corso è stato sciolto. Per il nuovo anno dalla stessa Compagnia Caimmi uscirà anche Luigi Zanzola.

— Teresa Mariani ha sciolto il contratto che la legava alla ditta Savini e Zerboni. Pare che sia per fare una *tournée* in Portogallo.

— Si assicura che sono stati chiamati a far parte della nuova Compagnia che avrà sede dall'Odeon sotto la ditta di Eleonora Duse, Elda Berti-Masi e Giuseppe Masi.

— Emilio Bergerat e Georges Duval hanno composto, in Bretagna, una commedia in tre atti, intitolata: *L'oncle Pip*.

— Al Théâtre de Paris si rappresenterà prossimamente *Diététique*, commedia in un atto di Guillon.

— Donnay è intento a scrivere *Education de prince*, per il Vaudeville, con la *Grenier*, ed ha finito di scrivere una nuova commedia in due atti per l'Odéon dal titolo *Paquerette ou les Etrennes*.

— Sarah Bernardt ha scovato un nuovo poeta: il giovane Renato Fraudet, ed ha accettato con entusiasmo di rappresentare la prima commedia di lui, intitolata *Notte perenne*. Di questo lavoro si dicono meraviglie, interroggiato da Sarah Bernhardt, Fraudet ha accettato di recitare una delle parti principali del suo lavoro. Il cast non è ancora. Si ricorda che anche Giovanni Richepin ha recitato nel suo lavoro *Nana Sahib*, appunto insieme a Sarah Bernardt.

Lirica.

— Giacomo Puccini, appena di ritorno da Parigi dove si è recato per prendere gli accordi per la messa in scena della *Butterfly* all'Opéra Comique, si recherà a Pietrasanta per porsi d'accordo definitivamente con Gabriele D'Annunzio sul libretto che attende entusiasmamente.

Puccini si è anche incontrato a Parigi con Pierre Louys e gli ha promesso di musicare un libretto che dal suo romanzo *La femme et le pantin*, trarrà Maurizio Vaucaire.

— Il maestro Vincent d'Indy scriverà per l'Opéra Comique la musica di *Phèdre et Hippolyte*, la tragedia lirica tolta dall'*Ippolito* coronato di Jules Boit. Il libretto l'ha scritto lui stesso.

— Il teatro dell'Opera di Lipsia farà la sua riapertura con una novità: *Il matrimonio forzato*, di Hampendinck e con tre *reprises*: *Il Demone*, di Rubinstein; *l'Otello*, di Verdi e *Il Maestro*, di Auber.

— Al teatro della Monnaie di Bruxelles si darà, nella prossima stagione, le seguenti opere: *Pélléas et Mélisande*, la prima rappresentazione integrale dei *Troiani*, di Berlioz, *Madame Crysanthème* del maestro Messager e la *Fidanzata romana*, di Bruneau.

— Il cartello per la prossima stagione lirica del Costanzi di Roma non è ancora completato; ma, salvo ulteriori mutamenti, fra le opere nuove figurano il *Crepuscolo degli Dei*, *Faust*, *Guglielmo Tell*, *Werter*, *Carmen*, la *Figlia di Iorio* e la *Thaïs*; queste due ultime nuove per Roma. La parte di Werther sarà sostenuta non da un tenore, ma dal baritono Battistini, nella riduzione che per l'illustre artista fece lo stesso Massenet e che già fu conosciuta a Roma da un grande successo. Il Battistini canterebbe anche nella *Thaïs* del Massenet e nel *Guglielmo Tell*.

Per le cattedre di pittura all'Accademia Albertina di Torino.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22:

All'Istituto di Belle Arti di Roma si è riunita la Commissione esaminatrice per il concorso alla cattedra di pittura presso l'Accademia Albertina di Torino. I concorrenti erano quattro. Due sono stati già esclusi. Si ritiene che domani la Commissione si pronuncerà a favore del pittore prof. Giacomo Grosso, della vostra città. Presiede la Commissione il pittore Dalleani, delegato dall'Accademia di Torino.

Teatro Alfieri.

Il cav. Enrico Gemelli annuncia per stasera la sua serata d'onore con la commedia in tre atti di A. Solferini: *La Fuga*, e col *vaudeville* in un atto: *I pipeppi*.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Criterium del Colle di Sestrières per motocicletto e voiturette.

(Ultima seconda).

E' fissato definitivamente per il 2 settembre col seguente programma:

Percorso: Torino (Barriera di Orbassano, oltre il passaggio a livello, dalla strada comunale), Beinasco, Orbassano, Piossasco, Pinerolo, Perosa Argentina, Fenestrelle, Pragelato, Colle di Sestrières (Km. 97).

La Gara verrà protetta dal 26 agosto al 2 settembre a cura della festa patronale e della fiera di Pinerolo fissata per il 26 agosto.

MOTOCICLETTE. — *Prima categoria*: Per motocicletta di qualunque peso e con motore di cilindrata superiore ai 500 cmc.; tempo massimo ore 5.30. — *Seconda categoria*: Per motocicletta di qualunque peso, con motore della cilindrata massima di cmc. 500; tempo massimo ore 4.30. — *Terza categoria*: Per motocicletta da turismo di qualunque peso, con motore della cilindrata massima di cmc. 335; tempo massimo ore 4.45.

Tassa iscrizione unica L. 25, ridotta a L. 5 per i soci M. C. I. Premio: a tutti gli arrivati nei rispettivi tempi massimi medaglia *vermeil*.

VETTURETTE. — Libera a tutte le vetturette con due posti occupati, in completo assetto di viaggio, con motore della cilindrata massima di 1800 cmc.

Tassa iscrizione L. 20; per i soci del M. C. I. e l'A. C. I. L. 15. Tempo massimo ore 5.30. Premi: Medaglia oro a tutte le vetturette arrivate nel tempo regolare.

Le iscrizioni vi saranno prese il M. C. I. (via Mazzini, 23, Torino) fino alle ore 22 del 26 agosto.

La medaglia d'oro della *Stampa Sportiva* verrà assegnata alla Ditta che avrà il maggior numero di arrivati in proporzione dei partenti.

Dopo la soppressione del Circuito bresciano. Un comunato dell'« Auto » di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 21.50:

L'*Auto*, il grande ed autorevole quotidiano sportivo di Parigi così termina un articolo intitolato *Povera Italia*: « Un passo come l'Italia, che ha fatto in tre anni immensi e rapidi progressi nell'industria automobile, un passo nel quale l'automobile ha trovato il più grande appoggio, il completo concorso finanziario, si trova oggi nell'impossibilità di organizzare una manifestazione automobilistica che il mondo delle *sport* attendeva con impazienza. Povera Italia, nel momento che si presentava per la sua industria un avvenire corrispondente, la volontà di un ministro l'arresta. »

Una protesta degli automobilisti italiani.

Ci telefonano da Milano, 28, ore 23:

Gli automobilisti hanno deciso di promuovere una protesta collettiva per la soppressione del Circuito bresciano. Hanno interessato alcuni deputati, i quali presenteranno speciale interpellanza alla riapertura della Camera.

La Direzione della rivista *L'Automobile* ha compilato una scheda di protesta per raccogliere le adesioni di tutti gli automobilisti ed industriali d'Italia.

CICLISMO.

La gara eliminatoria torinese per il gran premio Pangot Italiano.

Il lusinghiero esito ottenuto dalla Gara eliminatoria di Milano è stata causa di buona riuscita anche per la eliminatoria torinese. Il percorso prescelto è quello classico dei Colli dei Laghi di Avigliana; la partenza sarà data alle ore 7 precise (ritrovo dei corridori ed alla Barriera di Orbassano; l'arrivo avverrà alla Barriera di Francia (domenica, 29 luglio). L'organizzazione verrà assunta dalla Società *La Torino* nella persona del suo presidente, signor Ettore Florio, e dei signori Balloire, Feila, Bertolino, Scaglietti, Dovana e Sacco.

Fra gli iscritti (già una ventina) vediamo parecchi buoni nomi del ciclismo italiano, quali il Raffo di Chiavari, Sorsale di Genova, Carosi di Cassio, che nella recente Corsa Nazionale dimostrò di essere pari, se non superiore alla maggior parte dei professionisti italiani.

Le iscrizioni vi saranno prese il M. C. I. (via Mazzini, 23, Torino) fino alle ore 22 del 26 agosto.

La medaglia d'oro della *Stampa Sportiva* verrà assegnata alla Ditta che avrà il maggior numero di arrivati in proporzione dei partenti.

Dopo la soppressione del Circuito bresciano. Un comunato dell'« Auto » di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 21.50:

L'*Auto*, il grande ed autorevole quotidiano sportivo di Parigi così termina un articolo intitolato *Povera Italia*: « Un passo come l'Italia, che ha fatto in tre anni immensi e rapidi progressi nell'industria automobile, un passo nel quale l'automobile ha trovato il più grande appoggio, il completo concorso finanziario, si trova oggi nell'impossibilità di organizzare una manifestazione automobilistica che il mondo delle *sport* attendeva con impazienza. Povera Italia, nel momento che si presentava per la sua industria un avvenire corrispondente, la volontà di un ministro l'arresta. »

Una protesta degli automobilisti italiani.

Ci telefonano da Milano, 28, ore 23:

Gli automobilisti hanno deciso di promuovere una protesta collettiva per la soppressione del Circuito bresciano. Hanno interessato alcuni deputati, i quali presenteranno speciale interpellanza alla riapertura della Camera.

La Direzione della rivista *L'Automobile* ha compilato una scheda di protesta per raccogliere le adesioni di tutti gli automobilisti ed industriali d'Italia.

CICLISMO.

La gara eliminatoria torinese per il gran premio Pangot Italiano.

Il lusinghiero esito ottenuto dalla Gara eliminatoria di Milano è stata causa di buona riuscita anche per la eliminatoria torinese. Il percorso prescelto è quello classico dei Colli dei Laghi di Avigliana; la partenza sarà data alle ore 7 precise (ritrovo dei corridori ed alla Barriera di Orbassano; l'arrivo avverrà alla Barriera di Francia (domenica, 29 luglio). L'organizzazione verrà assunta dalla Società *La Torino* nella persona del suo presidente, signor Ettore Florio, e dei signori Balloire, Feila, Bertolino, Scaglietti, Dovana e Sacco.

Fra gli iscritti (già una ventina) vediamo parecchi buoni nomi del ciclismo italiano, quali il Raffo di Chiavari, Sorsale di Genova, Carosi di Cassio, che nella recente Corsa Nazionale dimostrò di essere pari, se non superiore alla maggior parte dei professionisti italiani.

Il Giro di Francia.

(La dodicesima tappa).

Ci telegrafano da Caen, 26, ore 20:

La 12.a tappa Brest-Caen (Km. 432) è stata vinta da Pemberton; 2.o Pothier; 3.o Trousselier.

Tempo impiegato: ore 16 25'.

GIUOCHI SPORTIVI.

Un grande convegno della Società di "foot-ball" del Piemonte.

Di fronte al meraviglioso sviluppo del giuoco del *foot-ball* ed al favore crescente ch'esso va trovando

Reclami ferroviari.

Riceviamo:

« *Illmo Signor Direttore,*

« E' semplicemente deplorevole il modo con cui le Ferrovie dello Stato — perpetuando il sistema antico — disimpegnano il servizio dei trasporti come bagaglio dei cani di lusso.

« Nei treni diretti si è fatta una stia di pochi centimetri di larghezza sotto il bagagliaio, dove le povere bestie, impossibilitate, non puro a muoversi, ma di stare ritte, non hanno neppure l'aria necessaria per la respirazione. E' accaduto più d'una volta di trovarli fuori, dopo un percorso di due o tre ore, quasi asfittici ed in istato di vero furore. Non parliamo poi dello stato di schifezza in cui sono lasciate dette stie; basti il dire che le disgraziate bestie debbono uscirne in uno stato di ripellente sporcizia, quando pure non capita loro di peggio, e cioè di contrarre infezioni. Tutto questo nonostante i presi di trasporti dei bagagli e dei cani in Italia siano gravissimi e superiori di molto a quelli praticati all'estero. Le tariffe e condizioni di trasporti sono quelle antiche, e dovranno presto essere riveduto per le mutate condizioni dei commerci e per le crociate enigenze. Esse ammettono bensì piccoli cani nelle carrozze, ma a condizione che il proprietario li tenga sulle ginocchia od i viaggiatori lo permettano; è però vero che, dopo l'istituzione degli scompartimenti a corridoio e con larghe piattaforme, ai proprietari di cani di modeste dimensioni il percorso ferroviario, ha sempre permesso, col gradimento dei viaggiatori, il deposito dei loro animali nelle dette piattaforme, naturalmente se muniti di museruola e guinaglio, sonchè del permesso speciale che gli impiegati all'Ufficio spedizione rilasciano con lodevole larghezza ai richiedenti. Ma capita talvolta, per fortuna però assai di rado, che qualche troppo zelante controllore non si lasci pervadere da ragioni di evidente opportunità, ed insista nel voler rimandare il cane nel bagagliaio, e sollevando quasi sempre le opposizioni e le proteste del proprietario, che, avendo pagato un posto rilevante per un trasporto conveniente, non vuole abbandonare la povera bestia ad una dura tortura e correre il rischio di danneggiarla.

« L'altra sera, ad esempio, alla stazione di Novara accadde ad un viaggiatore di vedersi contestato da un controllore il diritto di depositare nella piattaforma, portandolo con sè, un cane barbone di piccole proporzioni, mentrechè fuori era munito di permesso regolare dal capo-stazione e nonostante avesse fatto rilevare lo stato di inverecondo indecenza in cui era tenuto il canile, tant'è che, piuttosto di ottemperare all'invito, si rassegnò a rinunciare al biglietto già pagato.

« Ma i funzionari poco tolleranti fortunatamente nell'Amministrazione sono rari. Ciò non toglie che si debbano lamentare e segnalare tali inconvenienti, tanto più che la cosa acquista ora uno speciale interesse per l'avvicinarsi della stagione della caccia. Si provveda dunque. »

Per la verità.

Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

Ill.mo Sig. Direttore della Stampa,

Sul numero-di martedì scorso il di lei diffuso periodico riferiva come certo Giuseppe era stato arrestato per essersi opposto all'arresto di un suo amico Varetto, contravvenzione alla vigilanza.

Ora, come risulta dal processo, la versione data dalla Questura è assolutamente errata, poichè si stabilì che il Bello non intervenne il Varetto, nè si era affatto trovato in via Stampatori, ove è avvenuta la resistenza del Varetto.

Ringraziando della rettifica, che la S. V. Ill.ma vorrà pubblicare, con tutta stima mi professo

Suo dev.mo: EMILIO GUGLIELMA.

Musica al pubblico.

Questa sera, alle ore 21, il Corpo di musica municipale darà concerto nel Parco del Valentino, piazzale del Monumento Principe Amedeo.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Reduci della Crimea — L'Ufficio di presidenza della Società Reduci dalla Crimea, ricostituitasi a nuova vita, pregasi nuovamente i sindaci di quei Comuni nei quali siano residenza qualcuno dei superstiti della guerra d'Oriente a voler invitarli a prender parte alla tradizionale commemorazione della battaglia della Cernaia, che si terrà domenicali 25 prossimo agosto, alle ore 12, al *Ristorante Muletta* (Madonna del Pilone), ove avrà luogo il banchetto sociale colla quota di L. 5.

Per schiarimenti ed adesioni rivolgersi alla sede sociale, via della Zecca, N. 11, non più tardi del giorno 8 agosto p. v.

Associazione Sott'Ufficiali, Caporali e Soldati — I soci sono convocati in assemblea ordinaria per domani, 29.

Reduci della Crimea — L'Ufficio di presidenza rende noto che, per gentile concessione del marchese Emilio Visconti-Venosta, la commemorazione della Cernaia avrà luogo a Santena il 25 agosto, assieme al Ristorante del *Maletto*.

Stato Civile di Torino

26 luglio 1906.

NASCITE 20: di cui maschi 17, femmine 9.

MATRIMONI: Albanino Giuseppe con Grossi Veronica — Artis Adolfo con Higginson Orazia — Begotto Giuseppe con Socco Eufrosina — Canonni Carlo con Merli Angiola — Cerruti Giuseppe con Migliasso Geronima vedova Massano — Debernardi Giovanni con Coelia Veronica Ornella — Dusi Amilcare con Paulina Rosa — Foglietta Paolo con Bocca Adele — Lamberti Felice con Lucchini Cecilia — Massola Giovanni con Paris Caterina — Scarrone Carlo con Molinaro Marianna.

MORTI: Rocchietti Ignazio, d'anni 70, di Torino, pensionato, via Belvedere, 17.

Avanzini Costante, id. 60, di Parma, istruttore, via Bogino, 9.

Bray Rosa n. Audino, id. 32, di Torino, agiata, via Mercanti, 23.

Bonino Antonio, id. 51, di Rivarolo Canavese, falegname, via Cannata, 10.

Gobri Giovanni Ettore, id. 20, di Asti.

Salina Enrico, id. 7, di Torino, scolaro.

Cattini Vittoria (v.) n. Boggia, id. 68, di San Giorgio Canavese.

Danotto Teresa (v.) n. Sparda, id. 86, di Casalgrasso, contadina.

Travaglino Carolina (v.) n. Doglio, id. 60, di Torino, sarta.

Consoglio Giov. Battista, id. 61, di Pianezza, cont.

Prono Tommaso, id. 37, di Montanaro, pension.

Vigna Carlo, id. 83, di Torino, spazzino.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui 8 domiciliati 12, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in quanto Comune 1.

Novità librarie.

Letteratura.

DINO MANTOVANI: *Letteratura contemporanea.* Seconda edizione accresciuta. — Torino-Roma, Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, pagine 435, L. 4.

Dott. prof. ARMANDO KLUGE: *Storia della letteratura tedesca.* Traduzione del tenente Guido Cantalamessa. — Roma, Enrico Voghera, pagine 319. L. 3.

Critica e storia letteraria.

Leone Tolstoi, sua vita e sue opere. Memorie autobiografiche, lettere e materiale biografico forniti da Leone Tolstoi, e riordinato da Paolo Birincof. Vol. I: Infanzia, giovinezza, virilità. — Milano, Fratelli Treves, editori, pag. 553. L. 6.

PAOLO PRUNAS: *L'antologia di G. P. Vieusseux* (Storia di una rivista italiana). — Roma-Milano, Soc. Ed. Dante Alighieri, pag. 456. L. 4.

GIUSEPPE BORRI: *Proverbi agresti siciliani e Giovanni Da Procida.* — Pistoia, Casa Tip. Editrice Bracciolini, pag. 171. L. 2.

Storia.

DINO MANTOVANI: *La giovine Italia e la giovine Europa, dal carteggio inedito di G. Mazzini e L. A. Melegari.* — Milano, Fratelli Treves, editori, pag. 310. L. 5.

FEDERICO GUMY: *Casa Savoia* (Saggi di storia). — Torino, Tip. Vincenzo Bona, pag. 211. L. 2 50.

GIUSEPPE SEMERANO, capitano di fanteria: *La guerra russo-giapponese, 1903-905.* — Ditta Fratelli Ferraga, Mcilà, pag. 328. L. 3.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Calma di cattivo augurio.

Gli effetti del proclama di Viborg

Londra, 27, ore 8,5.

Il *Times* ricava da Pietroburgo, 26: « Se non ci fosse mai stata una Duma si potrebbe pensare, senza però essere accusati di ottimismo esagerato, che la situazione attuale in Russia non sia molto grave. La tranquillità che regna nella capitale è straordinaria; sembra che Pietroburgo si sia di nuovo addormentata nella *routine*, *routine* che fu così sconvolta lo scorso anno dalla irruzione dei rappresentanti della nazione. I disordini che si prevedevano come conseguenza immediata e inevitabile dello scioglimento non sono accaduti e gli amici del Governo riprendono coraggio e dichiarano che l'atto dello scioglimento era il più prudente.

« L'ideale burocratico della tranquillità sembra essere stato raggiunto. Nessun violento discorso radicale colpisce più l'orecchio e nessun articolo violento colpisce la vista; nessuna accusa contro l'Autorità turba lo spirito del popolo. In realtà questa calma è di cattivo augurio più che non lo siano certe dimostrazioni rivoluzionarie.

« Il malcontento, che aveva libero corso nelle discussioni della Duma e negli articoli dei giornali, deve trovare qualche altro mezzo di manifestarsi. Questo periodo di calma è un periodo di ricerche e di organizzazione e quanto prima il movimento di emancipazione si manifesterà in modo meno incruento che coi discorsi di Aladino.

« Il *Retch* riassume così la situazione: « Il popolo mostra una certa di indifferenza; come il suo eroe favorito Ilya-di-Murom, egli si è semplicemente fermato per riflettere e accumulare nuove forze. Pieno di coraggio non mostra i propri sentimenti. Tutto è silenzio, nell'aria non vi ha alcun movimento. »

« Il *Retch* continua ad essere il solo giornale progressista che si permette di unire. Il deputato cosacco Sadalsi Roff, stato messo in stato d'arresto ieri per errore, è stato rilasciato.

« Stolypin desidera agire senza se il Congresso di Viborg non avesse avuto luogo, e quantunque il prefetto di Mosca vieti la stampa del « proclama colpevole degli ex-deputati », si dice che il numero dei firmatari del manifesto sarà di 230, cioè di quasi la metà del numero totale dei membri dell'antica Duma. Tutti i deputati appartenenti al partito poco numeroso dei riformatori democratici creato dal prof. Kovalevsky, hanno firmato, come pure tutti i deputati, tranne tre, appartenenti al potente partito democratico costituzionale. Il partito operaio è meno ben rappresentato, dacchè un certo numero di deputati contadini indipendenti hanno lasciato Pietroburgo prima che la decisione di Viborg fosse conosciuta. Il manifesto circola clandestinamente; oggi è stato venduto nelle vie di Pietroburgo. Quanto all'effetto che produrrà sui contadini è ancora troppo presto per giudicarne, ma i componenti degli *semstvos* dicono che le assemblee cantonali nella maggior parte delle provincie saranno certo decise a non pagare alcuna imposta ed a non fornire alcun coscritto; ma i contadini non pagano che pochissime imposte direttamente al Governo centrale ed è probabile che gli *semstvos* soffriranno del provvedimento più che il ministro delle finanze. In alcuni distretti il rifiuto di pagare le imposte ha cagionato una cessazione del lavoro degli *semstvos* e la chiusura degli ospedali e delle scuole. I contadini, riconoscendo il torto che si fanno ad essi medesimi, non mascheranno di fare collette speciali per aiutare gli *semstvos;* e già sembra che questo esempio avrà numerosi imitatori.

« Il rifiuto dei coscritti di rispondere all'appello non avrà forse le medesime conseguenze che in Finlandia, poichè i contadini si sottoporranno alle prime intimazioni che loro saranno fatte. »

Ancora dichiarazioni di Stolypin

Pietroburgo, 27, ore 9.

Stolypin in un'intervista giustificò lo scioglimento della Duma, che non fu se non l'esercizio di un diritto accordato allo Tsar dalle leggi. Il manifesto della Duma sulla questione agraria fu la goccia che fece traboccare il bicchiere.

Stolypin rimproverò la condotta dei cadetti che furono troppo deboli rispetto ai rivoluzionari. La politica che lo Tsar seguirà non sarà nè reazionaria nè debole, ma vigorosamente riformatrice. L'appello dello Tsar alla nazione condurrà, se non all'estinzione della rivolta, almeno ad un'efficace repressione delle forze anarchiche.

Stolypine giustificò la soppressione dei giornali che sono gli organi dei rivoluzionari che non si sopporterebbero neppure in altri paesi. Credo che le domande della Duma sull'abolizione della pena di morte e sull'espropriazione delle terre fossero una manovra per conquistare partigiani. Ha fiducia nella fedeltà delle truppe anche più di Trepow. In Russia vi sono due movimenti, uno sociale, relativo alla questione agraria e del lavoro, che ha tutte le simpatie del Governo, e l'altro politico, che si tratterà secondo le circostanze.

Stolypin giudicato da Witte

Le difficoltà per costituire il Ministero.

Londra, 27, ore 10.

I giornali del mattino pubblicano il seguente telegramma mandato da Aix-les-Bain dal corrispondente dell'*Agenzia Central News:* « Il conte Witte è attualmente qui e mi ha fatto parte delle sue idee sulla situazione in Russia.

« Il conte ha fatto l'elogio di Stolypin, presidente del Consiglio, la cui attività, dice egli, è ben conosciuta. Egli ha spesso avuto occasione di apprezzare la sua onestà, la sua ferma volontà e la sua energia ed è convinto che lo Tsar ha trovato l'uomo della situazione; il Sovrano non poteva fare scelta migliore.

« Personalmente — aggiunge il conte Witte — auguro ogni riuscita a Stolypin.

« Stolypin si occupa sempre attivamente di formare un Gabinetto. E' ora quasi certo che il Lvoff accetterà un portafoglio. La notizia secondo cui Guchkoff avrebbe rifiutato di far parte del Ministero è inesatta. Gli ottobristi formano attualmente un partito ministeriale distinto, ma non saranno più popolari per ciò. Il Gabinetto Stolypin non darà un gran risultato anche se i capi di questo partito ne fanno parte, poichè con tutte le loro avversità e il loro istinto del dovere pubblico essi si mettono in una situazione tale, che si legano le mani.

« A Mosca per confiscare rapidamente i giornali nelle vie le Autorità hanno organizzato distaccamenti di ciclisti. »

Il liberalismo del nuovo regime russo.

Londra, 27, ore 9,10.

Telegrafano da Pietroburgo al *Morning Post:* Si è ristabilita la censura rigorosa sulla stampa. Parecchi articoli di giornali francesi che arrivano sono stati passati al carisale, cioè resi illeggibili. »

Deputati, professionisti e un giornalista arrestati.

Intervista col deputato Gilkin.

Parigi, 27, ore 3.

Mandano al *Matin* da Pietroburgo:

« Avendo la Polizia avuto conoscenza di una riunione compromettente, 8 deputati, 5 professori, parecchi avvocati e medici e il corrispondente della *Tribune* di Londra, sono stati arrestati. Il corrispondente della *Tribune* è stato rilasciato dopo 5 ore di prigionia; gli altri rimangono in carcere. Sei membri del Consiglio dell'Impero pubblicheranno domani una lettera in proposito agli elettori, dichiarando che lo scioglimento della Duma era illegale e che non vogliono più essere membri del Consiglio dell'Impero. I deputati del partito del lavoro hanno elaborato un appello all'esercito. Quest'appello, i cui esemplari cominciano a circolare, dice che l'esercito deve essere per o contro il popolo, che il Governo opprime e che i soldati non dovrebbero uccidere i loro fratelli. I giornali amici del Governo assicurano che l'organizzazione rivoluzionaria militante è completamente distrutta.

« Ho intervistato il deputato Gilkin, presidente del Comitato del partito del lavoro, che fa parte del triumvirato dirigente questo partito, così unito dai contadini e dagli operai. I due altri capi sono Aladin e Anikin, quest'ultimo in viaggio di ritorno da Londra.

« — La maggioranza della Duma — mi disse egli — non era rivoluzionaria, sperava soddisfare ai bisogni e ai giusti reclami del popolo russo, lavorando costituzionalmente non rivoluzionariamente. Il Governo per primo ha agito anti-costituzionalmente pubblicando in tutta la Russia la dichiarazione che bisogna il progetto agrario della Duma.

« — Potete giustificare la legalità degli atti della Duma, sopratutto relativamente al manifesto di Viborg?

« — La legalità è ciò che è legale. Ora in Russia regna una terribile confusione di idee, ma il popolo ha il diritto di essere padrone del proprio destino ed è il popolo che ha mandato i suoi rappresentanti alla Duma per dare nuove basi alla vita nazionale, sopratutto per dare la terra, la libertà e la giustizia ai contadini, la cui miseria attualmente è inimmaginabile. Sciogliendo la Duma il Governo ha soppresso a un tempo e per lunga pezza ogni controllo del popolo sugli atti del Governo. I deputati, a cui il popolo aveva ingiunto di non far ritorno ai loro paesi senza aver dato loro la libertà e la terra, hanno sentito il dovere, dinanzi alla loro coscienza e dinanzi alla nazione, di far sapere che il Governo era ostile al popolo. Il manifesto di Viborg è un atto rivoluzionario, non v'ha dubbio, ma è stato fatto dalla maggioranza della Duma, dalla maggioranza degli eletti dal popolo sempre fedeli alla sua volontà.

« E' il deputato Karavaieff che per primo ha suggerito alla Duma la necessità di un appello. Egli mi disse: « Il Manifesto di Viborg è certamente atto illegale, date le leggi esistenti, ma è reso obbligatorio dalle circostanze politiche. »

« Karavaieff ha firmato il Manifesto a Pietroburgo senza essere stato a Viborg, poichè al momento dello scioglimento della Duma era assente da Pietroburgo. »

L'audace svaligiamento di un treno

presso Varsavia.

Pietroburgo, 27, ore 9.

Si ha da Varsavia: Sulla ferrovia della Vistola, presso la terza stazione dopo Varsavia, una ventina di individui che si trovavano sopra un treno, lo fecero fermare per mezzo del campanello d'allarme, staccarono i vagoni e, impadronitisi della locomotiva e del furgone postale, lasciarono sul posto il treno e partirono in piena campagna.

Trovarono una seconda banda col cui concorso svaligiarono il furgone, portando via le casse contenenti 15 mila rubli, dopo aver ucciso i gendarmi che si trovavano di guardia. Indi le due bande scomparvero nei boschi.

La Germania non ha felicitato la Russia

Sempre sull'intervento austro-germanico.

Berlino, 27, ore 9.

Il *Lokal Anzeiger* riceve da Mosca: « Il console generale tedesco Kunhal fa smentire oggi dalla *Russkia Viedomosti* la voce sparsa di questi giorni che si sarebbe ricevuto a Peterhof un telegramma proveniente dalla Germania, nel cui si felicita il Governo russo a proposito dello scioglimento della Duma. Questa voce non riposa sopra alcun dato positivo e in ogni caso nessun telegramma di questo genere è stato spedito nè dall'Imperatore nè dal Governo tedesco. »

La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica, per smentire la voce persistente di un intervento tedesco in Russia, la seguente dichiarazione: « Nei suoi due ultimi numeri il *Vorwaert* ha preteso appoggiare sopra una nuova base la voce corsa di un intervento. Sostiene che la Germania ha almeno partecipato ad una convenzione colla quale si cercherebbe di impedire la ricostituzione di una Polonia autonoma, rendendo le circostanze attuali possibili questa eventualità.

« Affinchè non si possano trarre dal nostro silenzio conclusioni menzognere, affermiamo che nessuna convenzione di questo genere esiste tra la Germania e la Prussia da una parte e la Russia o l'Austria e queste due potenze dall'altra. Le ultime notizie dalla Russia sembrano abbiano modificata l'opinione di certi giornali che da principio avevano giudicato molto severamente l'atto dello Tsar, e gli riconoscono ora una certa opportunità. Il *Tageblatt* dice: « Il Governo sembra non avere intenzione alcuna di inquietare i deputati che tornano ai loro paesi. Non si vuole alcuna specie di rappresaglie, ma bisogna impedire che gli ex-membri della Duma rendano conto ai loro elettori dei lavori dell'Assemblea. E' nondimeno da prevedersi che non si asterranno dal farlo. » Sola, e quasi sola, la *Gazzetta di Voss* serba un tono nettamente liberale come nei primi giorni. »

La situazione a Creta.

Ci telegrafano da La Canea, 27, ore 8:

I governativi esprimono la loro collera contro la decisione delle Potenze, che, dicono essi, pretendono mettere il paese in bancarotta. Gli particolarmente per il controllo, che salverà le finanze greche, ed al quale si sarebbero tuttavia sottoposti in caso dell'unione che essi reclamano. Il partito dell'opposizione riconosce i favori fatti dalle Potenze protettrici. I musulmani più diffidenti riconoscono la sincerità del desiderio delle Potenze di proteggerli.

I governativi diffondono false voci di disordini nell'interno dell'isola, attribuendo alla gendarmeria uno spirito di ribellione che i corrispondenti della stampa riportano impunemente nei loro giornali, eccitando così i greci ed i cretesi. Secondo un'ultima versione il Principe avrebbe domandato ad Atene l'autorizzazione di presentare le sue dimissioni alle Potenze.

La controtorpediniera italiana *Montebello* arrivò nelle baie della Sude, proveniente da Venezia.

Il principe Eugenio Murat vittima dell'automobile.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 7:

Il *Matin* riceve da Mitterteich il seguente telegramma:

« Alle 2 del pomeriggio presso Mitterteich in Baviera il principe Eugenio Murat si è ucciso col suo automobile. Il principe è morto sul colpo; lo *chauffeur* è rimasto indenne. Era il principe in persona che conduceva l'automobile. »

« Ricevuto appena questo telegramma — dice il *Matin* — ci siamo recati al domicilio del principe Murat. Mancando la principessa nata Elchingen-Masena, che è in villeggiatura nel castello di Lavigne presso Sédan, abbiamo trovato la maggior parte dei membri della famiglia Murat riuniti presso il principe Essling. I Murat sono infatti principi Essling.

« Tutti i volti sono inquieti, spaventati. Appena abbiamo fatto passare il nostro biglietto da visita, la duchessa di Camastra in persona viene ad interrogarci.

« — Ci vedete tutti nella più mortale inquietudine. Un telegramma dello *chauffeur* del principe ci ha avvertiti che una grave disgrazia era accaduta. Sapete certamente di che cosa si tratti?

« Senza dir parola presentiamo il fatale telegramma, e quando la lettura ne è terminata la duchessa getta un grido: « Oh disgraziato! Oh disgraziato! » dice ella.

« Il dispaccio circola di mano in mano e subito nella gran sala rosso e oro è un rumore di singhiozzi soffocati. Il principe d'Essling pensa ad avvertire la principessa Murat e manda al duca di Camastra, che era partito pel castello di Lavigne non si tosto era stata ricevuta la notizia della disgrazia, un telegramma diretto alla stazione di Sédan per metterlo al corrente dell'irreparabile disgrazia. La duchessa di Albufera monta in automobile per avvertire con tutte le precauzioni il principe Gioachino Murat. Stamane nelle prime ore il principe d'Essling, il principe della Moskowa e il duca di Albufera partono pel luogo dell'accidente.

« Il principe Eugenio Murat, figlio del principe Luigi Napoleone Murat e della principessa Eudosia Mikaillowna, nato il 10 gennaio del 1875, ammogliato a Nizza il 26 aprile 1899 colla signora Violetta d'Echingen, non aveva che 31 anni. »

Intorno al nuovo incidente Dreyfus

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 10:

La *Libre Parole* pretende che sia vero l'incidente di avant'ieri riguardante Dreyfus, che sarebbe avvenuto non al Circolo militare, ma alla Scuola militare. Un banchetto doveva aver luogo nella sera al Circolo militare per festeggiare l'arrivo al 13.o artiglieria di un luogotenente o la decorazione del comandante Targe.

Apprendendo che il capitano Dreyfus doveva assistervi il capitano V. dichiarò che non si sarebbe recato quella sera al Circolo. Il comandante Targe gli infiamò gli arresti. Un altro ufficiale B. incontrato Targe gli disse: « Se io incontrerò il comandante Dreyfus questa sera alla Scuola militare lo schiaffeggerò. » Targe fece un rapporto ed il comandante B. ricevette l'ordine di mettersi agli arresti. Finalmente il banchetto ed il ricevimento furono rimandati a tutto fu limitato ad un pranzo di dieci coperti al quale assisteva il luogotenente André.

Il *Gil Blas* pubblica oggi la deposizione di Hanotaux, antico ministro degli affari esteri, durante l'inchiesta della revisione del processo Dreyfus.

I Sovrani d'Inghilterra andranno in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 27, ore 6:

Il *Diario Universal* di San Sebastiano, assicura che il Re e la Regina d'Inghilterra, su invito di Alfonso XIII, verranno in Ispagna nella prima quindicina di settembre.

Si ha da San Sebastiano: Il Re e la Regina hanno visitato stamane le navi da guerra ancorate nella rada, e domani nel pomeriggio s'imbarcheranno sulla *Giralda*, ove offriranno un the alla Famiglia Reale. La *Giralda* leverà l'ancora verso le ore 23 per Santander, di dove ripartirà domenica per condurre il Re e la Regina in Inghilterra.

Biancheri lascia la presidenza della Camera

Ci telefonano da Roma, 27, ore 10:

Commentando la nomina di Biancheri a primo segretario dal Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, la *Vita* dice che aver annunziato che Biancheri assume il segretariato dell'Ordine cavalleresco, vuol dire che egli effettivamente lascia la direzione dell'Assemblea legislativa.

« Del resto — continua la *Vita* — ripetutamente Biancheri aveva dichiarato di non poter durare ancora molto tempo nelle fatiche cui dalla presidenza della Camera era costretto.

« Biancheri è stato ripreso è stato presidente della Camera, per quasi 11 anni, esempio unico, come unico è il fatto che un deputato per 53 anni abbia come lui rappresentato ininterrottamente il medesimo Collegio raccogliendo il voto di parecchie generazioni di elettori.

« Assumendo il segretariato dell'Ordine cavalleresco, egli ha il grado di ministro, egli è ricevuto come gli altri ministri, ma separatamente, dal Re il giovedì e la domenica per la firma dei decreti. »

La *Vita* dice che allontanandosi Biancheri rimane più che mai aperta la questione della candidatura alla Presidenza della Camera e che tanto Fortis quanto Marcora si considerano ancora candidati del Governo.

Fusinato non si dimette?

Ci telefonano da Roma, 27, ore 10:

Il *Popolo Romano* dice che non hanno fondamento nè la voce di costituzione di Fusinato al portafoglio dell'istruzione, nè le altre di intorno ad un altro membro del Gabinetto. Fusinato — aggiunge il *Popolo Romano* — non è affetto da alcuna grave malattia fisica, ed i suoi colleghi ritengono ed augurano che dopo un po' di riposo e di calma Fusinato potrà rimettersi fra non molto in perfette condizioni di salute e riprendere il suo ufficio.

Un esperimento di mobilitazione a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 27, ore 9.18:

Stamattina, alle 3, dalla *Tripoli* e dall'*Agordato* furono sparati dieci colpi di cannone che risvegliarono bruscamente Venezia. Era l'allarme per gli esperimenti di mobilitazione, onde tutti gli ufficiali erano ai loro posti in attesa di ordini, che vennero subito dati, onde le truppe, simulandosi un attacco del nemico dal mare, furono distribuite lungo il litorale dal Lido a Chioggia.

L'esperimento durerà sino alle 15 di oggi, ma la maggior parte delle esercitazioni saranno soltanto simulate; specialmente opereranno i forti.

Mentre telegrafo la Commissione superiore procede alla verifica degli approntamenti dell'armamento sulle navi, nelle caserme e nei forti.

Le vane ricerche

dei granatieri del De Angelis.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 10:

Continuano le ricerche da parte di numerosi carabinieri e guardie per rintracciare gli autori dell'aggressione del De Angelis, commessa fuori Porta San Pancrazio a Roma. Le casette e le fontanelle della vecchia Mattei sono vigilate dai carabinieri a cavallo, perchè i banditi devono fornirsi dell'acqua. Si comincia a dubitare che gli aggressori siano gli evasi dal treno, alla stazione di Fiol, perchè mentre questi sono giovani, il De Angelis dice che uno dei suoi aggressori mostrava circa 60 anni ed aveva la barba brizzolata. Le parole rivolte dal brigante al De Angelis non furono pronunciate con intonazione meridionale.

La condanna dei soldati assassini a Caltanissetta

Ci telefonano da Roma, 27, ore 10:

L'*Popolo Romano* ha da Caltanissetta che la Corte d'Assise ha condannato a 30 anni di reclusione ed a 10 di sorveglianza Ferri Nello e Lugini Giovanni, già soldati dell'83.o fanteria, che il 25 febbraio scorso a Valle Buarnera assassinarono Bonfiglio Federico e la sua amante per furto.

Borsa di Torino.

27 luglio.

Rendita corso medio d'uff. 102 325.

Rendita Italiana 5 0/0 fine corrente 102 35, 102 375.

Rendita Italiana 5 0/0 fine prossimo 102 375, 102 60.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per contanti 101 45.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 95; lettera 100 05.

Svizzera 4 1/2: denaro 100 075; lett. 100 175.

Germania 4 1/2: denaro 122 825, lett. 122 925.

Londra 4 1/2: denaro 25 15; lettera 25 18.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1329, 1328 1/2, 1330 1/2, 1329.

» Banca Commerc. 934 1/2, 933 1/2, 933.

» Meridionali 836, 834.

» Mediterranee 493, 492 1/2.

» Fiat nuove 730, 723.

» Italo 276.

» Rapid 207 1/2, 208.

» Canosa 44.

Tutto prossimo.

Mercato fermo ed alquanto più attivo. Specialmente animati i valori ferroviari. La liquidazione è ormai sistemata, e gli affari si sono tutti per fine prossimo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 26, ore 15:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 102 32.

» » 3 75 0/0 per fine corr. 102 35.

» » 3 1/2 0/0 per contanti 101 55.

» » 3 1/2 0/0 per fine corr. 101 60.

Banca d'Italia 1354 — Istituto Italiano 560 — Banco Commerciale 926 — Credito Italiano 516 — Banco Roma 113 — Bancaria Italiana 327 — Banco Geetioni 109 — Meridionali 829 — Navigazione Italiana 482 — Tramways Omnibus 346 — Acqua Marcia 1300 — Gas 1340 — Condotte d'acqua 433 — Acciaierie Terni 2295 — Elba 500 — Ansaldo 480 — Ferriere 389 — Metallurgica 163 — Piombino 203 — Antimonio 505 — Meccaniche 136 — Nord Carrara 290 — Montecatini 139 — Albani 130 — Alluminio 1350 — Miniere Legnitifero 109 — Turrinelli 48 — Italiana Forni 40 — Eritrea 15 — Fiorentia 54 — Immobiliari 303 — Ben Stabili 785 — Imprese Fondiarie 132 — Carburo Romano 1322 — Carburo Piemontese 190 — Valsavina 206 — Anoto 467 — Elettrochimica 598 — Concimi 145 — Fersi Elettrici 106 — Solfati 56 — Vinalcro 73 — Zuccheri Romani 93 — Zuccheri Valsecco 130 — Molini Pantanella 84.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 26, ore 16:

Borsino del mattino — Ore 10.

Mercato sempre calmo con soliti pochi affari. La Rendita si mantenne intorno al 102 65 per prossimo agosto; Terni 2300, 2297; Edison 905; Italo-Americane 431 50 e 430. Sostenuti i Ferrovieri e leggermente migliorata la Banca d'Italia da 1322 50 a 1326; Rubattino a 486. Invariati i cambi.

Borsa ufficiale — Ore 16.

Per la poche contrattazioni avvenute la Rendita si mantenne tutta la giornata a 102 27 per contanto e 102 55 per fine agosto. Qualche progresso mettiamo invece per i valori, specialmente le Meridionali, da 822 a 833; Mediterranee da 490 a 492; Banco d'Italia da 1323 a 1327 50; Commerciale 930 50, 932; Terni da 2290 a 2315; Edison 905, 907; Canosa interno a 42. In ressumo le Carburo restano a 1328 e 1332, e le Italo-Americane da 431 50 a 430. Cambio ancora 100 02.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 26, ore 18:

Rendita 102 57 — Banca 1309 — Comit 982 — Credito 617 — Meridionali 834 — Mittel 493 — Rubattino 484 — Raffineria 391 — Industrie 360 — Eridania 1454 — Marsini 823 — Terni 2312 — Armstrong 452 — Elba 500 — Savona 472 — Molini 325 — Semolerie 481 — Carburo 1330 — Korte 515 — Impresa 132 — Italo 275 — Rapid 207 — Officine 630 — Voltri 498 — Banco Liguria 533 — Ferriere Prè 102.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 26 luglio 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	—	101 [illegible]	101 50	—
» » fine	—	102 70	102 75	102 57
» 3 1/2 0/0 p.c.	—	101 65	101 60	101 62
» 3 0/0	—	74 50	—	—
Banca d'Italia	1340	—	—	1322 —
Meridionali	829	—	829	829 —
Mediterranee	492	—	492	492 —
Banca Generale	—	—	28	—
Lanificio Rossi	—	—	1755	—
Cotonif. Cantoni	—	—	147	—
Nav. Gen. Italiana	—	488	488	—
Raffin. Zuccheri	—	—	392	—
Cassa Sovvenzioni	—	—	55	—
Società Veneta	—	—	92	—
Obbl. Meridionali	—	—	350 50	—
» Ferr. Ital.	—	—	351 25	—
Cr. Fond.-B. it. 4 0/0	—	—	508 75	—
» » 4 1/2 0/0	—	—	5 0 15	—
Cassa Risparmio	—	—	519 75	—
» » 4 0/0	—	—	508 75	—
Acqua Marcia	1305	—	—	—
Immobiliare	303	—	—	—
Società Tramvia	340	—	—	—
» Gas	1310	—	—	—
Condotte Acqua	440	—	—	—
Banco Roma	113	—	113 50	113 —
Credito Italiano	515	—	517 —	—
Soc. Ital. Carburo	1318	—	—	—
Soc. Ital. Ramarzia	—	—	393 —	—
Ist. It. Cred. Fond.	502	—	—	—
Banca Commerc.	935	—	930 50	—
Azioni Terni	—	—	2295 —	—
» Edison	—	—	908 —	—
Eridania F. Zucch.	—	—	—	—
Elettrochimica	—	—	—	—
Ansaldo-Armatr.	—	—	—	—
Cambi:				
Francia	—	100 01	100 05	100 [illegible]
Londra	—	25 16	25 18	25 165
Germania	—	122 85	122 97	122 95
Tendenza calma.				

Borse Estere

Bourse de Paris, 26 luglio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	96 97
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	102 25
Cambio su Londra a vista	25 15 5
Consolidati inglesi	87 3/8
Obbligazioni Lombarde	337 —
Cambio sull'Italia	parid. 1/16
Turco nuovo unificato	96 90
Banca di Parigi	1630 —
Tunisine	473 —
Egiziane 4 0/0 rend.	100 —
Rendita Ungherese 4 0/0	98 —
Rendite Spagnole Esterе 4 0/0	86 60
Banca Ottomana	646 —

ALFREDO FRASSATI, direttore.

PIETRO GIOVANNI, gerente.

TORINO, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Compagnia dialettale Piemontese del cav. Enrico Gemelli), ore 20,30: *La fam, commedia in tre atti di A. Soffietti* (commedia premiata al Concorso); *I papagni*, vaudeville in un atto (Serata d'onore del cav. Enrico Gemelli). — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia di operette della Città di Firenze), ore 21: *La vie de Bohème*, operetta in due atti, musica di Ardenco a ridotta dal maestro Canepa; Alle prime della *Geysha*, di Jones Sidney — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI, dalle ore 20,45 alle 22,30: Spettacolo di Cinematografia ed Elettrografia. — L. 0 30.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (

Per Campagna

ABBONAMENTI STRAORDINARI

In quest'epoca dell'anno molti dei nostri lettori si recano in campagna. Molti di essi ci hanno espresso il desiderio di poter avere ogni giorno *LA STAMPA*, durante la loro assenza dalla città, anche se essa non deve durare che pochi giorni.

Allo scopo di esaudire questo legittimo desiderio dei nostri amici, abbiamo da oggi aperto un ABBONAMENTO STRAORDINARIO, il quale può decorrere da qualunque giorno e può avere qualsiasi durata.

Tale associazione costa in ragione di *cinque centesimi* al giorno.

Diamo l'elenco dei prezzi d'abbonamento (senza doni):

Dal 1° AGOSTO al 31 DICEMBRE 1906 L. **6.90**

1 mese	Lire	1,50
2 mesi	»	3 —
3 »	»	4,25
6 »	»	8,25
1 anno	»	16,50

NB. — Per cambiamenti d'indirizzo unire sempre la fascetta applicata sul giornale o trascrivere completamente quanto in essa è stampato.

Un condannato a morte e la parola della scienza.

Convengo pienamente che tutte le opinioni siano rispettabili, anche quando riguardano una teoria scientifica od artistica; ma allorchè si tratta di questioni psichiatriche, che vengono svolte in un dibattimento forense di alta importanza, la discrepanza di giudizio fra i periti circa la responsabilità di un imputato assume la gravissima conseguenza o di far condannare all'ergastolo o al patibolo un disgraziato che, non godendo di completa coscienza e di totale libertà di azione, meritava la discriminante sancita dagli articoli 45 e 47 del nostro Codice penale, o viceversa assolvere un vero delinquente che meritava tutto il rigore della legge.

Ciò premesso, avendo studiato a lungo e diligentemente quel famigerato Antonino Lombardo, e rimasta all'Autorità giudiziaria la mia perizia psichiatrica, non posso rassegnarmi al giudizio pronunziato a di lui carico dai periti savoiardi, i quali, dichiarandolo completamente responsabile dell'omicidio commesso sul guardiano delle carceri di Montiera, ove era stato rinchiuso per una contravvenzione ferroviaria ed offese agli agenti di quella stazione, lo hanno fatto condannare a morte.

Egli fu ospite di questo Manicomio per ben nove mesi, mandatemi in osservazione dal Tribunale di Cuneo, perchè, dopo aver scannata una prostituta di quella città per impossessarsi dei pochi denari che possedeva, scoperto e tradotto alle carceri, diè segni di mania furiosa. Io mi accorsi ben presto che costui simulava la pazzia; ma, dalla storia anamnestica e dalle stimmate degenerative che presentava, e cioè asimmetria della faccia, rughe precoci, specialmente alla fronte, lunghezza esagerata delle braccia, sguardo truce e mobilissimo, anestesia completa in molte parti del corpo, orecchi con tubercolo di Darwin ed altri di minor conto, conobbi pure che era un vero *delinquente nato, un folle morale* in alto grado che già, giovanissimo, aveva subito varie condanne al suo paese, e non mi credetti autorizzato a dichiararlo completamente responsabile, come fecero gli egregi colleghi di Savoia, che lo visitarono poche volte e lo giudicarono tale solo perchè, arrestato e recluso, ripetè la commedia della simulazione.

E non mi lasciai imporre da questa circostanza, per quanto grave, perchè io so, come lo sanno i miei colleghi che hanno studiato la moderna antropologia criminale ed hanno pratica dei Manicomi, che tutt'altro che raro è il caso che un alienato di mente criminale, e specialmente un folle morale o epilettico, cerchi di farsi credere più disordinato di mente di quello che lo sia in realtà, e ciò perchè l'intelligenza non è in lui completamente spenta e spera con questo stratagemma di sobbitarsi dall'accusa cui deve rispondere.

Di qui non si sorte: O i colleghi d'oltre Alpi non riuscirono a conoscere nel Lombardo la qualità di *delinquente nato* e di *folle morale*, e probabilmente epilettico, o non vollero che tale qualità fosse una discriminante che la scuola del sommo Lombroso ci vanta ha posto in piena evidenza, e vollero ignorarono che la simulazione può andar benissimo d'accordo colla vera pazzia.

Quei signori saranno certamente più valenti di me, ma se avessero studiato a lungo e con tutti i mezzi che possiede un Manicomio quest'omicidiario ed analizzato bene, come io feci, gli atti processuali e le modalità dei due reati di sangue da lui commessi, oltre gli altri antecedenti e precoci di furti, di ferimenti e di rapina, avrebbero dovuto convincersi, come io mi convinsi, che il soggetto sottoposto al loro esame era tutt'altro che un delinquente sano di mente, essendo certo che la follia morale, che presenta sempre un delinquente nato, è una permanente aberrazione mentale che toglie, o almeno diminuisce in massima parte, la responsabilità, ed avrebbero fatto conoscere ai giurati che egli non meritava la ghigliottina, ma l'internamento perpetuo in un Manicomio criminale, essendo impossibile la di lui guarigione. E questo verdetto popolare sarebbe stato anco più ragionevole ed equo nel riflesso che non si poteva escludere che gli impulsi omicidiari in costui fossero stati di natura epilettica.

Ma io sono filosofo, e se Mr. Deibler taglierà la testa a questo feroce figlio della bella Trinacria, non per questo vorrò soverchiamente affliggermi, poichè, in fin dei conti, la società avrà il vantaggio di restar radicalmente tutelata da altri suoi misfatti e che verrà tolto dal mondo un disgraziato che guadagnerà molto più a morir nel fior degli anni che condurre lungamente un'esistenza in uno dei così detti Manicomi giudiziari, i quali, come sono oggi organizzati, han poco differenziano dagli stabilimenti penitenziari.

Anche un errore scientifico e giudiziario certe volte può avere il suo lato vantaggioso.

OSCAR GIACCHI.

Il nobile Ordine dei « cavalieri del lavoro ».

Abbiamo da Roma:

Da un rapporto dell'avv. Scelsi, vice-console in Pittsburg, inviato al Ministero degli esteri, si rileva che negli Stati Uniti d'America lo spirito di organizzazione fra gli operai ha raggiunto un grandioso sviluppo. La prima forma di unione fra i lavoratori rimonta al 1869 allorchè il sarto Uriah S. Stevens, per cercare di porre un argine alla diminuzione sempre crescente dei salari, fondò il « Noble order of Knights of Labor ».

Gli operai prima di essere ammessi a far parte del « Nobile ordine dei cavalieri del lavoro » dovevano pronunziare il seguente giuramento: « Io veramente e solennemente giuro di non rivelare mai nè con parole, atti, arti implicanti « affermazioni positive o negative a persona o « persone qualsivoglia, eccetto al mio religioso « confessore al confessionale, il nome o l'obietto « di questo ordine, il nome o la persona di qual- « siasi membro di esso, i suoi segni, misteri, orti, « privilegi o benefici ora o in approvo dati o « a me conferiti, alcuna parola detta, atti, com- « piuti o progetti maturati, eccetto in forma « legale e autorizzata » e in seguito a speciale « permesso accordatomi dall'Ordine. Io veramente e solennemente prometto di strettamente « obbedire alle leggi, regolamenti, solenni in- « giunzioni e legali citazioni che mi vengano « inviate o fatto personalmente a. Il Nobile ordine dei cavalieri del lavoro ebbe fino al 1881 grande influenza e gli operai di Pittsburg erano ad esso largamente affiliati.

Nel 1881 i Cavalieri del lavoro, col sorgere di una nuova grande organizzazione operaia, si ridussero ad un numero esiguo e furono assorbiti dalla « American Federation of Labor », la quale risulta ora di 118 unioni e 2.000.000 di lavoratori.

La prima adunanza della Federazione fu tenuta in Pittsburg il 15 novembre 1881; erano presenti 58 delegati rappresentanti 26 organizzazioni operaie che comprendevano complessivamente 262.000 membri.

Scopo della Federazione era quello di porre a contatto fra loro le varie Unioni di operai e di artigiani onde riuscire alla organizzazione dei lavoratori d'ogni specie, col conservare le organizzazioni già esistenti allargandone le finalità per il bene collettivo.

La Federazione non dava agli associati criteri politici o religiosi obbligatorii.

La Federazione si è sempre mostrata fedele a questo programma, tanto è vero che il suo Consiglio direttivo non permise alla *Central Federation* di New York di entrare a far parte della Federazione — malgrado portasse un contingente di 59 Unioni locali e 18,000 membri — perchè essa includeva una Sezione del partito del lavoro socialista; e ciò per evitare che tra gli operai si facesse strada l'idea che l'emancipazione delle classi lavoratrici possa raggiungersi col porre le intraprese industriali, ora condotte da privati, in mano di politicanti che, divenuti amministratori della ricchezza collettiva, mescherebbero una forma di sfruttamento e di oppressione esclusivo beneficio.

A rappresentare in Pittsburg la Federazione vi è l'*Iron City Trade Council*, dal quale dipendono 15,000 operai affiliati alle varie Unioni locali; fra queste, che sono numerosissime, le più importanti sono quella dei lavoratori del ferro e dell'acciaio, e quella dei minatori. Vi sono inoltre: l'Unione dei lavoratori del piombo, l'Unione dei macchinisti, degli elettricisti, dei falegnami, dei costruttori di ascensori, dei pittori, dei gasisti, dei tipografi, dei muratori-lici, degli impiegati delle tramvie elettriche e tanto altre, tutte accolte sotto la protezione della *American Federation of Labor*.

Da dieci o dodici anni Pittsburg ha provveduto che i fabbricanti per uso ufficio o per uso commerciale rispondano alle idee americane moderne: così numerosissimi sono ora gli edifici dai 15 ai 25 piani di altezza, muniti di tutte le comodità desiderabili.

Finora però nulla è stato fatto per risolvere il problema della casa operaia. In Pittsburg la maggior parte delle case operaie sono vere baracche di legno: per una casetta in mattoni, composta di 4 camere, si richiede un affitto mensile di 40, 50 ed anche 60 dollari (da 200 a 300 lire).

Le Compagnie proprietarie di miniere di carbone, quando queste ultime sono situate a grande distanza da un villaggio, costruiscono un certo numero di casette di legno, che affittano ai minatori per 8 dollari a mese al mese (circa 43 lire).

La questione dell'alloggio è poi un grave problema per gli operai addetti ai lavori ferroviari, poichè molto spesso essi si compiono in aperta campagna, lontanissimo da qualsiasi centro abitato.

In questo caso, se si tratta di riparazioni momentanee, le Compagnie manda sul luogo un certo numero di vagoni da merci per servire da dormitori: se invece si tratta di nuove costruzioni di linee, allora l'impresario dei lavori costruisce delle baracche di legno, entro alle quali gli operai dormono ammontichiati pagando ognuno un dollaro al mese.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 26 luglio.

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Roma 1870-80) 5 o/o	—	—	
487 Blount (Pontificio 1868) 5 o/o	—	—	
Obbligazioni			
100 Assic. Zurich (astico 5 o/o	—	—	
100 Ferroviarie 3 o/o assieme per conto dello Stato dalle Società esercentile reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1907-05-904; legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3a	257	—	
Certificati			
— Nomin. definitivi trasform. per spese di costruz. ferrov.	—	—	
Obbligazioni			
500 Strade ferrate Romane (debito consolidato 3 o/o	357	—	
500 Strade ferrate del Tirreno 3 o/o	367	—	
500 Ferrovia Marcemana 5 o/o	—	—	
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 o/o	328	—	
270 Str. ferr. Novara 3 o/o	324	—	
500 Str. ferr. Cuneo 3 o/o	367	—	
500 Str. ferr. Cuneo 5 o/o	497	—	
250 Str. ferr. Genova-Voltri 3 o/o	—	—	
502 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 o/o	362	—	
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 o/o	—	—	
470 Str. ferr. Livorno-Pisa (1a 3 o/o (Emissione 1854)	—	—	
470 Id. 3 o/o (Em. 1860)	—	—	
490 Id. 3 o/o (Em. 1869)	—	—	
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o/o	360	—	
500 Str. ferr. Livor. 3 o/o	354	—	
500 » » » 3 o/o	354	—	
500 » » » 3 o/o	354	—	
500 » » » 3 o/o	354	—	
500 » » » 3 o/o	354	—	
500 Str. ferr. Cent. Lombardo e Antico Cremonese a. A 3 o/o	371	—	
500 Id. Id. serie F.	—	—	
500 Id. Id. serie G.	—	—	
500 Obb. dei Canali Cavour 3 o/o	(2)	—	
500 Obb. per i lavori del Tevere 3 o/o	362	—	
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 3 o/o	362	—	
500 Obb. per la Valle di Pinerolo. della città di Napoli 3 o/o	362	—	
Azioni			
500 Tri'elegiato delle Soc. per la ferrovia dell'Monferr. emesse pel tronco Casale-Mortara-Pav. 3 o/o	362	—	
500 Quota nom. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Castelnuovo, Castagnole Mortara.	148	—	

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni		Cartelle	
500 Ferrovie Sarde d. nuove. Banca. 1879 (R. decreto 6 agosto 1879) 3 o/o	308	500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 5 1/2 o/o netto.	490
500 Id. Id., serie C (1a emissione 1887)	308	500 Credito Comun. e Provinciale	491
500 Id. Id., serie C (1a emissione 1887)	303	500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 1/2 o/o	502
Prestito			
100 Italiano da L. della città di Napoli 5 o/o	99	50	

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese.	418	—	500 Società Cart. di calcio (Roma L.
500 Ferr. Meridionali	300	50	500 Id. Soc. di Meridionali
500 Id. Soc. Sardegna	304	5	500 Id. Mobil. Lane Borgomanero
500 Id. Sarde, serie A	308	—	500 Id. Manif. Lane Borgomanero
500 Id. Id. Id. B	303	—	500 Id. Cartiere di Vigevano
500 Strade ferr. della Sicilia 4 o/o oro	504	—	500 Id. Unione Italiana Tramways e Ferrovie
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche	512	—	500 Id. Alti Forni Fonderie Acciai, Terni
500 Offic. Savigliano	515	—	500 Prestito Provincia Alessandria
500 Società Ederegia di Savona	514	—	500 Obbl. Città Torino 4%
500 Id. Napoletana Imprese Elettriche	505	—	500 Id. Prov. di Lucca 4

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 o/o	515	—	500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 o/o
500 Id. Id. 4 1/2 o/o	509	—	500 Id. Id. Id. 4 1/2 o/o
500 Id. Banco Italia 3 3/4 o/o	504	—	500 Id. Id. Id. 3 1/2 o/o

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.			
500 (400) B. d'Italia	1310	—	
500 Banca Commerc. Italiana di Milano	697	—	
500 Credito Italiano	615	—	
250 Società Bancaria Italiana	217	50	
100 Banco di Roma	113	—	
Banca di Torino (stampigliata)	97	—	
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese	198	—	
Trasporti.			
500 Società ferrovie Meridionali	697	—	
250 Id. Secondarie Sarde	320	—	
500 Id. Id. Sicule	495	—	
500 Id. Id. Mantova-Modena	510	—	
500 Id. Id. Sicula	500	—	
250 Id. Id. Pinerolo (1a emissione)	413	—	
250 Id. Id. Pinerolo (2a emissione)	408	—	
500 Id. Navigazione Generale Italiana	472	—	
Fiorio e Rubatti.			
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ.	260	—	
500 Id. Anon. Tramways Vercellesi	401	—	
200 Id. ferr. Canavese	315	—	
125 Id. Rom. Tramways-Omnibus	220	—	
100 Id. Nav. Italia	125	—	
250 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova)	218	—	
Elettricità, imese ed ind. meccaniche.			
500 Società Ital. Gas	360	—	
500 Id. Consumatori Gas-Luce	510	—	
500 Id. ed Esercizi Elettr.	1200	—	
500 Id. Elettric. Alta Italia	320	—	
500 Id. Anon. Italiana Carburi di calcio (Roma)	—	—	
500 Id. Id. Forniture Italiane (stato)	200	—	
500 Id. Id. Elettr. già Crotti	80	—	
500 Id. Id. di Applic. elettriche	170	—	
250 Id. Elettrotecnica Italiana	102	—	
500 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili	73	—	
Id. Ansaldi	73	—	
500 Id. Anon. Officine già Diatto	468	—	
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna)	79	—	
250 Id. Ferr. Argentina	225	—	
Id. Vasselle e Cantarelli (Nebbiuno)	240	—	
500 Id. Siderurgica di Savona	510	—	
70 Id. Fabbrica Italiana di Lime	76	—	
150 Id. Elettrica di Subalpina (Torino)	215	—	
25 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.)	780	—	
500 Id. Acciai Terni	—	—	
250 Id. Officine Elettriche Genovesi	—	—	
25 Id. St. Edis. ed Ind. autom. Sutrai (s.)	300	—	
25 Società Aut. Rapid	602	50	
10 Id. Garage Carr. Automob. diposito	15	—	
25 Id. Automob. e cicli Vitali	125	—	
20 Id. Italiana dei Forni (Genova).	—	—	
500 Id. Cantiere navale di Muggiano	975	—	
25 Id. Ciamera, Giacosa, Torricelli	43	—	
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili)	41	—	
250 Id. Amando, Armstrong e C.	—	—	
500 Id. Offic. Terkel-mar p. Ani. e vel.	170	—	
500 Id. Fabbr. Automobili Torino	350	—	
25 Id. Istituto Romano di Ind. stab.	70	—	
100 Id. Miniera dell'Orena Albani (Bologna)	130	—	
100 Id. Unione coop. fabbric. prodotti chimici (Vicenza).	361	—	
500 Id. Napoletana	440	—	
100 Id. Fab. Paramenti	115	—	

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 23:

La Borsa d'oggi è stata una fra le migliori che si siano avute da qualche tempo. L'energica reazione del Governo dello Tsar colpiscendo la Duma, dopo aver tanto inquietato i portatori di titoli russi, li ha rinfrancati. Il nuovo titolo di Rendita russa, che chiudeva ieri a 79, con un leggero rialzo sul giorno innanzi, ha raggiunto oggi la cifra di 83 45. Questo salto di franchi 4 50 mostra il cambiamento di impressione che si è bruscamente prodotto nelle 24 ore nei cervelli degli speculatori. Naturalmente tutti i valori hanno seguito questo movimento di rialzo, arrivano in misure proporzionali.

BORSA DI VIENNA, 25.

Credito Austriaco	667	Lire italiane carta	95 15
Lombarde	109 80	Rend. Austr. carta	98 40
U. Anglo-Austriaca	708 —	Id. in carta	96 40
Austriache	672 —	Union Bank	1.00
B. Austro-Ungarica	1112 —	Mend. Austr. in	117 —
Napoleoni d'oro	19 17	Ungherese 4 oro	91 85
Argento	100 —	Ungherese 5 1/2 oro	94 —
Cambiocon Parigi	95 70	R. Pacsi Rom	425 —
Cambio su Londra	240 87		
Tendenza ferma.			

BORSA DI BERLINO, 25.

Cambio su Londra	20 35	Obbl. Merr. it. 3 0 0	72 80
Cambio su Parigi	81 15	Obbl. Meridionali	77 40
Cambio su Italia	81 80	Obbl. di Roma	
Credito Austriaco	240 90	Merr. Meridionali	102 70
Rendita Italiana	102 10	Merr. Mediterranee	95 80
Id. fine mese	— —	Banco Commerciale	— —
Cred. Franc. 4 0/0	90 30	Banco Tedesco	218 25
Rend. Turca 1 0/0	61 20		
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA, 25 (Chiusura).

Consol. Inglese	87 3/8	Russo	83 1/2
Rendita Italiana	101 3/4	Uruguay	72 3/4
Argento fine	30 3/16	Varsavia (ultimo prezzo)	
Spagnuolo	84	Città di Milano, L. st.	99,000
Turco unoro	15	Obbligazioni della Banca d'Italia L. st.	13,00
Egiziano 4%	104 1/8		
Giapponese	90		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 27 luglio. — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100,01** (giornaliero).

Roma, 26-28 luglio. — Per gli abbonamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca **L. 100.00** (settimanale).

Genova, 26 luglio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 01 1/4; Londra 25 15 3/4; Germania 122 65 3/4; Svizzera 100 12; Belgio 99 85.

Notizie finanziarie e bancarie.

La partecipazione italiana alla Banca del Marocco.

Il capitale iniziale della Banca di Stato del Marocco, la cui istituzione è stata deliberata nell'atto generale della Conferenza internazionale di Algeciras, sarà diviso in parti eguali tra le Potenze rappresentate alla Conferenza che nell'intimo prestabilito abbiano espresso al Governo spagnuolo l'intendimento di concorrere alla sottoscrizione del detto capitale. Due parti, eguali a quelle riservate a ciascuna Potenza firmataria, saranno però attribuite al Consorzio francese pel prestito del 1902.

Alla sottoscrizione ha partecipato il nostro Paese, costituendo il gruppo italiano sotto gli auspicii della Banca d'Italia.

Si è testè riunito il Comitato dei delegati dei gruppi sottoscrittori, per la compilazione dello statuto della Banca marocchina.

Mezzo miliardo in più di sconti nel 1905.

Le operazioni di sconto degli Istituti di emissione, durante l'anno 1905, hanno segnato un aumento di circa mezzo miliardo in confronto del precedente anno. A questo aumento hanno concorso per 367 milioni la Banca d'Italia, per 133 milioni il Banco di Napoli e per quasi 3 milioni il Banco di Sicilia.

La cifra di 1745 milioni raggiunta nel 1905 dalla Banca d'Italia nelle operazioni di sconto è la più alta dal 1894 in poi. Anche per il Banco di Napoli, pur rimanendo molti mesi addietro, non si trova che tali operazioni abbiano raggiunto cifra così elevata come nel 1905.

Il saggio normale dello sconto rimase invariato anche durante lo scorso anno nella misura del 5 0/0, che è in vigore dal 1894.

Come procede la liquidazione della Banca Romana

La situazione della liquidazione della Banca Romana al 31 dicembre 1905 era la seguente:

Il portafoglio era ridotto a L. 35,337 45, di cui una parte ora è già pagata e l'altra va lentamente estinguendosi, di modo che questa parte dell'attivo può dirsi pressochè liquidata.

Gli immobili presentavano una diminuzione di L. 634,083 30, risultante dalle vendite fatte durante l'anno, in proporzione molto superiore a quella del 1904.

Una diminuzione, subito lieve, appariva anche nei crediti per conti correnti, ed un'altra abbastanza sensibile (158,000 lire circa) nella cofferenza (che ammontava a L. 60,068,678 75), la liquidazione della quale si presenta però tanto più difficile quanto più lontana è l'epoca cui risale il credito.

All'opposto erano cresciuti di L. 3,018,223 83 gli impegni in titoli emessi o garantiti dallo Stato.

Il conto *profitti e perdite* della liquidazione si è chiuso lo scorso anno con un'eccedenza di L. 324,157 09.

Biglietti di Stato e di Banca prescritti.

La circolazione dei biglietti di Stato da L. 25 comprenderà al 31 dicembre 1905 N. 18,132 biglietti per L. 453,300.

Tali biglietti sono caduti in prescrizione fino dal 30 giugno 1904; ne può essere per altro chiesto il cambio fino al 31 dicembre 1907.

I biglietti bancari prescritti non ancora presentati per il cambio al 31 dicembre 1905 ammontavano a L. 9,909,421.

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

del 26 luglio 1906.

Grani senza variazioni. — Granoni fermi. — Avena, risi e canapa in ulteriore aumento.

Grani Piemonte al quint. da L. 17 — a 24 — — Grani nazionali di altre provenienze da 24 — a 25 — — Grani esteri di forza da 19 50 a 20 00 — Granoni nazionali da 15 50 a 16 50 — Granoni esteri da 14 00 a 14 50 — Avene Nazionali da 19 00 a 20 00 — Avene estere da 17 75 a 18 75 — Segale nazionali da 15 — a 15 50 — Segale estere da — a — — Fave da 20 — a 22 — — Riso mercantile da 32 50 a 36 — — Riso buono da 36 50 a 39 — — Riso fiorettо da 39 50 a 40 — — Riso semolino da 37 00 a 39 — — Riso giapponese da 00 00 a 00 00 — Farine marca numero uno da 35 75 a 36 50 — Farine marca 2 comune da 31 00 a 32 75 — Farine inferiori da 27 00 a 31 00 — Semole dure da 32 00 a 33 00 — Semole dure da 32 00 a 33 00 — Farinazzo da 18 00 a 19 00 — Crusca di frumento da 13 25 a 13 75 — Crusca di granoturco da 13 25 a 13 75 — Cruschello di frumento da 13 25 a 13 75.

Avena e Riso fuori dazio.

Società Torinese

per la stagione ad Arcapelle delle acque (già Bertolini e C.)

Operazioni dal 20 luglio 1906.

Organzini			C. 19	Kg.	943 50
Trame			» 15	»	—
Greggie			» 15	»	1187,50
Articoli diversi.			» 5	»	1,00
	Totale		C. 39	Kg.	2478,10
Sete pesate			» 9	»	1169,10
	Totale		» 81	Kg.	3593,35

Colli entrati nel mese e nell'anno.

Stagionali	N. 305	Kg.	12128 20
Totali.	» 61	»	2892,01

Bestiame.

AUJUI, 24 luglio 1906.

Quanti tori al Mg. da L. 11 00 a 12 50 — Vitelli vivi da 2 50 a 3 50 — Manzi e buoi vivi da 3 50 a 4 — — Carne di manzo al chilo L. 1 70 a 1 90; vitello da 1 40 a 1 60; di manzo da 0 00 a 0 00; di agnello da 1 3; a 1 40.

ALESSANDRIA, 23 luglio 1906.

Animali da macello: Vitelli di 1.a qualità al quintale da L. 105 00 a 110 00 — Id. 2.a q. da 95 00 a 100 00 — Buoi e manzi 1.a q. da 70 00 a 72 00 — Scrofane da 140 00 a 00.

Carne di bue al chilo da L. 1 50 a 1 60 — di vacca da 1 30 a 1 40 — di vitello da 1 80 a 2 00 — di suino (fresca) da 1 30 a 1 40 — di montone 1 30 — di agnello 1 60.

ASTI, 23 luglio 1906.

Capi N. 147 — Vacche (0) — Vitelli 106 — Vitelli lattanti 10 — Cavalli (0) — Muli (0) — Asini 7 — Manzi 30 — Tori 7 — Capre 0 — Agnelli 0 — Capretti 0 — Totale N. 1017.

CARMAGNOLA, 25 luglio 1906.

Buoi e manzi al mirtagramma da L. 3 00 a 3 97 — Vitelli da 1 75 a 2 75 — Giovenche e vacche al macello da 4 00 a 5 00 — Manzi da 3 00 a 00 00 — Id. da latte per capo da 5 00 a 00 — — Capretti da — a — — Cenciti da 1 00 a 1 —.

Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. 1 67; di buoi e manzi 1 40; di maggio e giovenche 0 80; di vacca 0 80.

CASALE, 24 luglio 1906.

Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. 1 45

CUNEO, 24 luglio 1906.

Buoi da macello al mirto da L. 0 50 a 1 00 — Vitelli da 1 10 a 1 60 id. da latte da 30 00 a 00 00 — Manzi da 0 10 a 1 20 — Vacche da 0 90 a 1 10 — Manzoni da 0 80 a 1 15 — Agnelli al chilo da 0 00 a 0 00.

Carne di bue al chilo L. 1 45; di vitello 1 70; di vacca 1 50; di manzo 1 30 — Capretti 0 — a 0 —.

Cereali.

ACQUI, 24 luglio 1906.

Frumento all'ettolitro da L. 13 00 a 13 50 — Meliga da 11 50 a 13 00 — Segala da 16 50 a 17 00.

ALESSANDRIA, 23 luglio 1906.

Grano al quintale da L. 21 00 a 22 50 — Meliga da 13 — a 13 — Segale da 21 00 a 21 50 .

CARMAGNOLA, 25 luglio 1906.

Grano al quintale da L. 21 25 a 21 75 — Segala da 19 00 a 20 00 — Meliga da 12 — a 13.

CASALE, 24 luglio 1906.

Grano al vettolitro L. 17 17. — Meliga id. 14 — — Avena id. 9 61

CHIVASSO, 25 luglio 1906.

Frumento al quintale 1a qualità (.. 23 00; 2d. 22 qualità 22 50 — Meliga nostrana 1a qual. 13 00; 2d. 2a qual. 12 — Pignoletto 1a qual. 20 50; 2d. 2a 19 00 — Segala 1a qual. 18 50; 2d. 2a qual. 17 25 — Avena 1a qual. 21 75; 2a qual. 22 00.

CUNEO, 24 luglio 1906.

Frumento al quintale da L. 21 75 a 22 00 — Segala rifiuto 21 25 a 22 00 — Segala da 17 45 a 18 — — Meliga da 14 45 a 15 — — Frumentone da 19 1 a 21 —.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 24 luglio 1906.

Riso bianco all'ettolitro da L. 31 — a 34 — — Pane 1.a qualità al chilo cent. 40; 2.a 32; grissini 3 — paste alimentari da 50 a 70.

ALESSANDRIA, 23 luglio 1906.

Farina di frumento 1.a qual. al chilo L. 0 00 — id. 1.a q. 0 25 — Farina di granoturco da 0 25 a 0 30 — Pane 1.a da 0 35 a 0 40 — Pane 2.a da 0 25 a 0 27 — Pane 1.a da 0 60 a 0 65 — Paste 1.a da 0 50 a 0 55.

CARMAGNOLA, 25 luglio 1906.

Riso al quintale da L. 33 — a 36 —.

Grissino 1.a qualità al chilo cent. 40; 2.a e pane fino non eccedente il peso di un mirtagramma 30; pane fino eccedente il peso di un mirtagramma 50; casalingo 25.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

CASALE, 24 luglio 1906.

Riso nostrano all'ettolitro L. 00 00.

CHIVASSO, 25 luglio 1906.

Farina di frumento, marca 0, per quintale, L. 33 — — Id. marca C. 31 — — Paste semole 46 50 — Id. farina 43 50 — Riso bianco 1a qual. per quintale 36 00; id. 2a q. 32 00.

Tassa del pane: pane, grissino e pane fino non eccedente grammi 50 al chilo cent. 50; fino eccedente il peso di 50 grammi 30; casalingo 30; bruno 10.

Il pane di lusso di semola e grissini sopraffino non è sottoposto a tassa.

CUNEO, 24 luglio 1906.

Farina marca N. 1 al quintale (nuovi dazio) da L. 33 75 a 34 00 — Id. 0 da 32 25 a 32 75 — Semola dura da pasta da 35 50 a 37 —.

Riso al quintale da L. 34 50 a 38 —.

Pane bianco 1.a qual. al chilo cent. 30; casalingo 22; bruno o di barbariato 20; grissino 40; paste al semolo 0 10; di farina 1.a qual. 0,10; di 2.a 0,08; brune 0 20.

Foraggio.

ACQUI, 24 luglio 1906.

Avena all'ettolitro da L. 11 00 a 11 50 — Fieno al quintale da 10 00 a 11 00 — Paglia da 5 00 a 5 50.

ALESSANDRIA, 23 luglio 1906.

Avena (nuovi dazio) al quintale da L. 12 — a 00 00 — Fieno al quintale da 6 00 a 8 00 — Paglia da 3 50 a 4 —.

CASALE, 24 luglio 1906.

Fieno 1a qualità al mirtagramma 1 — id. 2 qualità 0 00 — Paglia id. 0 45.

CHIVASSO, 25 luglio 1906.

Fieno al quint. L. 3 50 — Paglia 3 00.

CUNEO, 24 luglio 1906.

Fieno al mirtagramma da L. 0 75 a 0 85 — Paglia da 0 50 a 0 60.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 24 luglio 1906.

Fagiuoli all'ettolitro da L. 00 00 a 00 00 — Ceci da 00 00 a 00 00 — Fave da 00 00 a 00 — — Patate al quint. da 3 — a 3.

ALESSANDRIA, 23 luglio 1906.

Fagiuoli al quintale da L. 22 00 a 24 00.

CARMAGNOLA, 25 luglio 1906.

Patate al mirto da 0 70 a 0 90.

CHIVASSO, 25 luglio 1906.

Fagiuoli bianchi al quintale L. 22 00 — Fagiuoli colorati 22 00 — Cipolle al mirtagr. 0 00 — Patate 1 00

CUNEO, 24 luglio 1906.

Fagiuoli bianchi al quintale da L. — — a — — Id. comuni da — — a — — Patate al mirto 0 80 a 1 —

Legna e Carbone.

ACQUI, 24 luglio 1906.

Legna di rovere al quintale da L. 2 00 a 2 — — Carbone da 1 80 a 1 90.

ALESSANDRIA, 23 luglio 1906.

Legna forte al quintale da L. 3 25 a 3 50 — Id. dolce da 2 75 a 3 00 — Carbone da 0 00 a 0 00.

CHIVASSO, 25 luglio 1906.

Legna forte 1a qual. per quintale L. 2 e 1 id. 2a qualità 0 00; id. dolce 1a qual. 2 00; id. 2a qual. 1 90.

CUNEO, 24 luglio 1906.

Legna forte al mirto da L. 0 21 a 0 27.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 24 luglio 1906.

Burro al chilo da L. 2 50 a 3 00 — Uova alla dozzina da 0 75 a 0 90 — Polli al chilo da 1 80 a 2 — Lardo al chilo da L. 1 50 a 2 00 — Olio d'oliva da 3 40 a 3 —.

ALESSANDRIA, 23 luglio 1906.

Burro al chilo da L. 2 75 a 3 00 — Lardo da 1 75 a 2 00 — Uova 0 35 a 0 00 la dozzina.

Olio d'oliva 1.a qualità al quintale da L. 120 a 000 — id. 2a qualità da 140 a 150.

CARMAGNOLA, 25 luglio 1906.

Polli alla coppia da L. 2 50 a 3 00 — Capponi da 0 00 a

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(120)

Colpevole?

SCRITTO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

— Non ho nessun apprezzamento da formulare sul vostro conto, signora, — disse il funzionario, sempre corretto, ma impassibile. — Eseguisco gli ordini che mi vennero dati senza conoscere neppure la ragione. Agirò con tutta la discrezione possibile, ma ricevetti delle raccomandazioni severissime.

— Non immaginerete, tuttavia, — osservò Bertranda, che aveva ricuperato tutta la sua dignità, e che diventava aggressiva, elle cercherei di prendere la fuga: solo i colpevoli scappano.

— Sarei contentissimo — disse il funzionario — che si fosse commesso un errore, che foste innocente, come asserite, ma finchè quest'innocenza non sarà dimostrata.....

La baronessa ebbe un gesto d'impazienza o di collera.

— Ma di che mai mi accusano?

— Il giudice istruttore ve lo dirà, signora. Ho l'ordine di condurvi presso di lui. Vi aspetta in una sala del Municipio.

— Ma è orribile! — protestò la giovane signora. — Anche innocente, sarò disonorata! Diventerò la favola della spiaggia, se mi vedono uscire con voi e con i vostri agenti.

— Ho previsto questo, signora, ed ho una carrozza che aspetta dinanzi al cancello della vostra villa. Potete salirvi.

— Non prima certo di aver saputo da voi di che sono accusata, signore.

— Questo è il compito del giudice istruttore, non il mio, signora, ve l'ho già detto. D'altronde non so nulla.

— Non sapete nulla?

— No, signora.

— E mi trascinerete via così, come una ladra....

— Dopo aver fatto in casa vostra una perquisizione minuziosa. E se volete guidarmi.....

— Dove mai?

— In tutte le camere che devo visitare.

E si disponeva a seguire la baronessa.

Ma questa ebbe un movimento di ribellione.

— Ma è un'infamia! — esclamò. — Una perquisizione! come avessi commesso qualche gran delitto!

— Incomincieremo, se non vi spiace, — disse il funzionario, senza aver l'aria di curarsi menomamente di quelle proteste, — dalla stanza da letto. Se volete indicarmi ove si trovi....

Bertranda ebbe un gesto disperato.

Il sangue le affluì al cervello.

Le pareva d'impazzire.

Ebbe la sensazione di essere perduta e che i suoi delitti erano scoperti.

Come! Da chi mai era stata venduta?

Non lo indovinava.

Era forse quella donna, che nonostante le sue promesse, nonostante i giuramenti fatti a suo marito moribondo e alla cognata, l'aveva denunziata?

Non poteva crederci, salvo che colei che ella aveva cercato di umiliare fosse stata lieta dal canto suo di nuocerle.

Se Bertranda fosse stata al suo posto, un giuramento non avrebbe avuto gran peso, quando le sue passioni erano in gioco.

Giudicando alla sua stregua la contessa di Plonazec, non dubitò che fosse stata lei a divulgar tutto.

E questo grido le sfuggì:

— E' quella miserabile.

Nello stesso tempo, l'idea che già aveva avuta, l'idea della sua umiliazione e della sua caduta, di Trouville che aveva umiliato colla propria altezigia, riempito della sua bellezza, e che accorrerebbe in folla per vederla passare e per commentare quella caduta inverosimile, quell'idea piombò su di lei, come un colpo di fulmine.

Si sentì venir meno e si aggrappò al dorso della poltrona per non cadere.

Era invero troppo crudele quello stacco!

Sentì la vertigine dell'abisso e un sudor freddo su tutto il corpo.

Il commissario, sempre impassibile, disse:

— Aspetto, signora.

Le parve di svegliarsi bruscamente. E con occhi smarriti, quasi da demente, mormorò:

— Ah, sì! Ma vi prevengo, signore, che non troverete nulla. Che mai volete trovare d'altronde? Non feci nulla, e se mi accusano di qualche cosa è segno che una nemica cerca di perdermi e perciò mi ha calunniata. Ma mi basterà una parola, un gesto, per respingere tutto quel fango, tutta quella melma che si vorrebbe gettare su di me.

— Ragione di più, signora, — disse il funzionario, — per affrettarvi. Potrete giustificarvi solo dinanzi al giudice istruttore, giacchè lui solo vi potrà dire ciò di cui siete accusata.

— E' giusto, — mormorò Bertranda, — andiamo!

E condusse il funzionario coi due agenti nella sua camera da letto, al primo piano. In un batter d'occhio i mobili vennero aperti, i cassetti visitati l'uno dopo l'altro. Furono sequestrate lettere, carte, fiala di profumi, tutto ciò che poteva essere utile per l'istruttoria.

E quando tutto fu terminato, e che i pacchi furono accuratamente legati e suggellati, il commissario disse:

— Se non vi spiace, signora, passeremo in un'altra camera.

Bertranda della Ferrandière aveva assistito all'operazione, buttata sovra un canapè, collo sguardo lontano, insensibile in apparenza, ma straziata dal più terribile dolore.

Non una angoscia più crudele poteva straziare una donna, specialmente una donna orgogliosa come la baronessa, che si credeva, per la sua condizione sociale, per la sua bellezza, per l'impero che questa le dava su tutti gli uomini, all'infuori di ogni castigo.

Non aveva mai saputo che fosse la paura, quella paura che così sovente aveva fatto abbire il suo complice e di cui ella rideva come di una debolezza; mai aveva temuto che l'ora della giustizia vorrebbe per lei e che sarebbe un giorno costretta a chinar la testa sotto le leggi.

Ed ecco invece che quell'ora era suonata, e proprio quando meno se l'aspettava, nel punto in cui si credeva, dopo le parole della contessa, più al sicuro che mai, certa com'era di non aver nulla da temere da quella parte.

Bertranda pensò allora che tutto forse era stato scoperto per qualche imprudenza del visconte, che certo il suo tentativo era fallito ed aveva tutto svelato. Ah! se mai fosse così! Soffriva specialmente di non saper nulla, di ignorare fino a qual punto ella fosse compromessa e se non le rimanesse nessuna speranza di salvezza!

Era tranquilla sui risultati della perquisizione che ora stavano facendo.

Non aveva serbato nulla di compromettente e se ne rallegrava di cuore in quel momento.

Non troverebbero in casa sua nè boccettine sospette nè lettere che potessero accusarla. Aveva lacerato o bruciato tutto, dopo la partenza di Gicelo.

Ma un'incognita pesava su di lei, un'incognita terribile. Si rialzò dai cuscini su cui giaceva senza veder nulla nè nulla udire, quasi estranea a ciò che le accadeva intorno, richiamata alla realtà dalle parole del commissario.

Passò con lui e i suoi due compagni nella stanza da *toilette*.

Era una sala vasta, ben illuminata, molto allegra, le cui finestre guardavano il mare.

(Continua).

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

È pubblicato

Comm. Ing. P. PICCIOLI

BOSCHI E TORRENTI

Illustrato con 228 incisioni

Lire 5

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Roma-Torino.

GOTTA ARTRITE REUMATISMI guarito colla rinomata BROMATOSINA Ogni Flacone L. 5 Farmacia della Consolata di Comoglio e Cozzo Piazza Giulio - Torino 11620

Levatrice Accamo dipl. con eminenza, Via Stampatori, n. 8. Pensione gestanti L. 50 la più. Segretezza. c15966

Levatrice Corsino tiene pensione prezzi miti. Camere separate. Segretezza. — Via Marsini, n. 25, piano 2°. c15948

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI FAMA MONDIALE

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la inconfutabile esperienza Clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, pronti ed immediati, in modo assoluto, ha dichiarato

L'ISCHIROGENO: IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA, del SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO approvato anche dalla Scienza Vero Specifico contro le maggiori infermità, come leggesi nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell' Ill. Prof. Cav. V. Chirone, da sommi Clinici e Scienziati è usato nelle proprie sofferenze, e da tutti i Medici è preferito pei casi estremi e più ribelli. L'ISCHIROGENO rende assai proficua la cura ricostituente nell'estate, perchè l'unico perfettamente tollerato in qualunque stagione, financo dagli stomachi più deboli e malandati: nei forti calori estivi agli ammalati ridona il benessere e la salute; ai sani

nella SPOSSATEZZA dell'ESTATE, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spine dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Ataxia forma di paralisi - Rachitide - Isterismo - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista: è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

LE MASSIME ONORIFICENZE Torino 1898 - Napoli 1900 - Roma 1900 - Parigi 1900 - Gran Premio d'onore e Medaglia d'oro - Londra 1904 - Medaglia d'oro - Bruxelles 1904 - Gran Premio e Medaglia d'oro - Vienna 1904 - Diploma d'onore e Medaglia d'oro - Liegi 1905, Medaglia d'oro. NELLE PRIMARIE ESPOSIZIONI

1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,80. 4 bott. per posta L. 12. Bottiglia monstre per posta L. 15 pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo Napoli - Corso Umberto I. 119, palazzo proprio. Importante opuscolo sull' Ischirogeno - Antilopel - Glicoroterpina - Ipnotina si spedisce gratis, dietro semplice carta da visita.

Esigere la marca di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell' inventore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

NON PIU' CAPELLI BIANCHI coll'uso dell'Acqua ANTICANIZIE MIGONE

Questa impareggiabile composizione dei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo, che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, e fa sparire la forfora — Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.

ATTESTATO.

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e la bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Acqua ANTICANIZIE mi bastò ed ora non ho un solo capello bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli stessi che non così non cadono più mentre corrì pericolo di diventare calvo.

PEIRANO ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, aggiungere cent. 50 per la spedizione per pacco postale. Si spediscono due bottiglie L. 8 o tre bottiglie L. 11 franche di porto. Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Deposito Generale da MIGONE e C. — Via Torino, 12, MILANO.

DEPOSITI IN TORINO: F. Zoppegni, via Mazzini — Casingi Bosso, via Quattro Marzo, 5 — Gatti succ. Torelli, via Roma, 18 — E. Tirone, corso Vitt. Em., 90-96 — Cooperativa Regionale Farmacisti — F.lli Paissa, piazza S. Carlo, 8 — A. Tirone, via Garibaldi — Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 15. 3

Una vera eleganza igienica per la cura dei capelli LOZIONE "SATININE" al profumo naturale di VIOLE MAMMOLE.

Rende la capigliatura morbida, lucida ed elastica. Toglie la forfora arrestando la precoce caduta dei capelli.

Profumeria Satinine - Milano Corso Vittorio Emanuele, 33 Ditta USELLINI & C.

Malati di Stomaco — Fegato — Reno Bevete l'Acqua LARBAUD ST-YORRE di VICHY Vendesi dalle Farmacie e Depositi d'Acque minerali. — Rappresentanze per l'Italia, Largo Cairoli, 1, Milano.

Capitalista presta denaro a mite interesse a persone serie e solvibili. — Agenzia Internazionale, via Pastrengo, 3. c15968

NOVITÀ SENSAZIONALE

ENORME SUCCESSO

POTENTE VENTILATORE AD OROLOGERIA R. EGDIR

Quello che pareva un sogno è oggi una realtà. Vi potevi procurare un refrigerio nei giorni caldi soltanto e fare possibile solo a quelli che avevano l'impianto elettrico in casa. Oggi mediante il Nostro Meraviglioso Ventilatore Meccanico Egdir chiunque può avere a domicilio il mezzo di procurarsi un buon fresco, senza alcuna spesa di funzionamento e senza nessun impianto.

IL VENTILATORE EGDIR non è da confondersi coi piccoli giocattoli già esistenti in commercio e che si vendono sotto il nome di ventilatori a mano e da tavolino.

IL VENTILATORE EGDIR che è una seria ed assoluta novità, sostituisce i grandi ventilatori elettrici ed è quindi applicabile, sia nei grandi centri quanto nei piccoli paesi ove l'elettricità è sconosciuta.

IL VENTILATORE EGDIR è specialmente indicato per abitazioni, Alberghi, Uffici, Caffè, Case di cura, camere d'ammalati, ecc.

IL VENTILATORE EGDIR è l'unico applicabile ove non vi è corrente elettrica. 13838

Il nostro ventilatore EGDIR è garantito.

PREZZO L. 65 COMPLETO.

Si spedisce franco di porto ed imballo in tutta Italia contro rimessa anticipata o contr'assegno.

Chiedere gratis il Listino illustrato a V. DEROSSI - Via Carlo Alberto, 24 - TORINO

Accennando questo giornale.

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia

G. HERMANN TORINO - Piazza Castello, 22 MILANO - Via S. Margherita

FABBRICA D'IMPERMEABILI di qualsiasi genere

SPOLVERINI — SOPRASCARPE DI GOMMA 62M

GENO-AD. Sala ornamento calvizie. 28 primo tenore. Scrivoti giornalmente lunghe lettere. Fa tu pure altrettanto! Inviati caldo affettuoso saluto. Ricordami... amami sempre!! Tutto tutto tuo... sempre ognor più. Ardentissimi. c15851

CARLA. Impossibilitato scriverti prima. Miei sentimenti immutati. Tu come vivi? Scrivimi, tanto bisogno conforto. Infinità... c15839

IDEALE. Ricevuti. Grazie! Scongiurati indicarmi mezzo scrivertì direttamente. Fidati. Lealissimo! Ardentissimo. *Biondo.* c15854

VIA Magenta, 35, spieghi meglio. 16345

CICLAMINO. Ricevendo delizioni istanti trascorsi inviti sinceramente saluti. Ringraziati graziosa fotografia. Tuo... c15821

MANINE 6 1/8. Sempre benedico dono fotografia riproducente vero tuo caro bella sembianza confortando quel dolce sguardo parte mio forte isolamento. Purtroppo anche questa consolazione mi mancherà parecchio dicendo per prudenza lasciare prezioso documento città. Sarò però sempre religiosamente tuo pensandoti fedelmente mio. Ogni invio posta miei saluti. c15218

SEPARES. Tradire mai, con indifferenza tutto aver dimenticato, solo segno di donna può far tanto. Perchè non aver risposto ultima mia? Sempre.

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler.

SARTORIA di ROCCO BAJETTO Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po) TORINO

Completo assortimento stoffe Novità estive e Specialità per Sport. Stoffe impermeabili e panni colorati per livrea. CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI

COLLEGIO DANTE ALIGHIERI TORINO - Via Lamarmora, 49 - TORINO PREPARAZIONE AGLI ESAMI D'OTTOBRE. c15056

VINO DA PASTO OTTIMO, SQUISITO BARBERA per bottiglia, produzione esclusiva dell'Astigiano. - Indirizzare richieste a Conti Domenico, Villafranca d'Asti. c15154

ACQUISTANDO Azioni della Società Anon. Industriale PRO ECCLESIA Si impiega ottimamente il proprio denaro È prossima la chiusura della Sottoscrizione. Per schiarimenti, statuti e sottoscrizione d'Azioni rivolgersi alla Sede, *via Mercanti, 7, Torino.* c15214

Impotenza e Sterilità curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA, con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. MILANO, vicolo San Zeno, 6. — Anni 45 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 15. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 3 M

Villa di Salute Cougnet IN MONCALIERI 11977 adibita dal 1° marzo 1906 per Signore e Signorine affette da malattie nervose e mentali tranquille.

METODO PRATICO per sperare con SUCCESSO ALLA BORSA SPEDIZIONE GRATIS 14081 M Jos. Hamburg - 10, Square Mascoy - Paris (8me)

IMPOTENZA "ATA" inconvenienti rivelazioni, rimedio eccitante per qualunque debolezza virile causata dall'età, abusi, polluzioni, nervosismo, nevrastenia, impressionabilità, ecc. Effetto immediato e duraturo. GUARIGIONI ASSICURATE anche in casi ritenuti a tutti incurabili. Un flacon L. 6. - Per invio ovunque 0,45 in più, assegno 0,85. A. MARCHI, via Cappellini 14, Milano.

PIANOFORTI per campagna, noleggio a L. 8 mensili in più. - Vendita, Cambi, Riparazioni. Griggi-Monetti, via Garibaldi, 28, p. 1°. c 13674

Mondiale è il nome d'una macchina da calcolo, con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare senza fatica un minimo di Lire 5 al giorno perchè nel cimentarsi tutto il lavoro eseguito. I nostri cataloghi dimostrano, comprovano e spiegano i grandi vantaggi della MONDIALE. Per schiarimenti rivolgersi al sig. M. Silvera, Torino, via Arcivescovado, 5. — Agente Gen. Società per le Macchine da Calcolo ad uso di famiglia, Masseno & C., Milano. 9540M

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange n. 37, p. 1 (a. Sannambula, da Consulti di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. c 15585

18 GIUGNO. Da Milano, chiarimenti affari, inviati espressione mio immenso, sentito amore. Dolore tuo costante silenzio. Come interpretarlo? Spero leggerti domani a Genova. Ardentissimi. V. 15230

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(62)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

— Eh! Ma la caverei come chiunque altro.

— Ma il denaro?

— Non ne occorre molto, e Buret si è offerto di trovarmene. Egli ha confidenza in me.

I giorni seguenti Clopin aggiungeva volentieri quando gli si parlava dei suoi progetti:

— Infine, io sono stufo di marcire nella mia capanna presso uno paludo da ranocchi e di guadagnare meschinamente trenta soldi al giorno. Per mettere insieme qualche cosa non ci è ancora che Parigi. Buret me l'ha ripetuto cento volte e non ha torto. Ma mi abbisognerebbe una donna..... Io ne conosco una..... Ah, se volesse, la brucerei!

Malgrado ciò egli non rinunciava a prendere un partito e continuava nel suo abituale sistema di vita.

Clopin era dotato d'una intelligenza o piuttosto d'una astuzia poco comune.

Certamente egli non conosceva il quadrato magico del signor Piessis.

Ma comprendeva a meraviglia il pericolo che correrebbe nello smascherare troppo presto le sue batterie.

L'affare di Fontaine-aux-Bois era troppo recente.

Se a Parigi gli avvenimenti si susseguono con una tale rapidità che l'uno fa dimenticare l'altro, non è la stessa cosa nelle campagne.

Per gli abitanti del villaggio di Fontaine e i fittavoli della duchessa De Brevannes, il sangue di suo nipote era caldo ancora per così dire, e si era lontani dal trovarsi d'accordo sulla maniera in cui era stato sparso.

Tutti gli abitanti del paese conoscevano il signor Andrea.

Lo si era visto alla vigilia della sua morte, gaio, felice di vivere, raggiante di giovinezza, d'umore allegro e di salute.

Il suo suicidio era assolutamente inverosimile, e per ammetterlo c'era voluta tutta l'indifferenza dei due amabili magistrati buontemponi, senza ambizione, nemici degni accettare e di qualsiasi lavoro serio, capaci, per non rinunciare ad una partita di pinocle concertata in precedenza, ad una cena succolenta ben servita in un gabinetto riservato del boulevard con graziose ragazze a commensali, di far fuggire cento delinquenti senza muover ciglio.

Ma i paesani di Fontaine e dei dintorni avevano male accolto una decisione presa così leggermente.

Anch'essi, come Clopin, ma con minore esperienza e più sincerità, rimpiangevano il giovane signore, di cui conoscevano l'inesauribile generosità, e che non poteva essere rimpiazzato da nessun altro che gli somigliasse.

Quella brava gente avrebbe voluto che l'affare fosse studiato a fondo, che venisse scoperto il colpevole, e severamente punito.

Clopin non ignorava ciò, e comprendeva il pericolo che correva di tradirsi.

Ma, come sempre, la donna era là che lo vessava, lo tormentava, lo spingeva a imprudenze compromettenti.

E a questa donna egli era incapace di resistere.

Era Nicoletta Rivard.

Ella ritornava di frequente nella miserabile stamberga di lui, attraverso i campi, e seguivano tra essi delle scene che andavano inasprendosi sempre più maggiormente.

Dopo aver differito di giorno in giorno, adoperando tutti i possibili pretesti, dopo aver tentato in tutte le maniere di convincerla ch'egli si occupava attivamente di trovare una buona casa, dopo avere impiegato infine tutti i mezzi dilatori che la sua fertile immaginazione gli aveva suggeriti, si vide spinto alla necessità di prendere una decisione.

Il giorno stesso in cui Giovanni Villedieu rileggeva, con sua madre, le istruzioni del suo vecchio amico Piessis, Clopin, verso le undici di sera, stava seduto innanzi al caminetto con la testa fra le mani, preoccupatissimo.

In certi momenti il cattivere ch'egli aveva sulla coscienza lo faceva trasalire; un sudore gelido gli bagnava la fronte.

La solitudine gli pesava, le tenebre lo inquietavano e le notti gli sembravano talvolta terribilmente lunghe.

Si era lavato un forte vento e pioveva.

Ogni folata, incanalandosi nella cappa del camino, fatta di mattoni mal connessi, sollevava le ceneri rosse del focolaio e le sparpagliava sul pavimento.

Le mani nelle tasche d'un camiciotto rattoppato, gli occhi fissi, Clopin rifletteva alla propria situazione, divenuta assai pericolosa.

Quella Nicoletta lo turbava.

Tratto tratto girava lo sguardo assieno verso un angolo dell'unica stanza, dai muri unti e affumicati, come l'avaro che sorveglia il suo tesoro: due o tre colpi dati alla sua porta, chiusa con un solido catenaccio, lo fecero alzare di soprassalto.

Chi poteva venire da lui a quell'ora e con quel tempo da lupi?

Un brivido lo percorse dalla testa ai piedi. Per un istante gli era parso che si guidasse, tra gli ululati del vento:

— Aprite, in nome della legge!

Egli possedeva un cervello saldo, una fronte impenetrabile e il cuore di pietra, ma quando si ha un assassinio sulla coscienza e che questo assassinio rimonta a poco tempo, il meno mite rumore sospetto fa salire il sudor freddo alla pelle.

Si chinò, fremente, e tese l'orecchio.

La voce ripetè più distintamente:

— Aprì dunque, sono io!

Egli respirò. Era Nicoletta Rivard.

Allora andò ad aprire.

Ella giungeva a capo scoperto, immolata di pioggia, avvilupata in una cattiva pellicia di contadina, trafelata per la rapida corsa attraverso i campi nella terra fangosa.

La sua fisonomia sembrava inquieta.

Al primo colpo d'occhio si poteva indovinare ch'ella aveva provato qualche contrarietà, di cui era furiosa.

Tuttavia, richiuse la porta dietro di sè, l'espressione dei suoi tratti si raddolcì alquanto.

Si gettò sopra una sedia sgangherata, dai piedi ineguali, accanto a quella di Clopin, e si mise a rimuovere le ceneri del focolare per trovarvi un po' di calore ed asciugarsi.

— Che tempo! — disse.

— Nonostante, sei venuta sin qui!

— Per l'ultima volta..... Bisogna che ci spieghiamo. Io non voglio restare neanche altre ventiquattro ore presso papà Remigio.

E guardò fiammante Clopin.

— Tu comprendi? — aggiunse.

— Sei così impaziente di partire?

— Ne ho abbastanza dell'albergo di quel vecchio ed anche di lui.....

— Eppure!.....

— Oh, ti conosco... So quel che vuoi dire... ch'egli è un brav'uomo..... che non si trova poi tanto male presso di lui..... E' la solita tua litania..... che qualche giorno più, qualche giorno meno.... il tempo passa presto..... Quelle are storie, caro mio..... Papà Remigio è un brav'uomo, se si vuole, ma rassomiglia agli altri..... quando ha nella sua locandaccia, nella quale, del resto, non viene più un gatto da che il castello di Fontaine è vuoto, una ragazza che gli piace non si astiene punto dal dirle ciò che gli passa pel capo..... Simona ha chiuso la casa di buon'ora e siamo rimasti soli..... e, fortunatamente, io sono stata la più forte e sono scappata da quella caverna e non vi rientrerò più..... Per cui vengo a domandarti che cosa decidi.....

(Continua).

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

È pubblicato

La Città terrena

Giuseppe Cimbali

L. 5

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Roma-Torino.